



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

Tesi di Laurea

## **Uno 'screenshot' del lessico del cinese moderno**

Analisi dei neologismi della dodicesima edizione del dizionario

*Xinhua zidian* 新华字典

**Relatrice**

Prof.ssa Bianca Basciano

**Correlatore**

Prof. Paolo Magagnin

**Laureando**

Paolo Liistro

**Matricola**

859707

**Anno Accademico**

2020 / 2021

## Indice

<b>Elenco delle abbreviazioni</b>	<b>3</b>
摘要	4
<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>Capitolo 1 – Morfologia e lessico cinese</b>	<b>7</b>
1. Morfologia del cinese: caratteri generali	7
1.1 Morfemi	7
1.2 Parole	10
1.3 Principali processi morfologici in cinese	11
1.3.1 Composizione	11
1.3.2 Derivazione	15
1.3.3 Reduplicazione	17
1.3.4 Abbreviazione	20
2. Formazione del lessico	21
2.1 Apertura della via della seta e le dinastie Yuan e Qing	22
2.2 Rinnovamento del lessico dopo il trattato di Nanchino	23
2.3 Resa dei termini stranieri	24
<b>Capitolo 2 – Neologismi e Internet in Cina</b>	<b>26</b>
1. Neologismi cinesi	26
1.1 Neologismi recenti	27
1.1.1 Neologismi del periodo maoista	27
1.1.2 Neologismi del periodo denghista	28
1.1.3 Neologismi della rivoluzione digitale	29
1.1.4 Influenza del cantonese di Hong Kong	29
1.1.5 Influenza delle altre lingue sinitiche	30
1.2 Tendenze nella formazione dei neologismi	30
2. Lo sviluppo di Internet e la lingua cinese	31
2.1 Sviluppo e controllo	32
2.2 CMC	33
2.3 Lingua di Internet	34
2.4 Neologismi del Web	36

2.4.1 Strategie di formazione	36
2.4.2 Espressioni in voga	38
2.4.3 Nuove forme affissali	40
2.5 Influenza dell'inglese sulla lingua di Internet	43
2.6 <i>Putonghua</i> in crisi?	44
<b>Capitolo 3 – Analisi dei neologismi del corpus</b>	<b>45</b>
1. Dizionario e corpus	45
1.1 Dizionario	45
1.2 Criteri per la formazione del corpus	47
1.3 Struttura del corpus	47
2. Analisi dei neologismi	48
2.1 Neologismi autoctoni	48
2.1.1 Neologismi monosillabici	48
2.1.2 Neologismi plurisillabici	54
2.1.2.1 Parole composte	54
2.1.2.2 Abbreviazioni	60
2.2 Resa dei termini stranieri	62
2.2.1 Prestiti fonetici	62
2.2.2 Prestiti grafici	64
2.2.3 Calchi strutturali	65
2.2.4 Prestiti dal cantonese	65
3. Ambiti di appartenenza	67
3.1 Tecnologia	67
3.1 Espressioni in voga	68
3.2 Lingua di Internet	69
3.3 Chimica	69
<b>Conclusioni</b>	<b>71</b>
<b>Appendice 1. Neologismi monosillabici</b>	<b>73</b>
<b>Appendice 2. Neologismi plurisillabici</b>	<b>75</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>79</b>

## **Elenco delle abbreviazioni**

CA	cinese antico
cin.	cinese moderno standard
CLF	classificatore
CM	cinese medio
COP	copula
DET	determinante
ESP	esperienziale
giapp.	giapponese
ingl.	inglese
MOD	particella modale
PASS	contrassegno di passivo
PFV	perfettivo
PI	particella interrogativa
SUFF	suffisso

## 摘要

2020年8月，由商务印书馆出版的《新华字典》（第12版）正式出版发行。《新华字典》是最具权威性、使用最广泛的工具书之一，已经有六十多年的历史：《新华字典》（第1版）是1953年出版发行的。自从1953年，中国社会经济生活的巨大变革对汉语产生了深刻的影响。随着社会的发展而变化，语言也随之发生了巨大的改变，新词语层出不穷。过去二十五年来，影响语言最大的因素是从技术革命中诞生的网络。

这篇论文的目的是分析《新华字典》（第12版）的新词语而且展示现代汉语中一些有意思新词语的形成过程和词法特征。

《新华字典》上新，增补100多个新词。除了新词语和修改第11版的许多定义之外，第12版有一些新功能：每页附二维码，用“新华字典app”扫码就可以看到当页所有单字的部首、笔画、结构等信息，收听字的标准读音。

新词语不仅是新词新字，而且也是已经存在的词、字的新的意思、新的发音、新的例子等，所以我们采用了一些标准创造词标本。我们词标本里一共有五十二个新词语：因为词标本数量有限，所以这篇论文的分析不代表现代中文的状况，但是可以作为了解现代中文的起点。

本论文分成三章。在第一章里我们来介绍现代汉语的词法特征，从词素与词的概念到创造新词语的主要词法过程，包含复合词、派生词、缩略词与外来词的翻译。紧接着我们要看看什么是中国历史里主要的词汇更新的转折，比如佛教的进入与传播或者鸦片战争引起的社会教育改革。在第二章里我们来概括新词语和在中国二十世纪最重要的创造新词语的时刻，比如六十年代的文革或者来自香港台湾的词语。接着，我们要介绍在九十年代中国网络的诞生与传播的过程以及网络沟通引起的几个现象，包括网络语言与网络流行语。在第三章里我们首先要概括《新华字典》的历史与《新华字典》（第12版）的特征。其次我们要谈谈该论文词标本的形成依据及其结构特点。此后我们来深刻地分析词标本的合个新词语：词法特点、来源及稳定的过程。接下来我们要按照词标本的特征把词标本的新词语分别不同的领域：技术、流行语、网络语言与化学。

最后我们要讨论通过这种分析而得到的结论，同时在附录部分，我们对词标本的每一个新词语进行分析总结，并由此绘制了表格，以便查看。

## Introduzione

Lo scopo di questa ricerca è di analizzare le novità introdotte nella dodicesima edizione dello *新华字典 Xīnhuá zìdiǎn*, pubblicata nell'agosto del 2020. Da più di cinquant'anni il dizionario *Xinhua* è uno dei dizionari di caratteri cinesi più autorevoli e popolari. La dodicesima edizione presenta varie novità: oltre all'aggiunta di più di cento nuovi caratteri e nuove parole, nuovi significati di caratteri / parole già esistenti, nuovi esempi, pronunce aggiornate, ecc., è stata realizzata anche un'app che permette di trovare più facilmente i caratteri, vedere l'ordine dei tratti da rispettare per scriverli e ascoltarne la pronuncia.

Il corpus analizzato nel terzo capitolo dell'elaborato è stato selezionato dopo aver stabilito alcuni criteri ed è composto da cinquantadue neologismi. Il campione limitato non consente di fare generalizzazioni, ma rivela comunque alcuni degli interessanti fenomeni che stanno influenzando e modificando il lessico cinese contemporaneo. Il cinese mandarino standard, infatti, nell'ultimo secolo ha attraversato grandi cambiamenti, dettati prima dalle rivoluzioni politiche interne, poi dal contatto con gli altri paesi e le nuove tecnologie. Negli ultimi venticinque anni, il principale attore del cambiamento all'interno della società e, di riflesso, della lingua, è stata la rivoluzione tecnologica; con essa, tutti i dispositivi elettronici, dal computer allo smartphone, che hanno profondamente modificato molti aspetti della vita quotidiana di ognuno di noi.

Nel primo capitolo verrà fornita una panoramica delle principali caratteristiche della morfologia del cinese e dei principali processi di formazione delle parole. Illustreremo gli eventi storici più significativi per il rinnovamento del lessico cinese e vedremo quali sono le strategie di resa delle parole straniere.

Nel secondo capitolo approfondiremo il tema dei neologismi: vedremo quali sono stati, in seguito alla nascita della Repubblica Popolare nel 1949, le cause che hanno reso necessaria la coniazione di neologismi e le principali tendenze nella loro formazione. Inoltre, si parlerà del ruolo ricoperto da Internet, specialmente negli ultimi venticinque anni, nel modificare non solo le abitudini di vita dei cittadini ma anche e soprattutto il lessico e l'uso della lingua cinese. In particolare, daremo spazio a un fenomeno linguistico nato proprio grazie alla Computer-Mediated Communication (CMC): la lingua di Internet.

Nel terzo capitolo, dopo una breve introduzione del dizionario *Xinhua* e, in particolare, della sua dodicesima e ultima edizione, vedremo con quali criteri è stato selezionato il corpus oggetto di studio. Parleremo di come questo è strutturato, per poi analizzare le novità introdotte nell'ultima edizione. Non solo vedremo quali caratteristiche presentano i neologismi, ma, in alcuni casi, parleremo anche di come sono nati e di come si sono affermati. Infine, si vedrà a quali ambiti

appartengono; i principali ambiti individuati sono quattro: tecnologia, espressioni in voga, lingua di Internet e chimica.

L'elaborato si chiude con le conclusioni e con un'appendice che riporta due tabelle con i neologismi che compongono il campione, una per i neologismi monosillabici e una per i plurisillabici.

## Capitolo 1

### Morfologia e lessico

In questo capitolo presenteremo innanzitutto una sintetica panoramica delle principali caratteristiche della morfologia del cinese<sup>1</sup> (1). Dopo aver discusso i concetti di morfema (1.1) e parola (1.2), si passerà ad illustrare i principali processi morfologici di questa lingua (1.3): la composizione, la derivazione, la reduplicazione e l'abbreviazione. Successivamente, esporremo alcune questioni relative alla formazione del lessico (2), soffermandoci su alcuni avvenimenti storici significativi, dall'apertura della via della seta (2.1) al trattato di Nanchino (2.2). Infine, presenteremo le strategie di resa di termini stranieri in cinese (2.3).

#### 1. Morfologia del cinese: caratteri generali

Il cinese è una lingua isolante ed è perciò caratterizzata da assenza di flessione: le parole sono invariabili e le relazioni sintattiche vengono segnalate dall'ordine dei costituenti della frase e mediante l'impiego di marche grammaticali e non mediante affissi e cambiamenti morfologici (Abbiati 1992: 21). Essendo priva di flessione, informazioni quali numero, genere, tempo e modo tendono a essere fornite solo in caso di reale necessità, qualora il contesto non sia sufficiente a chiarire il significato dell'enunciato; anche quando queste informazioni vengono segnalate, però, generalmente non vengono usate marche grammaticali, ma si ricorre all'aggiunta di elementi contestuali (Abbiati 1992: 110).

In realtà, con 'isolante' si può fare riferimento a fenomeni differenti. Il primo prevede che i confini dei morfemi siano chiaramente identificabili, il che è sempre vero in cinese. Il secondo, invece, vuole che la maggior parte delle parole siano composte da un morfema. Tuttavia, in cinese le parole plurimorfemiche superano di gran lunga quelle monomorfemiche: in questo senso il cinese è solo *parzialmente* isolante (Packard 2006; Wang 1998: 158-159). Come vedremo nel capitolo 3, le parole plurimorfemiche costituiscono la grande maggioranza dei neologismi del cinese moderno.

#### 1.1 Morfemi

I morfemi sono le unità linguistiche minime dotate di significato. Dal punto di vista fonologico, in cinese esistono tre tipi di morfemi: monosillabici, polisillabici e subsillabici. La maggior parte dei

---

<sup>1</sup> In questo elaborato, tutte le volte che parleremo di cinese senza specificarne la varietà faremo riferimento al cinese moderno standard o 普通话 *pǔtōnghuà* 'lingua comune' (Arcodia 2012: 2).

morfemi sono monosillabici: in cinese, a ogni morfema corrisponde quasi sempre una sillaba e un carattere in forma scritta (Norman 1988: 154): ad esempio 花 *huā* ‘fiore’ o 手 *shǒu* ‘mano’. La corrispondenza quasi perfetta tra sillaba e morfema ha portato alcuni studiosi a definire la scrittura cinese *morphosyllabic* (DeFrancis 1984). Ci sono poi un ristretto numero di morfemi polisillabici, perlopiù prestati da lingue straniere, come ad esempio 檸檬 *níngméng* ‘limone’ o 巧克力 *qiǎokèlì* ‘cioccolato’. Infine, l’unico morfema subsillabico è il suffisso 儿 *-r* (Abbiati 1992: 121).

Grazie alla corrispondenza quasi perfetta tra sillaba e morfema, a volte una sillaba che forma un morfema polisillabico viene rianalizzata come morfema in parole complesse (Basciano e Ceccagno 2009). Ad esempio, la sillaba 咖 *kā* del morfema bisillabico 咖啡 *kāfēi* ‘caffè’ non è un morfema. Tuttavia, all’interno di alcuni neologismi appare come tale, assorbendo il significato di 咖啡 *kāfēi*: ad esempio in 奶咖 *nǎi-kā* ‘latte-caffè, latte macchiato’, 清咖 *qīng-kā* ‘puro-caffè, caffè nero (senza zucchero)’, 冰咖 *bīng-kā* ‘freddo-caffè, caffè freddo’ o 热咖 *rè-kā* ‘caldo-caffè, caffè caldo’. Nuovi morfemi possono essere creati anche tramite estensione di significato: ad esempio, a partire dalla parola 面包车 *miànbāochē* ‘pane-veicolo, furgone’, il morfema 面 *miàn* ‘farina, spaghetti’ ha acquisito anche il significato di ‘furgone, furgoncino’ in parole come 面的 *miàndí* ‘furgone-taxi, furgone taxi’ o 微面 *wēimiàn* ‘piccolo-furgone, minivan’, attraverso un processo di abbreviazione / combinazione (Arcodia e Basciano 2016: 126; Packard 2000: 275-278).

La maggior parte dei morfemi del cinese è costituita da morfemi lessicali, cioè radici. Queste si dividono in libere o legate: le prime sono in grado di occupare indipendentemente uno slot sintattico, ad esempio 猫 *māo* ‘gatto’. Quelle legate, invece, devono necessariamente combinarsi con un’altra radice, parola o affisso. Ad esempio, il morfema 衣 *yī* ‘vestito’ non può essere utilizzato da solo in una frase, ma solo in parole complesse come 大衣 *dà-yī* ‘grande-vestito, cappotto’, 雨衣 *yǔ-yī* ‘pioggia-vestito, impermeabile’, 衣柜 *yī-guì* ‘vestito-armadio, guardaroba’ o 衣钩 *yī-gōu* ‘vestito-gancio, gancio appendiabiti’ (Arcodia e Basciano 2016: 127). Secondo Packard (2000), circa il 70% delle radici del cinese sono legate.

Tracciare una linea di confine netta tra radici libere e legate non è facile: hanno infatti caratteristiche simili sia dal punto di vista semantico che da quello formale (Arcodia, 2012: 19; Arcodia e Basciano 2016). In certi contesti – ad esempio nel linguaggio scritto – ci si può imbattere in radici legate usate come se fossero libere. Analizziamo un esempio riportato da Yang (2003: 205, cit. in Arcodia e Basciano 2016):

(1) 中国一男子在东晋机场被欧。

Zhōngguó yī nánzǐ zài Dōngjìn jīchǎng bèi ōu

Cina uno uomo a Tokyo aeroporto PASS picchiare

‘Un uomo cinese è stato picchiato all’aeroporto di Tokyo.’

In questa frase la radice legata 欧 *ōu* ‘picchiare, colpire’, usata di solito nel composto 殴打 *ōu-dǎ* ‘colpire-colpire, colpire’, è stata utilizzata come se fosse libera.

Come evidenziato da diversi studiosi (Packard 2000), le radici legate del cinese presentano similitudini con i costituenti neoclassici delle lingue europee, ad esempio *-logia* o *idro-*. Queste radici provengono dalla lingua classica, hanno un significato lessicale ‘pieno’, ma non possono occupare da sole uno slot sintattico; si combinano con altre radici, parole o affissi, formando parole complesse, generalmente appartenenti ad un lessico tecnico-scientifico, come ad esempio *psicologia* o *idrovolante*. Ciononostante, esistono anche differenze significative tra questi costituenti neoclassici delle lingue europee e le radici legate del cinese: in cinese, le radici legate non sono confinate a una terminologia tecnica o scientifica, ma vengono usate in ogni area del lessico. Inoltre, non tutte le radici legate provengono dal cinese classico: come visto sopra, processi di rianalisi o estensione di significato possono dare vita a nuove radici legate (Arcodia e Basciano 2016: 128; Packard 2000). Secondo Basciano e Ceccagno (2009), esiste però un gruppo di radici legate che si avvicinano maggiormente ai costituenti neoclassici delle lingue europee: presentano un significato specializzato e, quando si combinano con altri elementi, sono in grado di formare parole relative a un lessico specialistico (medicina, tecnologia, economia, ecc.). A differenza delle altre radici legate, questi costituenti tendono ad avere una posizione fissa nella parola complessa e, pertanto, vengono talvolta annoverate tra gli affissi derivazionali (Arcodia e Basciano 2016). Ad esempio, il morfema 家 *jiā* – che nella sua forma libera significa ‘famiglia’ o ‘casa’ – può significare ‘specialista in uno specifico settore’ o ‘persona che svolge un’attività specifica’, come in 作家 *zuòjiā* ‘scrivere-specialista, scrittore’, 哲学家 *zhéxuéjiā* ‘filosofia-specialista, filosofo’ o 艺术家 *yìshùjiā* ‘arte-specialista, artista’. Infine, secondo Arcodia e Basciano (2016), c’è un ulteriore gruppo di radici per certi versi affini ai costituenti neoclassici: alcune radici legate dal gusto classicheggiante possono essere usate in forma libera nella lingua scritta – che può presentare caratteristiche del cinese classico – mentre in quella parlata possono presentarsi solo in forma legata. Ad esempio, la radice classicheggiante 食 *shí* ‘mangiare’ non può essere usata in forma libera (è stata sostituita da 吃 *chī* ‘mangiare’), ma la si trova come radice legata in parole quali 食品 *shípǐn* ‘pasto-prodotto, cibo’, 食堂 *shítáng* ‘pasto-sala, mensa’

o 猪食 *zhūshí* ‘maiale-pasto, mangime per maiali’. Analogamente 饮 *yǐn* ‘bere’ (cfr. 喝 *hē* ‘bere’), si può incontrare in forme legate quali 饮食 *yǐnshí* ‘bevanda-pasto, dieta’ o 饮品 *yǐnpǐn* ‘bevanda-prodotto, bevanda’.

## 1.2 Parole

La nozione di ‘parola’ è piuttosto intuitiva in molte lingue, anche se difficilmente definibile (Simone: 1990: 150). In cinese la questione si complica ulteriormente: il termine 词 *cí* ‘parola’, infatti, è assente dalla tradizione linguistica e culturale cinese. Questo termine è stato introdotto in Cina solo con le prime traduzioni di grammatiche occidentali, in seguito all’apertura del paese del XIX secolo (cfr. par. 2.2), ed è stato utilizzato solo in ambito specialistico. Negli anni Cinquanta del XX secolo, all’interno del ‘Movimento per la riforma della scrittura’, si cercò di dare una definizione di ‘parola’ in Cina, ma senza successo. Sebbene numerosi linguisti abbiano provato a stabilire dei criteri per definirla, siamo ancora lontani dall’averne una definizione universalmente accettata. Alcuni studiosi ritengono che in cinese non esista la nozione di ‘parola’ (si vedano Chao 1968: 166; Xing 2006: 116; Wang 1998: 8-10). Secondo Lü (1981: 45, cit. in Packard 1998): “the reason why one cannot find a satisfactory definition for the Chinese ‘word’ is that there is nothing as such in the first place. As a matter of fact, one does not need the notion ‘word’ in order to discuss Chinese grammar”.

L’elemento radicato nella tradizione linguistica cinese è il ‘carattere’ (字 *zì*), non la parola. Secondo Chao (1968: 136-138), il carattere è la ‘parola sociologica’, cioè il sottocomponente saliente dell’enunciato e le frasi sono viste come sequenze di caratteri, non di parole. Al di fuori dall’ambito linguistico, il termine stesso per indicare la parola, 词 *cí*, viene utilizzato poco frequentemente: “if one wishes to ask what the syntactic word *shianntzay* ‘now’ means, one would say: “现在” 这两个字是什么意思? *Shianntzay jey leanngg tzyh sh sherm yihsy?* What is the meaning of these two *zi* “xianzai”?” (Chao 1968: 138).

Sebbene la nozione di ‘parola’ può essere definita in vari modi, a seconda della prospettiva considerata (parola ortografica, semantica, fonologica, sintattica; si vedano Packard 2000; Ceccagno e Basciano 2009), qui con ‘parola’ intendiamo parola sintattica, ovvero l’unità minima in grado di occupare indipendentemente uno slot sintattico (Packard 2000: 18-19; Arcodia e Basciano 2016). Da questo punto di vista, in cinese le parole possono essere di quattro tipi:

- a) monosillabiche e monomorfemiche: ad esempio 卖 *mài* ‘vendere’, 人 *rén* ‘essere umano’ o 手 *shǒu* ‘mano’.

- b) plurisillabiche e monomorfemiche: rientrano in questa categoria gli adattamenti fonetici (cfr. par. 2.3), come ad esempio 蝴蝶 *húdié* ‘farfalla’, 橄榄 *gǎnlǎn* ‘oliva’, 咖啡 *kāfēi* ‘caffè’ e 摩登 *mó dēng* ‘moderno’, e alcuni termini onomatopeici bisillabici, come il suono del campanello 叮当 *dīngdāng* (Abbiati 1992).
- c) plurimorfemiche e monosillabiche: categoria composta da un limitato numero di parole che terminano con il suffisso subsillabico 儿 *-r*, ad esempio 画儿 *huàr* ‘quadro’ e 信儿 *xìnr* ‘notizia’ (Abbiati 1992).
- d) plurisillabiche e plurimorfemiche: ad esempio 足球 *zú-qíú* ‘piede-pallone, calcio’, 晚饭 *wǎn-fàn* ‘sera-pasto, cena’ e 洗衣机 *xǐyījī* ‘lavare-vestiti-macchina, lavatrice’.

La maggior parte delle parole del cinese appartengono all’ultima categoria: in particolare, il lessico del cinese moderno è caratterizzato da un alto numero di parole bisillabiche e bimorfemiche. Lo sviluppo storico della lingua cinese, infatti, è caratterizzato da una progressiva bisillificazione del lessico (si vedano Packard 1990: 6-7; Packard 2000: 266-267).

### 1.3 Principali processi morfologici in cinese

I principali processi morfologici in cinese sono la composizione, la derivazione, la reduplicazione e l’abbreviazione. Nei paragrafi seguenti verranno presentati i tratti salienti di ognuno di essi.

#### 1.3.1 Composizione

In linguistica non esiste una definizione universalmente valida di ‘composto’. Questo termine può essere usato per indicare parole formate da due o più radici, costituenti, parole, lessemi, ecc. (si vedano Scalise e Vogel 2010; Basciano 2010), a seconda delle caratteristiche morfologiche della lingua in questione.

Secondo Li e Thompson (1981: 45), a prescindere dal criterio utilizzato, in cinese non esiste una linea di demarcazione chiara tra composti e non-composti. Alcuni autori (si vedano Chao 1968; Li e Thompson 1981) considerano composti tutte le parole formate da parole e/o radici lessicali legate (cfr. par. 1.1); secondo altri, invece, lo sono solo le parole formate da radici lessicali libere o da altri tipi di parole. Ad esempio, Packard (2000: 80-81, cit. in Arcodia e Basciano 2016: 137-138) distingue:

- a) le parole composte, formate da due radici libere, per esempio 马路 *mǎlù* ‘cavallo-strada, strada’;

b) le parole formate da radici legate, ad esempio 电脑 *diànnǎo* ‘elettricità-cervello, computer’.

Ciononostante, le radici libere e legate – come detto in precedenza (cfr. par. 1.1) – non presentano differenze dal punto di vista formale, ed entrambe sono usate attivamente nei processi di formazione di parola, per cui non sembrano esserci particolari motivazioni per distinguere le parole formate da radici libere da quelle formate da radici legate. Di conseguenza, in questo elaborato con composto intendiamo una parola formata da due o più radici, siano esse libere o legate (Arcodia e Basciano 2016). Sebbene la maggior parte dei composti siano formati da radici, possiamo trovare anche altri tipi di costituenti, ad esempio parole, come in 狮子头 *shīzi-tóu* ‘leone-testa, polpette di maiale stufate’, dove 狮子 *shīzi* è una parola formata con il suffisso ‘vuoto’ 子 *-zi*. Inoltre, alcuni composti possono contenere un costituente frasale in posizione di modificatore, ad esempio 盗窃国宝犯 *dàoqiè guóbǎo fàn* ‘rubare-nazionale-tesoro-criminale, ladro dei tesori di stato’ (Arcodia e Basciano 2016: 138).

Per distinguere i composti dai sintagmi sono stati fatti molti sforzi: sono stati proposti criteri morfo-sintattici, semantici e fonologici, ad esempio l’integrità lessicale, la libertà dei costituenti, il numero delle sillabe, l’esocentricità e la produttività (si vedano Chao 1968; Huang 1984). Tuttavia, per alcune costruzioni, in particolare per le costruzioni verbo-oggetto, nessuno dei criteri sembra sufficiente. Ad esempio, una costruzione verbo-oggetto come 担心 *dānxīn* ‘portare.sulle.spalle-cuore, preoccuparsi’ è separabile (2), dunque si comporta come un sintagma, ma ha un significato lessicalizzato, e può essere seguita da un oggetto (3), e in questo senso ha le caratteristiche di un verbo composto (Arcodia e Basciano 2016; Huang 1984).

(2) 我很担心这件事

*wǒ hěn dānxīn zhè jiàn shì*  
io molto portare-cuore questo CLF faccenda  
‘Sono molto preoccupato da questa cosa.’

(3) 他担了三年心

*tā dān le sān nián de xīn*  
lui portare PFV tre anno DET cuore  
‘Se ne è preoccupato per tre anni.’

In cinese antico i composti erano relativamente pochi. Tuttavia, nella fase di passaggio tra cinese antico e medio, si assiste a una sempre più pronunciata tendenza a favorire la composizione come strategia per la formazione di parole nuove. Questo è avvenuto principalmente a causa della semplificazione della struttura della sillaba, che determinò una sensibile diminuzione nel numero di sillabe totali, con il conseguente aumento dell'omofonia: l'agglutinazione di sillabe/morfemi rappresentava un modo per diminuire tale omofonia. Altre cause che portarono a privilegiare la composizione sono probabilmente da ricercare nella necessità di aumentare il lessico in seguito alla crescente complessità della struttura sociale, nella scarsa produttività della derivazione in cinese (cfr. par. 1.3.2) e nella storica reticenza (con poche eccezioni, cfr. par. 2, 2.1) a importare termini stranieri sotto forma di prestiti o calchi (Norman 1988: 108-109).

Oggi la composizione è senz'altro la strategia più comune nella formazione dei neologismi. Secondo Xing (2006:117) l'80% delle parole della lingua cinese sono composti. Nell'analisi di Ceccagno e Basciano (2007), in cui è stato analizzato un corpus di 709 neologismi del 现代汉语新词语词典 *Xiàndài Hànyǔ xīncíyǔ cídiǎn* (2002) formati da massimo due sillabe, il 95% sono composti. Nel corpus di 392 neologismi tratti dal 现代汉语新词语词典 *Xiàndài Hànyǔ xīncíyǔ cídiǎn* (2016) analizzato da Norbiato (2020), i composti rappresentano circa l'84% del totale.

La relazione tra il significato dei morfemi che compongono il composto e quello del composto stesso può variare. Secondo Li e Thompson (1981: 47-49) la relazione tra i morfemi può prevedere:

- a) nessun legame tra il significato dei costituenti e quello del composto: ad esempio, 风流 *fēngliú* 'vento-flusso, sofisticato, dissoluto' o 花生 *huā-shēng* 'fiore-nascere, arachide';
- b) legame metaforico o figurato tra il significato dei costituenti e quello del composto: ad esempio, 热心 *rè-xīn* 'caldo-cuore, entusiasta' o 天气 *tiān-qì* 'cielo-respiro, tempo atmosferico';
- c) legame diretto tra il significato dei costituenti e quello del composto: ad esempio, 飞机 *fēi-jī* 'volare-macchina, aeroplano' o 洗澡 *xǐ-zǎo* 'lavare-bagno, farsi il bagno'.

Sebbene i composti in cinese possano venire classificati in funzione di criteri differenti (si vedano Packard, 2000; Chao, 1968; Chung, 2006), per molto tempo sono stati classificati in termini sintattici (Abbiati 1992: 123). Chao (1968) propone i seguenti tipi:

- a) composti coordinativi, come 姐妹 *jiě-mèi* ‘sorella maggiore-sorella minore, sorelle’. Sono compresi in questa categoria i composti formati da elementi sinonimi o antonimi, come 巨大 *jù-dà* ‘enorme-grande, enorme’, 休息 *xiū-xi* ‘fermarsi-fermarsi, riposare’, 矛盾 *máo-dùn* ‘lancia-scudo, contraddizione’. Masini (1993:123) afferma che fino al XIX secolo i composti formati da costituenti sinonimi rappresentassero il 70-80% dei composti bisillabici;
- b) composti modificatore-testa<sup>2</sup>, in cui il primo costituente modifica il secondo costituente, delimitandolo. Ad esempio, 白酒 *bái-jiǔ* ‘bianco-bevanda alcolica, grappa cinese’, 电车 *diàn-chē* ‘elettricità-vettura, tram’;
- c) composti soggetto-predicato: ad esempio, 地震 *dì-zhèn* ‘terra-trema, terremoto’ o 头疼 *tóu-téng* ‘testa-dolere, (avere) mal di testa’;
- d) composti verbo-oggetto: sia verbali, ad esempio 吃素 *chī-sù* ‘mangiare-verdura, essere vegetariano’ o 担心 *dān-xīn* ‘portare-cuore, preoccuparsi’, che nominali, come 司机 *sī-jī* ‘dirigere-macchina, autista’;
- e) composti verbo-complemento, inclusi i composti risultativi: ad esempio, 说明 *shuō-míng* ‘parlare-chiaro, spiegare’, 喝醉 *hē-zuì* ‘bere-ubriaco, ubriacarsi’.

Ceccagno e Basciano (2007: 210 212) propongono una classificazione basata su quella di Bisetto e Scalise (2015), che individuano tre macro-gruppi universalmente validi: composti subordinativi, attributivi e coordinativi. Ogni gruppo può a sua volta presentare composti esocentrici (con una testa identificabile) o endocentrici (senza testa). Vediamoli nel dettaglio:

- a) I composti subordinativi sono quelli in cui i costituenti del composto hanno una relazione argomento-testa (o testa-argomento). Possono presentarsi diversi casi: 1) il modificatore funge da argomento della testa deverbale, come ad esempio in 毒贩 *dú-fàn* ‘droga-venditore, trafficante di droga’; 2) tra i costituenti esiste un rapporto di tipo verbo-oggetto (sia nominali che verbali) ad esempio 动身 *dòng-shēn* ‘muovere-corpo, partire’ o 司机 *sī-jī* ‘dirigere-macchina, autista’; 3) i composti risultativi o del tipo verbi in serie, ad esempio 踢累 *tī-lèi* ‘calciare-stanco, calciare fino a stancarsi’, dove il costituente di destra funge da

---

<sup>2</sup> La testa è l’elemento che ‘domina’ l’altro / gli altri elementi in un composto, cioè l’elemento che ne determina la categoria semantica di appartenenza.

complemento del costituente testa (sinistra), o 拒载 *jù-zài* ‘rifiutare-trasportare, rifiutare un passeggero’, in cui l’evento espresso dal verbo di destra dipende da quello espresso dal verbo di sinistra. Tra i composti risultativi, rientrano anche quei composti nominali in cui il costituente testa è un nome relazionale e il modificatore funge da argomento semantico, come ad esempio 价差 *jià-chà* ‘prezzo-differenza, differenza di prezzo’.

- b) I composti attributivi sono quelli in cui i costituenti hanno una relazione di tipo modificatore-testa. Possono presentarsi diversi casi: 1) il modificatore è un aggettivo o un nome che esprime una proprietà della testa, come ad esempio 黑金 *hēi-jīn* ‘nero/illegale-soldi, soldi usati per attività illecite’ o 天价 *tiān-jìà* ‘cielo-prezzo, prezzo proibitivo’; 2) il modificatore fornisce informazioni aggiuntive sulla testa, come ad esempio 口算 *kǒu-suàn* ‘bocca-fare un calcolo, fare un calcolo oralmente’; 3) il modificatore è un verbo che modifica la testa, come ad esempio 卖场 *mài-chǎng* ‘vendere-mercato, grande mercato in cui si vendono beni’.
- c) I composti coordinativi sono quelli in cui tra i costituenti c’è una relazione di coordinazione logica, come ad esempio 书报 *shū-bào* ‘libri-giornali, libri e giornali’, oppure di sinonimia o antonimia, come ad esempio 殴打 *ōu-dǎ* ‘colpire-colpire, colpire’ o 呼吸 *hū-xī* ‘espirare-inspirare, respirare’. Vengono classificati in questo macrotipo anche i composti formati da un costituente ridondante, come ad esempio 松树 *sōng-shù* ‘pino-albero, pino’.

### 1.3.2 Derivazione

La derivazione è un processo morfologico attraverso il quale una nuova parola viene creata tramite l’aggiunta di un affisso ad una base lessicale, oppure tramite apofonia, cambiamento di tono o altre modifiche soprasegmentali (Beard 1998: 55; Naumann e Vogel 2000, cit. in Arcodia 2012: 11). In cinese moderno i fenomeni derivazionali prevedono l’aggiunta di affissi. Gli affissi sono forme legate che si saldano strettamente a una base lessicale e ne modificano la semantica e/o la categoria lessicale: si vedano, ad esempio, in italiano le parole *gelateria*, *fornaio*, *velocemente*. Possono comparire in diverse posizioni: quelli che stanno a sinistra della base si dicono prefissi, quelli che si inseriscono all’interno della parola si dicono infissi, mentre quelli che si collocano a destra della base sono detti suffissi (Simone 1990: 156).

Nelle lingue indoeuropee gli affissi sono di solito facilmente identificabili poichè presentano delle caratteristiche formali specifiche (si vedano Arcodia 2012: 20; Bauer 2005: 106). Le caratteristiche della lingua cinese (cfr. par. 1), invece, rendono molto complessa l’identificazione

degli affissi e non c'è consenso tra gli studiosi su quali forme includere tra gli affissi, ad eccezione di un ristretto numero di formanti (cfr. Packard 2000: 173-4; Pan, Ye e Han 2004, cit. in Arcodia 2012: 97-8).

Come detto in precedenza (cfr. par. 1.1), il 70% delle radici cinesi sono legate, perciò condivide un'importante caratteristica con gli affissi: nessuno dei due elementi può occupare indipendentemente uno slot sintattico, ma deve necessariamente combinarsi con altre forme. Inoltre, dal punto di vista formale, gli affissi in cinese sono identici alle radici legate, in quanto generalmente non si osservano riduzione fonologica, come ad esempio la perdita del tono, o altri cambiamenti formali (Arcodia 2012: 19): ad esempio, in 睡衣 *shuìyī* 'dormire-vestito, pigiama' e in 软化 *ruǎnhuà* 'morbido-SUFF, ammorbidire' i costituenti di destra sono rispettivamente la radice legata 衣 *yī* 'vestito' e il suffisso 化 *huà* '-izzare, -ificare'. Questi due morfemi, dal punto di vista formale, non presentano nessuna differenza; tuttavia, le radici legate, a differenza degli affissi, non occupano una posizione fissa all'interno della parola complessa.

Date queste caratteristiche, in cinese è difficile tracciare un confine netto tra derivazione e composizione e ci sono molti formanti ambigui. Si prenda, ad esempio, la radice libera (parola) 人 *rén* 'persona': questa può trovarsi come costituente di destra in un numero elevato di parole che indicano una persona proveniente da un paese, città, ecc., come in 意大利人 *yìdàlì-rén* 'Italia-persona, italiano' o 俄罗斯人 *èluósī-rén* 'Russia-persona, russo', comportandosi in maniera simile ad un affisso. Per la sua produttività, Yip (2000) include questo formante tra gli affissi. Tuttavia, Arcodia (2011) osserva come il numero di parole formate attraverso un modello di formazione di parola non può essere utilizzato per stabilire l'appartenenza di un formante alla categoria degli affissi, in quanto anche i modelli di composizione possono essere molto produttivi. Inoltre, non si osserva nessuna differenza di significato tra la radice libera 人 *rén* 'persona' e l'uso di 人 *rén* come costituente di destra all'interno di queste parole. Considerate le caratteristiche del cinese moderno, dove la grammaticalizzazione spesso non è caratterizzata da variazioni fonologiche, Arcodia (2011) propone che il criterio fondamentale per includere un formante tra gli affissi sia la differenziazione di significato. Gli affissi derivazionali evolverebbero a partire da costituenti di composti, attraverso uno slittamento di significato, che è o più generico di quello che ha in altri usi oppure l'estensione di uno dei significati non centrali del lessema. Gli affissi sarebbero dunque formanti che appaiono in una posizione fissa all'interno delle parole complesse e hanno un significato specifico, che si differenzia, almeno parzialmente, da quello dei lessemi da cui originano.

Tra gli elementi inclusi tra gli affissi troviamo i suffissi 字 *-zi* (< *zǐ* ‘bambino’), 头 *-tou* (< *tóu* ‘testa’) e 儿 *-r* (< *ér* ‘bambino’), che hanno perso il tono, subendo dunque un cambiamento fonologico e gran parte del loro significato: segnalano la categoria nominale delle parole che formano – si confrontino 擦 *cā* ‘strofinare, spazzolare’ e 擦子 *cāzi* ‘gomma da cancellare’. Sebbene fossero produttivi in cinese pre-moderno, in cinese moderno non possono più essere utilizzati per formare parole nuove (Arcodia e Basciano, 2016: 141).

Altri formanti inclusi generalmente tra gli affissi sono 性 *-xìng* (< ‘natura inerente, carattere’), come ad esempio in 重要性 *zhòngyào-xìng* ‘importante-SUFF, importanza’ o 不定性 *bù dìng-xìng* ‘incerto-SUFF, incertezza’ (Masini, 1993: 140), e 化 *huà* (< ‘cambiare’), come ad esempio 现代化 *xiàndài-huà* ‘moderno-SUFF, modernizzare’. Questi due suffissi hanno iniziato ad essere usati produttivamente all’inizio del XX secolo, grazie all’influenza del giapponese, dove erano utilizzati per rendere gli equivalenti suffissi delle lingue europee (Masini 1993; cfr. par 2.2). La corrispondenza funzionale con i suffissi delle lingue europee ha probabilmente favorito la loro inclusione tra gli affissi derivazionali (Pan, Ye e Han 2004: 67).

Un altro formante che viene incluso da alcuni studiosi tra gli affissi è 学 *-xué* (cfr. 1.1). Questo formante aveva già iniziato ad essere utilizzato tra il XVII e il XVIII secolo per creare parole bisillabiche che indicano specifici campi di studi, come ad esempio 力学 *lìxué* ‘meccanica’ o 化学 *huàxué* ‘chimica’; tuttavia, divenne produttivo solo alla fine del XIX secolo. Tra il 1878 e il 1879 un funzionario della dinastia Qing (1644–1911) presso l’ambasciata cinese in Giappone, ricalcando l’uso che veniva fatto in giapponese di questo morfema, utilizzò il suffisso -学 *-xué* nei suoi testi per indicare nuovi campi di studi quali 地理学 *dìlǐxué* ‘geografia’ o 动物学 *dòngwùxué* ‘zoologia’. La struttura a tre sillabe – due sillabe più il suffisso 学 *-xué* – divenne così molto produttiva (Masini, 1993: 93-94).

Negli ultimi anni, sono emerse molte forme affissali in cinese, grazie all’influenza delle lingue straniere e di Internet (Bareato e Basciano 2020). Nel secondo capitolo parleremo più in dettaglio di queste forme (cfr. cap. 2, par. 2.5).

### 1.3.3 Reduplicazione

La reduplicazione consiste nel raddoppiamento di una radice, di una parola o di una parte di essa: nei primi due casi si parla di reduplicazione totale, nel terzo di parziale. In cinese, viste le sue caratteristiche, la reduplicazione generalmente agisce sulle sillabe, e dunque, nella maggior parte dei casi, sui morfemi (cfr. 1.2 e 1.3), e può avere sia valore iconico che anti-iconico. Questo fenomeno è

diventato particolarmente produttivo solo nel cinese moderno – nel cinese classico e medio troviamo pochi esempi di reduplicazione (Xu 2012: 3).

La reduplicazione nominale in cinese moderno non è molto comune; i pochi nomi che la ammettono acquisiscono generalmente valore distributivo, ad esempio 人 *rén* ‘persona’ > 人人 *rénrén* ‘ogni persona’; 天 *tiān* ‘giorno’ > 天天 *tiāntiān* ‘ogni giorno’ (Xu 2012: 3). È invece molto utilizzata per i nomi di parentela, completamente lessicalizzati: in questo caso la sillaba ripetuta perde il tono, ad esempio 爸爸 *bàba* ‘papà’; 奶奶 *nǎinai* ‘nonna’. La reduplicazione nominale viene impiegata anche nel linguaggio dei bambini o baby talk, come in 穿鞋鞋吧 *chuān xié-xié ba* ‘indossare-scarpe-scarpe-MOD, indossa le scarpe’ (Chao 1968: 202).

Così come i nomi, anche i classificatori in genere acquisiscono valore distributivo in seguito alla reduplicazione: ad esempio, 个个 *gè-gè* ‘ogni, ognuno’, 本本 *běn-běn* ‘ogni (libro)’ (Xu 2012: 3). Anche gli avverbi possono reduplicare, di solito mantenendo il significato della forma semplice, ad esempio 刚刚 *gānggāng* ‘appena’ o 常常 *chángcháng* ‘spesso’ (Wang 1998: 90).

La reduplicazione verbale, invece, esprime di solito l’aspetto delimitativo del verbo, cioè fare qualcosa ‘un po’ / per un po’ (Li e Thompson, 1981: 29; Xiao e McEnery, 2004: 149; Xu 2012: 7). Quando il verbo reduplicato è monosillabico, la seconda sillaba del verbo è al tono neutro (4); inoltre, è possibile inserire il numerale 一 *yī* ‘uno’ al tono neutro tra base e reduplicato (5). I verbi bisillabici generalmente reduplicano secondo il modello AB > ABAB (6). Tuttavia, al contrario di quelli monosillabici, non possono presentare 一 *yī* tra i due elementi (7) (Arcodia e Basciano, 2016: 144).

(4) 听 *tīng* ‘ascoltare’ > 听听 *tīng-tīng* ‘ascoltare un po’ / per un po’

(5) 看 *kàn* ‘guardare, leggere’ > 看一看 *kàn-yī-kàn* ‘guardare un po’, dare un’occhiata’

(6) 休息 *xiūxi* ‘riposare’ > 休息休息 *xiūxi-xiūxi* ‘riposare un po’ / per un po’

(7) \*休息一休息 *xiūxi-yī-xiūxi*

Con basi verbo-oggetto separabili a reduplicare è solo il verbo: ad esempio, 跳舞 *tiàowǔ* ‘ballare’ > 跳跳舞 *tiào-tiàowǔ* ‘ballare un po’.

Non tutti i verbi possono reduplicare: i verbi non dinamici e non durativi non possono reduplicare, quindi sono esclusi i verbi telici (inclusi i composti risultativi), come 看到 *kàn-dào* ‘vedere’, e i verbi stativi, ad esempio 忙 *máng* ‘essere impegnato’ (si veda Arcodia e Basciano 2016: 192-194). La reduplicazione verbale assegna un limite temporale all’evento e, pertanto, è

incompatibile con le marche di aspetto durativo 者 *-zhe* e progressivo 正在 *zhèngzài* o 在 *zài*, mentre è compatibile con la marca perfettiva -了 *le*, che segnala conclusione o completamento dell'azione (Arcodia e Basciano 2016: 145).

Alcuni verbi possono reduplicare anche secondo il modello AABB con funzione 'aumentativa'. È necessaria una base AB in cui A e B sono due verbi legati da una relazione di coordinazione logica, o sinonimi / antonimi, come ad esempio 进进出出 *jìn-jìn-chū-chū* 'entrare-entrare-uscire-uscire, fare la spola / andare avanti e indietro'. Queste basi, inoltre, non sono soggette a restrizioni aspettuali, così possiamo trovare anche verbi telici come 近 *jìn* 'entrare' e 出 *chū* 'uscire' (Arcodia e Basciano 2016: 145).

Infine, la reduplicazione aggettivale è molto diffusa e generalmente intensifica il valore dell'aggettivo. Gli aggettivi monosillabici reduplicano secondo il modello A > AA (8); quelli bisillabici, generalmente, secondo il modello AB > AABB (9).

(8) 瘦 *shòu* 'magro' > 瘦瘦 *shòu-shòu* 'piuttosto/molto magro'

(9) 漂亮 *piào-liàng* 'bella' > 漂漂亮亮 *piào-piào-liàng-liàng* 'piuttosto/molto bella'

Non tutti gli aggettivi possono però reduplicare. Gli aggettivi assoluti (10), gli aggettivi bisillabici monomorfemici (11) e quelli formati con un elemento di tipo derivazionale (12) sono esclusi da questa costruzione (si veda Arcodia e Basciano 2016: 146). L'aggettivo di base, infatti, deve essere gradabile e, se bisillabico, deve essere formato da due morfemi lessicali.

(10) \*方 *fāng* 'quadrato' > 方方 *fāng-fāng*

(11) \*摩登 *mó-dēng* 'moderno' > 摩登摩登 *mó-mó-dēng-dēng*

(12) \*不安 *bù-ān* 'irrequieto' > 不不安安 *bù-bù-ān-ān*

Alcuni aggettivi bisillabici, inoltre, possono reduplicare secondo il modello ABAB con valore 'aumentativo'. Questo modello è applicabile solo alle basi AB in cui A e B siano modificatore-testa, come ad esempio 冰凉 *bīng-liáng* 'ghiaccio-freddo, freddo come il ghiaccio' > 冰凉冰凉 *bīng-liáng-bīng-liáng*. Ci sono poi alcune forme raddoppiate che non hanno più la forma semplice attestata in cinese, ad esempio 家家户户 *jiājiāhùhù* 'ogni famiglia' \*加护 *jiāhù*; 悄悄 *qiāoqiāo* 'furtivamente' \*悄 *qiāo* (Wang 1998: 90).

### 1.3.4 Abbreviazione

L'abbreviazione è il fenomeno attraverso il quale parole o sintagmi vengono abbreviati in forme più concise. Secondo Packard (2000: 268), si può parlare di forma abbreviata quando vengono soddisfatti due requisiti: a) c'è una parola o frase pre-esistente che contiene tutti i costituenti dell'abbreviazione; b) l'abbreviazione deriva direttamente da quella parola o frase.

La maggior parte delle parole abbreviate assume una forma bisillabica (13), ma non necessariamente è così (14).

(13) 北京大学 *Běijīng dàxué* 'Università di Pechino' > 北大 *běidà*

(14) 社会科学院 *shèhuì kēxuéyuàn* 'Accademia di Scienze Sociali' > 社科院 *shè-kē-yuàn*

Sebbene le abbreviazioni siano in genere formate scegliendo la prima sillaba di ciascun costituente di una parola composta o di un sintagma (13), secondo Yuan (2002), uno dei criteri utilizzati per la scelta dei caratteri è la rilevanza semantica, indipendentemente dalla posizione del morfema nel composto o frase soggiacente. Si veda l'esempio (15), in cui per l'abbreviazione sono stati scelti i caratteri 史 *shǐ* e 料 *liào*, in quanto più salienti – significano rispettivamente 'storia' e 'materiale'. Non sono stati scelti i caratteri 历 *lì* e 资 *zī*, in quanto il loro significato principale è rispettivamente 'calendario/esperienza' e 'denaro/risorsa' (Ceccagno e Basciano 2009: 117).

(15) 历史资料 *lìshǐ zīliào* 'dati/materiali storici' > 史料 *shǐliào*

L'ordine dei costituenti non sempre coincide con quello dei composti soggiacenti (Yuan 2002, cit. in Arcodia e Basciano 2016: 149), come mostrato nell'esempio (16):

(16) 上海第五钢铁厂 *Shànghǎi dìwǔ gāngtiěchǎng* 'Acciaieria n. 5 di Shanghai' > 上钢五厂  
*Shànggāngwǔchǎng*

Talvolta, due espressioni diverse vengono abbreviate nello stesso modo, creando potenziale ambiguità, come nel seguente esempio (Chao 1969: 493):

(17) a. 西南联合大学 *xīnán liánhé dàxué* 'università associata sud-occidentale' > 联大 *lián dà*

b. 联合国大会 *liánhéguó dàhuì* 'assemblea generale dell'O.N.U.' > 联大 *lián dà*

Per certi versi le abbreviazioni del cinese sono affini alle sigle o acronimi delle lingue alfabetiche (ONU, FIAT, WTO). Tuttavia, essendo i singoli grafemi del cinese sillabe/morfemi e non fonemi/lettere, i costituenti delle abbreviazioni saranno appunto morfemi e non stringhe foniche (Yang 2003, cit. in Arcodia e Basciano 2016). Per questo, le abbreviazioni cinesi sono più simili ai *blends* (ad esempio *smog*, dalla fusione di *smoke* e *fog*) o ai *clippings* (ad esempio *sitcom*, da *situation comedy*), cioè fusioni di parti di parole che assorbono il significato della parola originaria intera (Arcodia e Basciano 2016: 149).

Un altro fenomeno rilevante è quello che consiste nella riduzione di parole composte, chiamata ‘metacomposizione’ da Ceccagno e Basciano (2007: 225), che la definiscono nel modo seguente: “metacomounding is a mode of compound formation in which at least one of the constituents refers to an underlying compound that does not appear on the surface.” Il metacomposto è semanticamente opaco e esocentrico, ma nel momento in cui si riesce a risalire ai composti dai quali derivano i suoi costituenti, ne viene svelato il significato. Ad esempio, risulterà impossibile capire il significato del termine 分保 *fēn-bǎo* ‘riassicurazione’ finchè non si considera il composto soggiacente da cui è stato estratto il morfema 保 *bǎo*, cioè 保险 *bǎoxiǎn* ‘assicurazione’. Risaliti al composto soggiacente, il significato del composto finale sarà trasparente e di immediata comprensione (Ceccagno e Basciano 2007: 226).

Infine, vediamo altre due forme di abbreviazione: la prima – tipica degli slogan – è formata tipicamente da un numero e dal costituente comune al gruppo di parole o sintagmi abbreviato. Ad esempio i celebri 四旧 *sìjiù* ‘quattro vecchiumi’ del periodo della Rivoluzione Culturale, risultato dell’abbreviazione di quattro sintagmi: 旧思想 *jiù sīxiǎng* ‘vecchie idee’, 旧文化 *jiù wénhuà* ‘vecchia cultura’, 旧风俗 *jiù fēngsú* ‘vecchi costumi’ e 旧习惯 *jiù xíguàn* ‘vecchie abitudini’. Il secondo modello di abbreviazione consiste nel prendere la parte comune di due parole complesse o sintagmi (generalmente la testa), e nel farla precedere dai costituenti non comuni. Si veda ad esempio 房地产 *fāngdìchǎn* ‘beni immobili’, abbreviazione formata a partire dalle parole 房产 *fángchǎn* ‘proprietà immobiliare’ e 地产 *dìchǎn* ‘proprietà terriera’ (Arcodia e Basciano 2016).

## 2. Formazione del lessico in cinese moderno

Il lessico del cinese moderno è il risultato di un processo di stratificazione avvenuto nel corso di millenni in cui il contatto linguistico ha avuto un ruolo chiave. Lo strato più antico è quello sinotibetano; la presenza di radici lessicali comuni tra il cinese e le lingue del ramo tibetobirmano ha fatto sì che nel Novecento si affermasse l’ipotesi di affinità genetica tra i due gruppi (Norman 1988: 28). Sebbene sia difficile risalire all’origine dei contatti tra gruppi linguistici avvenute millenni fa,

probabilmente alcuni dei primi prestiti sono giunti dalle lingue austroasiatiche e hmong-mien, parlate nel sud della Cina almeno fino alla dinastia Han (205 a.C.–220 d.C.). Tra questi troviamo lessemi comuni quali 虎 *hǔ* ‘tigre’ (< CA \*k’la(g); proto-austroasiatico \*kala) e 舟 *zhōu* ‘barca’ (< CA \*tu, proto-viet-muong \*do:k) (Wiebusch e Tadmor 2009: 578, cit. in Arcodia e Basciano 2016: 153). Altri prestiti, come ad esempio 犊 *dú* ‘vitello’ (< CM \*duk; CA \*duk < mongolo \*tuul o mancese \*tukšan), sono probabilmente giunti dalle lingue del gruppo altaico parlate nel nord del paese (Norman 1988: 34).

## 2.1 Apertura della via della seta e le dinastie Yuan e Qing

Durante il regno dell’imperatore Wudi (r. 141–87 a.C), il controllo dell’impero Han sull’Asia centrale e l’assoggettamento dei nomadi Xiongnu, che abitavano la steppa euroasiatica, favorirono lo sviluppo dei traffici con l’Occidente, che si svolgevano lungo la via della seta. Il lessico cinese assorbì così termini nuovi dalle lingue dell’Asia centrale e occidentale. Le parole nuove erano spesso legate alla flora e alla fauna, ad esempio 骆驼 *luòtuó* ‘cammello’ (< xiongnu *dada*), 苹果 *píngguǒ* ‘mela’ (< sanscrito \**bimbara*), 葡萄 *pútáo* ‘uva’ (< elamita \**budawa*) (Wiebusch e Tadmor 2009: 579).

Sulla via della seta, tuttavia, non avvennero solo scambi di merci. Pur non sapendo con certezza quando il buddismo sia approdato in Cina, nel II secolo aveva già raggiunto una certa diffusione nel paese (Sabattini e Santangelo 1986: 221). Il buddismo non solo influenzò notevolmente la vita spirituale, l’arte e il pensiero cinesi, ma ebbe anche un grande impatto sulla lingua. Infatti, i testi sacri buddisti scritti in sanscrito e pali vennero tradotti in cinese da monaci indiani e contribuirono ad arricchire/modificare la lingua cinese dal punto di vista fonetico, sintattico, grammaticale e lessicale (Cao e Yu 2000: 152). Per quanto riguarda i nuovi lessemi, in molti casi si tratta di adattamenti fonetici e calchi dal sanscrito. Vennero introdotti molti concetti nuovi, come ad esempio 佛 *fó* ‘budda’, 菩萨 *púsà* ‘bodhisattva’, 禅 *chán* ‘meditazione’, 现在 *xiànzài* ‘adesso’, 未来 *wèilái* ‘futuro’, 平等 *píngděng* ‘uguaglianza’. Alcuni di essi sono poi stati risemantizzati per esprimere concetti ‘moderni’, perlopiù di provenienza occidentale, come 世界 *shìjiè* ‘mondo’, in origine termine del vocabolario buddista, che indicava il cosmo, inteso come ‘tempo’ e ‘spazio’ (Wiebusch e Tadmor 2009: 579; Masini 1993: 197, cit. in Arcodia e Basciano 2016: 153-154)

Durante le dinastie Yuan (1271–1368) e Qing (1644–1911) – cioè sotto il dominio mongolo e mancese – vennero introdotti alcuni prestiti da queste lingue nel lessico cinese. Tuttavia, il numero di parole sopravvissute ai giorni nostri non è cospicuo. Tra le poche parole rimaste troviamo 胡同 *hútòng* (< mongolo *khôtagh*), una parola che indica i tipici vicoli della vecchia Pechino, e 站 *zhàn* (<

mongolo *jamc(i)*), che oggi indica la stazione dei treni o degli autobus. Probabilmente l'influenza maggiore ha riguardato l'aspetto sintattico e non quello lessicale (Wiebusch e Tadmor 2009: 580). Sebbene già durante le dinastie Jin e Yuan, tra XII e XIV secolo, alcuni europei soggiornarono in Cina, dal XVII secolo aumentò molto il numero di mercanti e missionari europei nel paese. I missionari, oltre alla religione, portarono anche conoscenze scientifiche e tecnologiche, facendo un'importante opera di traduzione di testi occidentali. Così, entrarono nel lessico cinese parole nuove, come ad esempio 几何 *jǐhé* 'geometria' e 地球 *dìqiú* 'terra' (Chen Ping 1999: 101, cit. in Bulfoni 2009).

## 2.2 Rinnovamento del lessico dopo il trattato di Nanchino

A eccezione dell'introduzione del buddismo, la Cina non aveva mai mostrato grande interesse per i paesi stranieri, sia in campo culturale che commerciale. Le cose cambiarono notevolmente in seguito alle Guerre dell'oppio (1839-1842 e 1856-1860). Durante il XVIII secolo fiorì il commercio tra la Cina e i paesi occidentali, in particolare il Regno Unito. Tuttavia, fino agli inizi dell'Ottocento la Cina era un paese prevalentemente esportatore (seta, tessuti, porcellana, tè): tutti i tentativi di crearvi un mercato per i tessuti di cotone inglese erano falliti. Il bilancio economico era nettamente a favore della Cina: il valore delle esportazioni era circa di sei volte maggiore rispetto alle importazioni. Le ditte britanniche, per recuperare le perdite e incrementare i guadagni, ricorsero allora allo smercio dell'oppio, che veniva prodotto nel Bengala dalla Compagnia delle Indie Orientali. La richiesta della droga in Cina crebbe rapidamente e i danni morali, sociali, fisici e economici generati dalla richiesta e dal consumo di oppio portarono i governanti cinesi ad adottare una serie di contromisure, tra cui proibirne il commercio e procedere con la confisca delle riserve degli importatori stranieri. Queste decisioni non piacquero agli inglesi, che avevano grandi interessi economici internazionali legati a questo commercio. Così, a partire dal 1839 occuparono Canton, Ningbo e Shanghai ed ebbe inizio la prima Guerra dell'oppio, che si concluse nel 1842 con il trattato di Nanchino (Sabattini e Santangelo 1986: 532). Con questo trattato – emblematicamente noto come uno dei 'trattati ineguali' – il Regno Unito si garantì una lunga lista di privilegi e concessioni.

I governanti cinesi dovettero riconoscere l'arretratezza e la debolezza del proprio paese in alcuni ambiti chiave, quali quello militare, tecnologico, scientifico ed educativo. Iniziarono, dunque, gli sforzi per rinnovarsi e introdurre nel paese le conoscenze occidentali, al fine di rafforzare il paese. Di conseguenza, vennero tradotti molti testi occidentali e nel 1862 fu fondata la prima scuola cinese moderna per lo studio delle lingue straniere, la 同文館 *tóngwénguǎn* di Pechino. Il lessico del cinese si arricchì, dunque, di nuovi termini che esprimevano concetti per i quali non esisteva un corrispettivo

in cinese, riguardanti la politica, l'economia, la letteratura, la scienza, ecc. (Bulfony 2009: 219), come ad esempio 共和 *gònghé* 'repubblica' o 宗教 *zōngjiào* 'religione' (Masini 1993: 101-102).

### 2.3 Resa dei termini stranieri

Per rendere i termini stranieri che non hanno un equivalente in cinese, vengono utilizzate diverse strategie. Possiamo distinguere quattro categorie: prestiti fonetici, forme ibride, prestiti grafici e calchi. Di seguito riportiamo la classificazione proposta da Masini (1993: 128).

I prestiti fonetici, ad esempio 鴉片 *yāpiàn* 'oppio', consistono nell'adattare la forma fonetica di una parola straniera alla lingua di arrivo. In cinese si divide la parola d'origine in sillabe e si trovano sillabe cinesi affini dal punto di vista fonetico, che poi, in forma scritta, si associano a caratteri. In base alla scelta dei caratteri, si avranno prestiti: a) 'puri', che rendono la componente fonetica della parola d'origine in modo neutro, ad esempio 吉普 *jípǔ* 'jeep'; b) 'significativi', che non solo rendono la componente fonetica ma sono anche composti da caratteri significativi, ad esempio 爱斯不难读 *ài-sī-bù-nán-dú* 'x-x-non-difficile-leggere, esperanto' (Kim 2012: 41-43). Talvolta, vengono creati dei caratteri appositamente per la resa di termini stranieri: ad esempio 咖 *kā* / *gā* di 咖啡 *kāfēi* 'caffè' e 咖喱 *gāli* 'curry' o 胛 *kǎ* 'carbilamina' (Wiebusch e Tadmor 2009: 587).

Un'altra strategia utilizzata sono le forme ibride, cioè prestiti fonetici a cui si aggiunge un elemento autoctono per indicare la categoria di appartenenza della parola, ad esempio 比萨饼 *bīsàbǐng* 'pizza (resa fonetica)-focaccia, pizza' o 艾滋病 *àizībìng* 'AIDS (resa fonetica)-malattia, AIDS'. Sono forme ibride anche quelle in cui una parte della parola straniera viene adattata dal punto di vista fonetico, mentre un'altra parte viene tradotta, come ad esempio 迷你裙 *mínǐ-qún* 'mini (resa fonetica)-gonna, minigonna'.

I prestiti grafici sono termini scritti in caratteri cinesi presi direttamente dal giapponese e pronunciati come se fossero cinesi. Ciò è possibile perché in giapponese, come è noto, oltre agli alfabeti *hiragana* e *katakana* si usano i *kanji* (cin. 汉字 *hànzì*), cioè caratteri cinesi.

La lingua giapponese ha avuto un ruolo decisivo nel rinnovamento del lessico cinese: molti concetti occidentali, come ad esempio 政策 *zhèngcè* 'politica' e 民主 *mínzhǔ* 'democrazia', furono dapprima introdotti in Giappone e successivamente adottati in Cina. I prestiti grafici hanno costituito la modalità di introduzione di termini stranieri più usata nella seconda metà del XIX secolo (Masini 1993: 83; si veda cap. 2, par. 1.2).

I prestiti 'di ritorno' sono termini obsoleti cinesi tornati in auge con il loro nuovo significato utilizzato nei testi giapponesi. Ad esempio, 民主 *mínzhǔ* (giapp. *minshu*) originariamente significava

in cinese ‘signore del popolo’; questa parola, caduta in disuso in cinese, venne presa in prestito dal giapponese per introdurre il concetto occidentale di ‘democrazia’ e, con questo nuovo significato, è rientrata nel lessico del cinese (Arcodia e Basciano 2016: 155; Wang 1998: 151-152). Il contatto con il Giappone portò anche alla diffusione di affissi o affissoidi, come detto in precedenza (cfr. par. 1.3.2). Oltre al già citato 学 *-xué*, un altro caso è quello di 主意 *zhǔyì* ‘dottrina’ che, per influenza del giapponese, ha sviluppato un uso affissale grosso modo equivalente al suffisso *-ismo*, come ad esempio in 社会主义 *shèhuì-zhǔyì* ‘società-ismo, socialismo’ o 资本主义 *zīběn-zhǔyì* ‘capitale-ismo, capitalismo’.

Infine, tra le strategie di resa delle parole straniere, troviamo i calchi, che possono essere sia semantici che strutturali. I primi consistono nell’attribuire a una parola già esistente un nuovo significato, in parte collegato a quello originale. Ad esempio 新闻 *xīnwén*, che originariamente significava ‘fatti sentiti di recente’ o ‘dispaccio non ufficiale’, nel XIX secolo ha assunto il significato ‘notizie’ (Masini 1943: 143). Bisogna notare che un termine già esistente può acquisire un nuovo significato anche tramite l’adattamento fonetico; ad esempio 酷 *kù*, che significa ‘cruello, estremamente’, oggi viene utilizzato anche per rendere il termine inglese *cool* (Masini 1993: 143; Ceccagno e Basciano 2009: 149-155).

I calchi strutturali, invece, consistono nella traduzione degli elementi che compongono la parola straniera. Ad esempio, nel XIX secolo venne introdotto il termine 铁路 *tiělù* ‘ferro-via, ferrovia’, dal tedesco *Eisenbahn*. Calchi strutturali più recenti sono 超人 *chāo-rén* ‘super-uomo, superuomo/superman’ o 冷战 *lěngzhàn* ‘freddo-guerra, guerra fredda’. Sebbene oggi i calchi strutturali siano preferiti a quelli semantici, non è sempre stato così: fino alla fine del XIX secolo avveniva il contrario. Solo una ristretta élite, infatti, aveva familiarità con la letteratura straniera, mentre molte più persone avevano studiato i classici della tradizione cinese (Masini 1993: 142).

## Capitolo 2

### Neologismi cinesi e Internet in Cina

In questo capitolo parleremo innanzitutto di cosa si intende con neologismo (1). Vedremo poi come gli avvenimenti più significativi della storia recente hanno contribuito al rinnovamento del lessico cinese (1.1.1; 1.1.2; 1.1.3). Dopo aver discusso dell'influenza esercitata dal cantonese di Hong Kong (1.1.4) e dalle altre lingue sinitiche (1.1.5) sul cinese moderno standard, parleremo delle principali tendenze nella formazione dei neologismi recenti (1.2). Successivamente, approfondiremo l'influenza della lingua del web sul *Putonghua* (2). A tal fine, vedremo innanzitutto quali sono state le principali tappe dello sviluppo di Internet in Cina e alcune caratteristiche del Web cinese (2.1), per poi parlare di CMC (Computer-Mediated Communication) (2.2) e della lingua del web (2.3). In seguito, parleremo dei neologismi nati sul web (2.4): ne analizzeremo alcuni aspetti significativi, quali le strategie di formazione (2.4.1), il fenomeno delle espressioni in voga (2.4.2) e lo sviluppo di alcuni affissoidi (2.4.3). Infine, parleremo dell'influenza esercitata dall'inglese sulla lingua cinese di Internet (2.5) e di alcune sfide che sta affrontando il *Putonghua* (2.6).

#### 1. Neologismi cinesi

Con 'neologismo' si possono intendere più fenomeni: il termine è nato solo nel XVIII secolo in Francia (dal greco *neos* 'nuovo' e *logos* 'discorso, parola'), e nel corso dei secoli ha assunto sfumature di significato diverse (Kerremans 2014). La definizione del *Vocabolario Treccani* è: "parola o locuzione nuova, non appartenente cioè al corpo lessicale di una lingua, tratta per derivazione o composizione da parole già in uso ... o introdotta con adattamenti da altra lingua .... Costituisce neologismo anche l'aggiunta di un significato nuovo a parola già esistente"<sup>3</sup>. Il dizionario *Oxford Advanced Learner's Dictionary* lo definisce: "a new word or expression or a new meaning of a word"<sup>4</sup>.

Secondo Jing-Schmidt e Hsieh (2019), i neologismi non includono solo parole nuove ma anche nuove strutture morfologiche e nuove strategie di formazione delle parole. Secondo Zheng (2015), i neologismi cinesi sono parole nuove, rese di parole straniere o parole già esistenti che assumono un nuovo significato. Possono esprimere nuovi concetti, idee, esperienze o problemi della società. I neologismi devono essere universalmente riconosciuti e usati frequentemente da un gruppo di individui. Secondo Kerremans (2014), infatti, è importante distinguere i neologismi dalle *nonce-formations*: queste ultime nascono per servire un bisogno del momento, sono fortemente dipendenti

---

<sup>3</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/neologismo/> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>4</sup> <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/neologism?q=neologism> (ultimo accesso 09/09/2021)

dal contesto e hanno una frequenza di utilizzo estremamente bassa. Inoltre, a differenza dei neologismi – che spesso nascono per riferirsi a nuovi oggetti, idee o eventi – le *nonce-formations* soddisfano in genere esigenze poetiche, stilistiche o contestuali, come la parola *ringday* in (1)<sup>5</sup>:

(1) ‘Four girls I know have become engaged today: this must be ringday.’

Un problema di non facile risoluzione è capire quali neologismi entreranno stabilmente nel lessico e quali no. Molti studiosi hanno provato a stabilire dei criteri utili a determinarne il destino (Kerremans 2013; Metcalf 2002). Ad esempio, Metcalf (2002) propone il metodo FUDGE, acronimo di cinque elementi chiave da tenere in considerazione:

- 1) *frequency*: la frequenza con cui viene usata la parola;
- 2) *unobtrusiveness*: la parola non dovrebbe essere né troppo strana né troppo ricercata;
- 3) *diversity*: la diversità di coloro che la usano e delle situazioni in cui viene impiegata;
- 4) *generation of other forms and meanings*: la produttività della parola;
- 5) *endurance of the concept*, ovvero se il concetto a cui fa riferimento sia o meno passeggero.

## 1.1 Neologismi recenti

I neologismi sono da sempre uno specchio dei cambiamenti sociali, politici ed economici che avvengono in una comunità: non fanno eccezione quelli del XX e XXI secolo. Gli avvenimenti che hanno seguito la fine dell’Impero, nel 1911, hanno determinato enormi cambiamenti nella struttura della società cinese. Ciò ha reso necessari continui aggiornamenti del lessico e dei metodi di formazione delle parole.

### 1.1.1 Neologismi del periodo maoista

Il fermento sociale iniziato a metà del XIX secolo (cfr. cap. 1) non si fermò fino all’unificazione della Cina. I neologismi dei primi decenni del Novecento furono principalmente importati dall’inglese, spesso conati da missionari o traduttori occidentali, ad esempio 雷达 *lèidá* ‘radar’, 德谟克拉西 *démókèlāxī* ‘democrazia’, 德律风 *délüfēng* ‘telefono’, 维他命 *wéitāmìng* ‘vitamina’ e 植物学 *zhíwùxué* ‘botanica’ (Kim 2012: 6; Liu 1995: 265).

---

<sup>5</sup> <https://www.merriam-Webster.com/dictionary/nonce%20word> (ultimo accesso 09/09/2021)

Nel 1949, sotto la guida del Partito Comunista Cinese (PCC), nacque la Repubblica Popolare Cinese, molto vicina all'Unione Sovietica dal punto di vista ideologico: erano entrambi regimi totalitari comunisti. Prima del XX secolo c'era già stato un contatto tra Cina e Russia; nei primi decenni del Novecento entrarono in cinese prestiti legati all'ideologia comunista, tra cui 马列主义 *mǎliè zhǔyì* 'marxismo-leninismo'. Grazie all'alleanza tra i due paesi, il numero di calchi e prestiti dal russo aumentò notevolmente: molti di essi sono ancora comuni, come 总书记 *zǒngshūjì* 'segretario generale di Partito', 委员会 *wěiyuánhuì* 'comitato di Partito' e 政治局 *zhèngzhìjú* 'Ufficio Politico, *politburo*' (Ivchenko e Mazo 2015).

Per tutto il periodo in cui Mao Zedong fu presidente (1949-1976), e in particolare durante la Rivoluzione Culturale, il lessico si arricchì di termini ed espressioni legati all'ideologia dominante. La linea politica anti-capitalistica determinò la nascita di neologismi legati alla lotta di classe, tra cui 右派分子 *yòupài fēnzǐ* 'elemento di destra', 反革命 *fǎngémìng* 'controrivoluzionario', 红卫兵 *hóngwèibīng* 'guardie rosse' e 黑五类 *hēi-wǔ-lèi* 'le cinque categorie nere' (Arcodia e Basciano 2016; Wang 1998). Per riferirsi alle nuove attività rivoluzionarie nacquero anche verbi come 平反 *píngfǎn* 'riabilitare' e 揪斗 *jiūdòu* 'denunciare e punire pubblicamente'. Alcuni studiosi (Ji 2004, cit. in Jing-Schmidt e Hsieh 2019) si riferiscono alla creazione di neologismi ed espressioni politiche in voga nati durante la Rivoluzione Culturale con l'espressione 'ingegneria linguistica', che indica la deliberata manipolazione della percezione del popolo per mezzo del lessico, al fine di sostenere una causa ideologica.

### 1.1.2 Neologismi del periodo denghista

A metà degli anni Settanta, l'ingresso nell'ONU e la morte di Mao sancirono l'inizio di un nuovo periodo per la Cina, che prima non aveva relazioni diplomatiche con l'Occidente. Deng Xiaoping, presidente dal 1981 al 1990, nel 1978 lanciò il programma delle 'quattro modernizzazioni'<sup>6</sup> e l'anno successivo avviò la normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. La Cina si apriva definitivamente al mondo esterno: da allora la società si è profondamente trasformata, si sono modificati largamente costumi, modi di vita e di pensare, comportamenti e atteggiamenti (Samarani 2017).

Con l'abbandono delle strutture sociali legate all'ideologia comunista, alcuni termini come 同志 *tóngzhì* 'compagno' e 人民公社 *rénmín gōngshè* 'comune popolare' caddero in disuso. Allo stesso tempo, vennero recuperate parole diventate desuete durante il periodo maoista, in quanto legate alle

---

<sup>6</sup> Piano di riforme in quattro ambiti chiave (agricoltura, industria, difesa nazionale, scienza e tecnologia).

società capitalistiche. Per esempio, vennero reintrodotti i termini 先生 *xiānshēng* ‘signore’ e 小姐 *xiǎojiě* ‘signorina’, mutuati da Hong Kong e Taiwan, dove erano rimasti in uso (Wang 1998: 153-154; cfr. par. 1.2).

Da allora sono attestati più di mille neologismi all’anno (Bulfoni 2009: 217). Secondo Shi (1998, cit. in Bulfoni 2009), a partire dagli anni Ottanta la microelettronica e il *networking* (网络化 *wǎngluòhuà*) hanno svolto un ruolo decisivo nell’acquisizione di neologismi.

### 1.1.3 Neologismi della rivoluzione digitale

Negli anni Novanta e Duemila, la dissoluzione dell’Unione Sovietica e l’ingresso di Pechino nell’Organizzazione Mondiale del Commercio costrinsero la Repubblica Popolare a confrontarsi con nuove sfide nel campo delle relazioni internazionali. La volontà di condividere i benefici della globalizzazione è stata accompagnata dal disagio dovuto ai costi politici e sociali insiti nella compartecipazione al nuovo sistema (Samarani 2017).

Negli anni Novanta la globalizzazione ha portato in Cina la rivoluzione digitale. Secondo Shi (1998, cit. in Bulfoni 2009), grazie a Internet la quantità e la velocità di diffusione delle informazioni è aumentata vertiginosamente, contribuendo ulteriormente al contatto linguistico tra le nazioni. I neologismi di questo periodo sono in prevalenza legati al mondo dell’informatica e ai nuovi strumenti tecnologici, come ad esempio 硬盘 *yìngpán* ‘duro-disco, hard disk’, 网页 *wǎngyè* ‘rete-pagina, pagina Web’, SIM 卡 *SIM kǎ* ‘carta SIM’ e 上网 *shàngwǎng* ‘entrare-rete, connettersi’ (Bulfoni 2005).

### 1.1.4 Influenza di Hong Kong

Nell’ex colonia britannica l’inglese rimase l’unica lingua ufficiale fino al 1974. Tuttavia, il cantonese è diventata nel tempo la lingua più usata, oggi parlata abitualmente dal 90% degli hongkonghesi (Cheng e Tang 2015). I contatti tra gruppi linguistici differenti – in particolare inglese e cantonese (si veda Luke 2015) – hanno determinato modifiche del lessico locale, da cui più tardi ha attinto il cinese moderno standard. Nel *Putonghua*, infatti, ci sono diverse parole prese in prestito da Hong Kong, come 牛仔 *niúzái*, calco di *cowboy* (che mantiene la pronuncia cantonese di *boy*, ovvero *zǎi*, e non adotta quella cinese, *zi*) e alcuni prestiti fonetici, tra cui 派对 *pàiduì* ‘festa’, 拜拜 *báibái* ‘arrivederci’, 鞅 *dài* ‘pneumatico’ e 巴士 *bāshì* ‘autobus’ (T’sou 2015; Wang 1998).

Come abbiamo visto in precedenza (cfr. par. 1.1), dalla nascita della Repubblica Popolare all’ascesa di Deng Xiaoping, la Cina continentale è rimasta impermeabile all’influenza occidentale. Nel periodo maosita, a causa di motivi ideologici, caddero in disuso alcuni termini come 公司 *gōngsī*

‘ditta’ e 经理 *jīnglǐ* ‘direttore’, che rimasero in uso a Hong Kong. Negli anni Ottanta, queste e altre parole tornarono a far parte del *Putonghua* (Wang 1998: 153-154). Durante la rivoluzione digitale, alcuni neologismi conati a Hong Kong vennero assorbiti dal cinese: ad esempio, 软盘 *ruǎn-pán* ‘morbido-disco, floppy disk’ e 硬件 *yìng-jàn* ‘duro-pezzo, hardware’. A volte i termini hongkonghesi venivano preferiti anche quando esisteva già un corrispettivo in mandarino, come nel caso di 电子计算机 *diànzǐ jìsuànjī* ‘computer’, sostituito da 电脑 *diànnǎo* ‘computer’ (Bulfoni 2005).

### 1.1.5 Influenza delle altre lingue sinitiche

Nel cinese moderno standard esiste un numero di termini che provengono da altre lingue sinitiche, principalmente dai gruppi cantonesi, min e wu. Oltre alle parole hongkonghesi di cui abbiamo parlato sopra, altri termini presi in prestito dai gruppi cantonesi sono 狗仔队 *gǒuzǎiduì* ‘paparazzi’, 离谱 *lípǔ* ‘fuori luogo’ e 买单 *mǎidān* ‘pagare il conto’. Dal gruppo min sono invece stati mutuati alcuni termini, tra cui 土豆 *tǔdòu* ‘patata’ e 榴莲 *liúlián* ‘durian’. Infine, sono riconducibili al gruppo wu – in particolare allo shanghaiense – diverse parole, come 黄牛 *huángniú* ‘trafficante al mercato nero/bagarino’ e 闹忙 *nàománg* ‘occupato’ (T’sou 2015).

### 1.2 Tendenze nella formazione dei neologismi

Le tendenze nella formazione dei neologismi in cinese sono cambiate più volte nel corso della storia. Secondo alcuni studiosi (Wang 1998: 156; Kim 2012: 40; Norman 1988: 37), parliamo di una lingua storicamente impermeabile alle parole straniere: i calchi e i neologismi autoctoni sono stati generalmente preferiti ai prestiti fonetici (Masini 1993; Liu 1995). Con neologismi autoctoni si intendono parole che non si basano su un modello straniero, anche se sono create per rendere una parola straniera in cinese, ad esempio 飞机 *fēijī* ‘volare-apparecchio, aeroplano’, 声学 *shēngxué* ‘suono-studio, acustica’ (Arcodia e Basciano 2016: 156-157).

Dalla seconda metà del XIX fino ai primi decenni del XX secolo, la tendenza principale nella realizzazione di neologismi è stata quella dei prestiti grafici (Masini 1993: 83; Liu 1995) (cfr. cap. 1, par. 2.3), preferiti ai prestiti fonetici. Ad esempio, la parola ‘democrazia’ venne inizialmente resa 德谟克拉西 *démókèlāxī*; questo adattamento fonetico venne poi abbandonato in favore del prestito grafico ‘di ritorno’ 民主 *mínzhǔ*. I prestiti fonetici continuarono a essere raramente impiegati per tutto il XIX secolo; uno dei pochi rimasti in uso è 鸦片 *yāpiàn* ‘oppio’ (Masini 1993: 136). Inoltre, in alcuni casi i prestiti si sono dimostrati solo una resa temporanea delle parole straniere, in attesa che

venissero conati termini autoctoni: 德律风 *délùfēng* e 开卖啦 *kāimàilā* – che venivano utilizzati per indicare ‘telefono’ (< ingl. *telephone*) e ‘fotocamera’ (< ingl. *camera*) – sono caduti in disuso, sostituiti da 电话 *diànhuà* e 照相机 *zhàoxiāngjī* (Kim 2012: 40). Sebbene a inizio anni Novanta sui dizionari si contassero circa 3500 prestiti fonetici e 850 prestiti grafici, se si mettono queste cifre in relazione alla frequenza d’uso, notiamo che i prestiti fonetici più frequenti erano 苏维埃 *sūwéi'āi* ‘soviet’ e 逻辑 *luójí* ‘logica’, rispettivamente al 4193° e 4438° posto. Tra le prime 3817 parole, invece, si trovavano ben 143 prestiti grafici (Sane 1987: 27, cit. in Masini 1993: 140-141).

Negli ultimi quarant’anni la situazione è cambiata profondamente. Nel cinese moderno gli adattamenti fonetici e le forme ibride sono sempre più numerosi (Cao 2004: 95, cit. in Kim 2012: 220). Ciò è dovuto principalmente all’esposizione alle nuove tecnologie, ai nomi dei marchi commerciali e delle compagnie straniere, che si sono diffuse in Cina a partire dalla fine degli anni Settanta. I calchi non sono un metodo efficace per introdurre nomi propri o di luoghi, per i quali si preferiscono i prestiti fonetici. Inoltre, l’inglese è sempre più studiato (cfr. par. 2.5), di conseguenza, sempre più cinesi accettano questi adattamenti.

I prestiti fonetici possono far nascere nuovi morfemi monosillabici o polisillabici, ad esempio 吧 *bā* ‘bar’, 秀 *xiù* ‘show’, 卡 *kǎ* ‘carta’, 沙发 *shāfā* ‘sofa’ e 咖啡 *kāfēi* ‘caffè’ (Kim 2012: 11). Alcuni di questi morfemi si sono dimostrati in seguito produttivi: oltre al carattere 咖 *kā* (cfr. cap. 1, par. 1.1), anche la forma 吧 *bā* ‘bar’ è stata risemantizzata e impiegata nella creazione di parole complesse con il significato di ‘luogo d’intrattenimento con una particolare funzione o con arredi speciali’ (新华字典 *Xīnhuá zìdiǎn* 2020) (mia traduzione), ad esempio 水吧 *shuǐbā* ‘luogo in cui vengono serviti principalmente soft-drinks’ e 网吧 *wǎngbā* ‘Internet bar’.

L’influenza della lingua inglese ha determinato anche l’ingresso di acronimi e parole contenenti lettere dell’alfabeto latino, tanto che nel 2005 è stata creata una sezione nuova nel dizionario 现代汉语词典 *Xiàndài Hànyǔ cídiǎn*. Nell’edizione del 2017 vi troviamo decine di termini di uso comune, tra cui AA制 *AA zhì* ‘alla romana (pagare)’, CEO *Chief Executive Officer* ‘amministratore delegato’ (cin. 首席执行官 *shǒuxí zhíxíngguān*) o WHO *World Health Organization* ‘Organizzazione mondiale della sanità’ (cin. 世界卫生组织 *shìjiè wèishēng zǔzhī*) (Bulfoni 2009).

## 2. Lo sviluppo di Internet e la lingua cinese

Negli ultimi decenni, l’influenza di Internet sulla società è stata da alcuni paragonata a quella che ebbero la stampa, le ferrovie o l’energia elettrica (Naughton 1999: 21). Internet ha fatto il suo ingresso in Cina a metà degli anni Novanta e, in base a uno dei primi rapporti annuali del China

Internet Network Information Center (CNNIC), nel 1997 contava circa 620.000 netizen. Nel 2008, con 253 milioni di utenti, la Repubblica Popolare divenne la nazione più popolata al mondo (anche) su Internet (CNNIC 2008/7). Oggi la popolazione cinese del Web ha raggiunto i 989 milioni di utenti (CNNIC 2020/12). Il ritardo rispetto all'Occidente è stato rapidamente colmato; non solo, oggi la Cina è uno dei leader mondiali in materia di infrastrutture 5G<sup>7</sup>.

Negli ultimi due decenni l'età media dei netizen e il principale mezzo di fruizione sono cambiati. Gli utenti di età inferiore ai 30 anni – che nel 2011 rappresentavano il 60% del totale – nel 2020 sono stati il 21%. Gli utenti di età superiore ai 50 anni, invece, sono passati dal 4% al 16% (CNNIC 2011; 2020). Ciò dimostra che Internet, negli ultimi 10 anni, è penetrato in diverse fasce di popolazione. Inoltre, nel 2008, meno del 30% dei netizen si collegava a Internet con lo smartphone, mentre nel 2020 lo ha fatto più del 99% (CNNIC 2020). Uno dei motivi per cui è avvenuto questo rapido cambiamento è che dal 2013 – in seguito allo sviluppo delle piattaforme di pagamento 微信支付 *wēixìn zhīfù* e 支付宝 *zhīfùbǎo* – lo smartphone viene impiegato per effettuare e ricevere pagamenti. In soli cinque anni, il valore in dollari dei pagamenti effettuati è passato da zero a quaranta trilioni di dollari<sup>8</sup>.

## 2.1 Sviluppo e controllo

Vediamo ora le principali tappe nella storia dello sviluppo di Internet in Cina. Nel 1987, Qian Tianbai, responsabile della prima rete di computer cinese – la Chinese Academic Network – spedì la prima e-mail dalla Cina. Gli Stati Uniti impedivano ancora l'accesso a Internet ai paesi socialisti, ma nel 1994 venne siglato un accordo che permetteva per la prima volta alla Repubblica Popolare di accedere al Web. L'anno successivo venne istituito il primo network cinese, ChinaNet (Tsui 2001: 20). Il governo ha investito molto per potenziare le infrastrutture: nel 2012 il contributo di Internet al PIL rappresentava il 6%, una percentuale superiore di due punti alla media dell'Unione Europea nello stesso anno (Negro 2017: 21).

L'interattività e la possibilità di diffondere rapidamente le notizie hanno però aumentato il rischio di instabilità sociale (Negro 2017). Il PCC ha preso rigide contromisure, ad esempio la regolamentazione degli organi preposti al controllo, oggi effettuato da tre enti, uno dei quali è il Dipartimento della Propaganda del Partito. Un'altra contromisura è stata presa nel 1998, quando è iniziato lo sviluppo del *Golden Shield Project* – noto anche come 'Grande Firewall' – entrato in piena funzione nel 2006, con l'obiettivo di proteggere il paese da contenuti 'dannosi' provenienti dall'estero.

---

<sup>7</sup> <https://www.bbc.com/news/business-50258287> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>8</sup> <https://www.cgap.org/research/publication/china-digital-payments-revolution> (ultimo accesso 09/09/2021)

Il Grande Firewall blocca centinaia di siti, filtra indirizzi IP e taglia fuori dal Web cinese le Big Tech statunitensi (Negro 2017).

La volontà di creare spazi liberi dall'influenza occidentale ha determinato anche la nascita di molte applicazioni cinesi. Le più importanti ai fini della nostra ricerca sono le piattaforme di microblogging e messaggistica istantanea Sina Weibo, Tencent QQ e WeChat, quest'ultima utilizzata oggi da più di un miliardo di utenti<sup>9</sup>: su queste piattaforme si svolge la maggior parte degli scambi tra netizen. Questi servizi sono gestiti da personale di cui il Partito si fida, che si impegna a evitare di diffondere 'fake news' (Negro 2017). Tuttavia, in alcuni casi è più opportuno parlare di censura<sup>10-11</sup>. Per risolvere il problema alla radice, il PCC sta attualmente progettando una forma alternativa e fortemente gerarchizzata di Internet<sup>12</sup>.

## 2.2 La Computer-Mediated Communication (CMC)

La Computer-Mediated Communication (CMC) – in italiano 'comunicazione mediata dal computer' – indica ogni comunicazione tra individui che avviene tramite o con l'aiuto della tecnologia del computer (Thurlow, Lengel e Tomic 2004).

Il linguaggio della CMC è vario, e presenta caratteristiche sia del linguaggio scritto che di quello parlato. Semplificando, a un estremo ci sono testi che sul Web mantengono le stesse caratteristiche che avrebbero offline, ad esempio testi religiosi, pubblicazioni scientifiche o giornalistiche; all'altro estremo troviamo situazioni in cui il linguaggio, sebbene si presenti in forma scritta, presenta caratteristiche del parlato, come nelle chat o e-mail (Crystal 2001). In genere, le varietà di CMC utilizzate nelle modalità sincrone (messaggistica istantanea, chat, ecc.) sono più simili al parlato, mentre in quelle asincrone (e-mail, blog, ecc.) sono più vicine al linguaggio scritto (Danet e Herring 2007).

All'interno di chat e social network, la CMC è tendenzialmente 'povera' per quanto riguarda gli aspetti sociali della relazione tra gli interlocutori. Per ovviare alla mancanza di segnali che viaggiano su canali diversi da quello del linguaggio scritto, vengono adottati strumenti paralinguistici, come le emoticon (Bulfony 2010).

## 2.3 La lingua di Internet

---

<sup>9</sup> <https://www.statista.com/statistics/255778/number-of-active-wechat-messenger-accounts/> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>10</sup> <https://www.reuters.com/article/idINIndia-59420220110919> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>11</sup> <https://chinadigitaltimes.net/space/Category:%E6%95%8F%E6%84%9F%E8%AF%8D%E5%BA%93> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>12</sup> <https://www.ft.com/content/ba94c2bc-6e27-11ea-9bca-bf503995cd6f> (ultimo accesso 09/09/2021)

La CMC ha dato origine in Cina a una varietà linguistica, la ‘lingua (cinese) di Internet’ o (汉语)网络语言 (*hànyǔ wǎngluò yǔyán*). Nata negli anni Duemila – quando la maggior parte dei netizen erano giovani istruiti – viene percepita come una varietà di prestigio, moderna, vivace e alla moda (Gao 2008). Secondo alcuni sociolinguisti (Labov 2000, cit in Gao 2012), grazie a queste caratteristiche la lingua di Internet influenza la società e viene emulata da molti individui, raggiungendo anche chi partecipa marginalmente o non prende parte alla CMC. I fattori che influenzano e rendono unica la lingua di Internet sono molteplici. Ad esempio la relazione con lo spazio e il tempo: il Web rappresenta uno spazio indipendente, in cui i confini geografici sono poco importanti o del tutto marginali. La comunicazione può avvenire in modo sincronico o asincrono e può essere mono-direzionale (siti Web, blog) o pluri-direzionale (chat, e-mail). Il linguaggio può essere influenzato anche dalle scelte di alcune piattaforme, come limitare il numero di caratteri totali o censurare contenuti ritenuti sensibili<sup>13</sup> (Andrist 2015).

Secondo Gao (2012), la lingua di Internet avrà un’influenza sempre maggiore sul *Putonghua*, in particolare sul lessico. Sono già molti i neologismi coniat, tra cui il calco 在线 *zàixiàn* ‘online’ e il prestito 酷 *kù* ‘cool’. Per quanto concerne l’ambito grammaticale, invece, i cambiamenti saranno più difficilmente assorbiti. Ciononostante, possiamo notare alcune nuove tendenze dovute al frequente contatto con l’inglese, la lingua franca di Internet (cfr. par. 2.5): a) un cambiamento nell’ordine delle parole del sintagma, sempre più affini a strutture SVO, come nell’esempio (2), in cui il sintagma preposizionale è collocato in posizione post-verbale; b) l’utilizzo di nomi in funzione di aggettivi, come nell’esempio (3), in cui 阳光 *yángguāng* ‘raggio di sole’ assume il significato di ‘solare’:

(2) 我看书在图书馆。

wǒ kàn shū zài túshūguǎn  
io leggere libro in biblioteca  
‘Leggo in biblioteca.’

(3) 她是一个阳光女孩。

tā shì yī gè yángguāng nǚhái  
lei COP unu CLF raggio.di.sole ragazza  
‘È una ragazza solare.’

<sup>13</sup> <https://chinadigitaltimes.net/space/%E6%95%8F%E6%84%9F%E8%AF%8D> (ultimo accesso 09/09/2021)

Un'altra caratteristica del linguaggio di Internet è la tendenza a utilizzare il *code-mixing* tra cinese e inglese, come nell'esempio (4) (Andrist 2015):

(4) 公司 Dinner&Dance 玩 high 了。

*gōngsī Dinner&Dance wán high le*

azienda Dinner&Dance divertirsi high PFV

'Ci siamo divertiti un sacco nell'azienda Dinner&Dance.'

Il *code-mixing* non viene impiegato solo nelle chat ma anche in altri contesti, come i *Web novel*. Nell'esempio (5), l'autore del romanzo 最爱是你 *Zuì ài shì nǐ* 'Ti amo più di ogni altra cosa' usa i termini inglesi *bbs* e *hi* (Gao 2012: 18):

(5) 布谷很少主动给别人打招呼，没人理的时候，她就到 bbs 上看帖子。那天晚上，布谷心情实在有些压抑，所以见谁给谁打呼，深夜了，聊天室也没几个人，布谷就遇见了阿民。布谷：hi!

阿民：你好!

布谷：还没睡?

阿民：你也是啊。

'Bugu raramente saluta gli altri. Quando gli altri la ignorano, lei legge i post sul BBS. Quella sera si sentiva veramente depressa, così salutava chiunque fosse di passaggio. Era già molto tardi e nella chat erano rimaste solo un paio di persone, quando Bugu incontrò Amin.

*Bugu*: Ciao.

*Amin*: Ciao.

*Bugu*: Ancora sveglio?

*Amin*: Anche tu!'

## 2.4 Neologismi del Web

La CMC ha reso più veloce la diffusione di nuove parole; grazie ad Internet, infatti, una parola può diffondersi globalmente in poche ore. Di conseguenza, è probabile che i cambiamenti linguistici avvengano più rapidamente (Crystal 2011: 57). I neologismi conati su Internet sono il risultato della

creatività dei netizen, indipendentemente dalla loro condizione economica o sociale (Jing-Schmidt e Hsieh 2019: 518).

A conferma del sempre maggiore contributo di Internet al lessico cinese, nel 2008, su 359 neologismi registrati dal National Language Resources Monitoring and Research Center, 66 erano nati su Internet (Hou 2008: 264). Tuttavia, i neologismi del Web sono spesso transitori e cadono presto in disuso (Jing-Schmidt e Hsieh 2019).

#### 2.4.1 Strategie di formazione

Le strategie utilizzate per coniare parole nuove sul Web sono varie. Di seguito saranno descritti i principali processi morfologici impiegati (Jing-Schmidt e Hsieh 2019).

- 1) Composizione: viene impiegata frequentemente sia quella nominale che quella verbale. Rientrano nella prima categoria forme bisillabiche come 屁民 *pì mǐn* ‘peto-persone, persone senza valore’, 卸载 *xiè zài* ‘scaricare-caricare, disinstallare’; ma anche forme composte da tre o più sillabe/morfemi, come 高富帅 *gāo fù shuài* ‘alto, ricco, bello’, 白富美 *bái fù měi* ‘bianca, ricca, bella’ o 吃瓜群众 *chī guā qún zhòng* ‘persone comuni che mangiano il melone’, espressione che si riferisce a chi è parte dei social media ma non prende parte alle discussioni. Tra i composti verbali troviamo 卖萌 *mài méng* ‘comportarsi in modo eccessivamente carino’ o 细思极恐 *xì sī jí kǒng* ‘essere spaventato dopo aver valutato attentamente’.
- 2) Derivazione: anche questo processo morfologico viene utilizzato frequentemente su Internet. Altre forme impiegate come (pseudo-)affissoidi sono 微- *wēi-* e 网- *wǎng-*, come in 微信 *wēi xìn* ‘Wechat’, 微博 *wēi bó* ‘Weibo’ e 网友 *wǎng yǒu* ‘amico di Internet’ o 网民 *wǎng mǐn* ‘netizen’. In seguito vedremo in dettaglio alcune delle forme più impiegate e produttive sul Web, tra cui -族 *-zú*, -党 *-dǎng*, e -客 *-kè* (cfr. par. 2.4.3).
- 3) Omofonia: è una delle strategie più creative e viene usata spesso in modo giocoso o satirico, come in 叫兽 *jiào shòu* ‘urlare-bestia, bestia che urla’, usato con il significato di 教授 *jiào shòu* ‘professore’, 美眉 *měi méi* ‘bello-sopracciglio, belle sopracciglia’, usato con il significato di 妹妹 *mèi mei* ‘sorella minore’ o ‘bella ragazza’, e 河蟹 *hé xiè* ‘fiume-granchio, granchio di fiume’ usato con il significato di 和谐 *hé xié* ‘armonia’. A volte hanno origine

dialettale, ad esempio 香菇蓝瘦 *xiāng-gū lán-shòu* ‘profumato-fungo blu-magro’ usato con il significato di 想哭难受 *xiǎngkū nánshòu* ‘voler piangere, essere tristi’.

- 4) Prestiti e calchi: ci sono rese di parole giapponesi, come 封杀 *fēngshā* ‘mettere al bando’ o 宅男 *zháinán* ‘otaku’, ma anche di parole coreane, tra cui 欧巴 *ōubā* ‘fratello maggiore’. Tuttavia, principalmente si tratta di rese di parole inglesi, come 拉铁 *lātiě* ‘caffelatte’ o 粉丝 *fěnsī* ‘fan’.
- 5) Uso di lettere dell’alfabeto latino: sono parole scritte completamente o in parte con le lettere dell’alfabeto latino. Alcuni acronimi sono formati a partire dal *Pinyin*, come LG ‘marito’ (老公 *lǎogōng*) o ZF ‘governo’ (政府 *zhèngfǔ*); altri derivano da espressioni inglesi, come TXH (*thanks*) o CU (*see you*). A volte le parole inglesi vengono usate per intero, come *cookies* o *banner*; possiamo anche imbatterci in forme ibride, ad esempio *hold* 住 *holdzhù* ‘tieni duro’.

Tra le parole formate esclusivamente da caratteri cinesi, possono essere impiegate diverse strategie (Bulfoni 2010; Arcodia e Basciano 2016; Gao 2012), ad esempio:

- a) Estensioni di significato: ad esempio 猫 *māo* ‘gatto’ ha assunto, in seguito ad una resa fonetica parziale, il significato di ‘modem’; oppure 山寨 *shānzhài* ‘roccaforte di montagna’ è usata nel Web con il significato di ‘contraffatto’. Un altro esempio di estensione di significato è 斑竹 *bānzhú* ‘tipo di bambù’ utilizzato al posto di 版主 *bǎnzhǔ* ‘amministratore del forum’; questa estensione di significato avviene per (quasi-)omofonia.
- b) Analogia: ad esempio 钓虾 *diào-xiā* ‘pescare-gamberi’, che indica ‘donna a caccia di uomini’, ed è formata per analogia con la parola 钓鱼 *diào yú* ‘pescare-pesci, uomo a caccia di donne’.
- c) Fusione fonetica: ad esempio, 酿紫 *niàng-zǐ* ‘vino-porpora’ che è la crasi di 那样子 *nàyàngzi* ‘in quel modo’ o 表脸 *biǎo-liǎn* ‘orologio-volto’, crasi di 不要脸 *bù yào liǎn* ‘svergognato’.
- d) Scomposizione di caratteri: si ha quando i componenti che formano un carattere vengono divisi a formare una parola bisillabica, come 走召 *zǒu-zhào* ‘camminare-convocare, super’

(cf. 超 *chāo*); 監介 *jiān-jiè* ‘supervisionare-presentare, goffo / imbarazzato’ (cf. 尷尬 *gāngà*), scomposto eliminando il componente comune ad entrambi i caratteri.

- e) Ripetizione di morfemi: si imita il modo di parlare dei bambini, come in 漂漂 *piào-piào* ‘bello-bello’ al posto di 漂亮 *piàoliang* ‘bellissimo’.

Ci sono poi sequenze di numeri usate in sostituzione di parole o sintagmi; i numeri vengono scelti sulla base della loro (quasi-)omofonia con la parola o espressione che sostituiscono, come 88 ‘*bā-bā*’ al posto dell’inglese *bye bye* o 668 ‘*liù-liù-bā*’ per 聊聊吧 *liáoliáo ba* ‘chattiamo’. Inoltre, oltre alle emoticon internazionali, possono essere impiegati anche caratteri cinesi come emoticon: è il caso di 囧 *jiǒng* ‘luminoso, finestra’, carattere caduto in disuso e impiegato su Internet per indicare una faccia che comunica tristezza, paura o disgusto. Infine, ci sono parole miste, formate da una combinazione di lettere latine, simboli paralinguistici o numeri, come ^B ‘salutarsi piangendo’ (dove B sta per l’inglese *bye*) o f2f (dall’inglese *face to face*) (Arcodia e Basciano 2016: 159; Gao 2008).

#### 2.4.2 Le espressioni in voga

Tracciare una linea di confine netta tra espressioni in voga (o *buzzwords*) e altri tipi di neologismi, gergalismi e slang non è semplice. La definizione del dizionario *Oxford Advanced Learner's Dictionary* è: “a word or phrase, especially one connected with a particular subject, that has become fashionable and popular and is used a lot in newspapers, etc”<sup>14</sup>. Secondo Xu (2013, cit. in Arcodia e Basciano 2016) le espressioni in voga sono parole o espressioni estremamente popolari in un determinato periodo, che hanno solitamente un carattere transitorio. Xia (2012; si veda anche Jing Song 1999) individua tre caratteristiche utili a identificarle:

- 1) Transitorietà. La loro popolarità può avere una durata variabile, ma inevitabilmente si esaurisce. Al termine di questo periodo le *buzzwords* possono: a) venire usate sempre meno per poi scomparire; b) entrare nel lessico comune.
- 2) Alta frequenza di utilizzo.
- 3) Novità: l’espressione è in genere nuova dal punto di vista della struttura o del significato.

Alcune espressioni in voga hanno una vita breve, come ad esempio 香港回归十周年 *Xiānggǎng huíguī shí zhōunián* ‘decimo anniversario del ritorno di Hong Kong alla Cina’ o 北京奥

<sup>14</sup> <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/buzzword?q=buzzword> (ultimo accesso 09/09/2021)

运 *Běijīng àoyùn* ‘le Olimpiadi di Pechino’, rispettivamente in voga nel 2007 e 2008 (Wang 2008). Altre *buzzwords* vengono assorbite dal lessico ed entrano nei dizionari, come ad esempio 点赞 *diǎnzàn* ‘mettere un like’, espressione in voga del 2013 che è entrata nell’edizione del 2020 del dizionario *Xinhua*. Non esistono espressioni in voga che rimangono tali per decenni, la loro vita media è di un anno.

Ancora più dei neologismi tradizionali, le *buzzwords* ci parlano dei cambiamenti che avvengono nella società. Le espressioni in voga del periodo maoista rivelano l’importanza delle novità politiche, spesso legate all’ideologia comunista: ad esempio, 劳改 *láo gǎi* ‘riforma del lavoro’, 大炼钢铁 *dà liàn gāng tiě* ‘fabbricare acciaio su vasta scala’ e 千万不要忘记阶级斗争 *qiān wàn bù yào wàng jì jiē jí dòu zhēng* ‘non possiamo assolutamente dimenticare la lotta di classe’ (Jing-Schmidt e Hsieh 2019; Xia 2012). Le espressioni in voga del periodo denghista, invece, ci parlano del bisogno della società di uscire da una situazione di povertà materiale. Ne sono un esempio 铁饭碗 *tiě fàn wǎn* ‘ciotola di ferro/posto di lavoro fisso’ e 四大件 *Sì dà jiàn* ‘le quattro cose importanti (orologio, bicicletta, radio e macchina per cucire)’<sup>15-16</sup>. Negli anni Novanta troviamo molti neologismi relativi al mondo del lavoro, tra cui 下海 *xià hǎi* ‘buttarsi a capofitto negli affari’, 第二职业 *dì èr zhí yè* ‘secondo lavoro’, 打工 *dǎ gōng* ‘lavorare part-time’ e 年薪 *nián xīn* ‘salario annuo’. Nel 2001, tra le espressioni in voga troviamo 9.11 ‘undici settembre’ e 反恐 *fǎn kǒng* ‘anti-terrorismo’, ovviamente coniate in seguito al tristemente noto attacco terroristico. Nel 2008, in occasione delle Olimpiadi di Pechino, sono nate diverse espressioni, tra cui 志愿者 *zhì yuàn zhě* ‘volontario’ e 绿色奥运 *lǜ sè àoyùn* ‘Olimpiadi verdi/ecologiche’ (Norbiato 2020). Negli ultimi anni molte delle espressioni in voga riflettono la voglia di proiettare l’immagine di un paese politicamente stabile ed economicamente prospero, con un futuro ancora più radioso. Spesso si tratta di espressioni pronunciate dallo stesso presidente Xi Jinping, in carica dal 2013, come ad esempio 中国梦 *Zhōngguó mèng* ‘il sogno cinese’, 新时代 *xīn shí dài* ‘la nuova era’ e 人类命运共同体 *rén lè mìng yùn gòng tóng tǐ* ‘un destino comune per l’umanità’.

Le espressioni in voga possono nascere come slogan politici, forme dialettali o gerghi di gruppi definiti (studenti universitari o membri di un gruppo sociale). Per quanto riguarda la diffusione dei primi, i media tradizionali come i giornali e la televisione – entrambi sotto il controllo del PCC – giocano un ruolo fondamentale. Le espressioni che nascono in contesti più informali, invece, nascono spesso in zone geografiche definite – ad esempio in una città o un’università. Grazie a Internet, però, possono diffondersi molto rapidamente e travalicare i confini geografici: il Web ha favorito la nascita

<sup>15</sup> <http://news.sohu.com/20120605/n344803838.shtml> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>16</sup> [https://www.sohu.com/a/129325110\\_578601](https://www.sohu.com/a/129325110_578601) (ultimo accesso 09/09/2021)

e il proliferare di numerose *buzzwords*. Ciononostante, secondo Zhang (2011: 36), queste possono diventare espressioni in voga di successo solo se vengono adottate anche dai mezzi di comunicazione tradizionali. Molte delle espressioni nate sul Web non sono però funzionali a questi mezzi, in quanto non hanno un significato trasparente: di conseguenza, non vengono accettate facilmente. Inoltre, dato che giornali e tv sono controllate dal PCC, possiamo anche affermare che nel processo che porta alla diffusione (o meno) di espressioni in voga e neologismi, un ruolo fondamentale viene svolto dal governo stesso.

Secondo alcuni studiosi (Zhou e Li 2017; He 2005), un ruolo chiave nel processo che porta alla nascita e diffusione delle espressioni in voga viene giocato anche dalla memetica, una teoria che si basa sul darwinismo. Questa teoria, introdotta da Dawkins (1976), afferma che così come nell'evoluzione biologica le informazioni genetiche vengono trasmesse attraverso la duplicazione genica, nella trasmissione di informazioni culturali le unità base – i cosiddetti memi – si duplicano dalla mente di un individuo a quella di un altro. Secondo He (2005, cit. in Zhou e Li 2017), che applica la memetica alla linguistica, ogni parola, comportamento, pensiero, frase, contesto, ecc. è un meme; i memi sono come virus in grado di diffondersi e di influenzare la comunità linguistica. Tuttavia, Kronfeldner (2014, cit. in Hsieh e Jing-Schmidt 2019) ha evidenziato come la memetica, in particolare l'analogia tra la duplicazione genica e la trasmissione di cultura, presenti tre problemi:

- a) i geni vengono scelti in modo casuale, mentre la trasmissione di idee viene guidata dagli esseri umani;
- b) i geni hanno un substrato identificabile, il DNA, mentre i memi non hanno un elemento analogo, altrettanto definibile;
- c) i geni si replicano in modo 'egoista', e la chiave del loro successo risiede nella loro capacità di adattarsi; i memi, invece, non sono indipendenti dalle scelte – consapevoli o meno – degli esseri umani.

### 2.4.3 Nuove forme affissali

Sebbene il fenomeno più comune nella formazione dei neologismi sia la composizione (cfr. cap. 1, par. 1.3.1), negli ultimi decenni la derivazione ha mostrato una crescente produttività. Dagli anni Novanta ai giorni nostri, su Internet si è consolidato l'utilizzo di alcuni affissoidi, tra cui -族 -*zú*, -党 -*dǎng* e -客 -*kè*.

Il morfema -族 *zú* in molti composti mantiene il suo significato originale di 'clan, etnia', come ad esempio 汉族 *hànzú* 'Han (etnia)-ZU, etnia Han'. A partire dagli anni Novanta, però, ha iniziato

a essere usato sempre più spesso come suffissoide per indicare ‘gruppo/categoria di persone con interessi o caratteristiche comuni’. Per esempio 追星族 *zhuī-xīng-zú* ‘inseguire-divo/stella-ZU, i fan di una celebrità’ e 网购族 *wǎnggòu-zú* ‘Internet-acquistare-ZU, quelli che fanno acquisti online’. Questo utilizzo di -族 -*zú* è giunto in Cina dal Giappone (族 giapp. *zoku* ‘persone con una stessa passione’), mutuato da Hong Kong e Taiwan (Basciano e Bareato 2020: 248). Grazie al loro uso su Internet e sui media, queste parole si sono diffuse e sono aumentate nel corso degli anni, e molte di esse si trovano attualmente elencate nei dizionari.

Il morfema 党 *dǎng* originariamente significava ‘partito politico, cricca’. In alcune parole complesse mantiene ancora questi significati, come ad esempio 党员 ‘partito-membro, membro del partito’, 黑手党 *hēishǒu-dǎng* ‘mano-nera-DANG, mafia/gang’. Il morfema 党 -*dǎng* ha sviluppato anche un uso come affissoide, dal significato ‘gruppo/categoria di persone con interessi o caratteristiche comuni’, ad esempio in 剧透党 *jùtòu-dǎng* ‘spoiler-DANG, persone che amano spoilerare’ o 手机党 *shǒujī-dǎng* ‘cellulare-DANG, persone dipendenti dal cellulare’; questo modello di formazione di parole si utilizza quasi esclusivamente sul web. Secondo Chen e Zhu (cit. in Basciano e Bareato 2020), quest’uso di 党 -*dǎng* si sviluppa a partire dal significato di ‘cricca’, che ha un forte senso derogatorio. Tuttavia, questi autori sottolineano che, dopo che il morfema acquisì il significato di ‘partito politico’ (dal giapponese 党 *tō* ‘partito politico’) e impiegato per indicare partiti politici, tra cui il PCC o 共产党 *gòngchǎn-dǎng* ‘comunismo-DANG, partito comunista’ questo morfema ha assunto una tinta positiva (Chen e Zhu 2010, cit. in Basciano e Bareato 2020).

Le forme affissali -党 -*dǎng* e -族 -*zú* hanno apparentemente lo stesso significato, il che le rende spesso interscambiabili, come in 熬夜族 *áoyè-zú* ‘stare.svegli.fino.a.tardi-ZU’ e 熬夜党 *áoyè-dǎng* ‘stare.svegli.fino.a.tardi-DANG’, entrambi dal significato ‘quelli che stanno svegli fino a tardi’ (Basciano e Bareato 2020: 205-253). Ciononostante, l’affissoide 党 -*dǎng* è diventato particolarmente produttivo solo negli anni Duemila ed è diventato di moda nel Web, dove ha è diventato più popolare di 族 -*zú* per indicare gruppi di persone con interessi, caratteristiche o comportamenti in comune. Nei neologismi osserviamo l’ambivalenza del morfema 党 *dǎng*, che a volte ha connotati positivi o neutri, altre volte negativi (Basciano e Bareato 2020: 267-270). Ad esempio 手机党 *shǒujī-dǎng* ‘cellulare-DANG, quelli che stanno sempre attaccati al cellulare’, 苍白党 *cāngbái-dǎng* ‘smorti-DANG, persone con poca vitalità ed energia’ o 黄牛党 *huánɡniú-dǎng* ‘bagarino-DANG, i bagarini’.

Sebbene le forme -族 -zú e -党 -dǎng vengano inizialmente impiegate per formare parole che si riferiscono a gruppi di persone, possono essere utilizzate per indicare singoli individui, come nei seguenti esempi del Leiden Weibo Corpus (Basciano e Bareato 2020: 267):

(6) 可怜我这熬夜党每晚只睡三小时。

kělián wǒ zhè áoyè-dǎng

povero io questo star.sveglio.fino.a.tardi-DANG

měi wǎn zhǐ shuì sān xiǎoshí

ogni sera solo dormire tre ore

‘Povero me, sono uno che fa sempre le ore piccole, dormo solo tre ore a notte.’

(7) 你是御宅族吗?

nǐ shì yùzhái-zú ma

tu COP otaku-ZU PI?

‘Sei un otaku?’

Anche il morfema 客 *kè* è diventato produttivo negli ultimi decenni. Il suo significato originario è ‘ospite, viaggiatore’, e lo troviamo in parole complesse come 旅客 *lǚkè* ‘viaggiatore’ o 顾客 *gùkè* ‘cliente’. Negli anni Novanta il termine 黑客 *hēikè* ‘hacker’ ha fatto il suo ingresso nel lessico cinese: si tratta di un ibrido in cui sono rese sia la componente fonetica che quella semantica; 黑 *hēi*, infatti, può avere una connotazione negativa, come in 黑车 *hēichē* ‘nero-macchina, taxi illegale/senza licenza’ (Basciano e Bareato 2020: 254). A partire da questo termine, il morfema 客 *-kè* ha conosciuto uno sviluppo in senso affissale, indicante una ‘persona che fa una certa attività o che ha certe caratteristiche’, contribuendo a formare un modello di formazione di parola tipico del web. Questo modello si è poi esteso anche ai media in generale e alla lingua comune, anche se queste parole sono usate ancora principalmente dai giovani. Questo suffisso viene impiegato sia per la sua forma fonetica che per il suo valore agentivo: si vedano, ad esempio 极客 *jíkè* ‘geek’ (appassionato di informatica e di Internet) e 起客 *qǐkè* ‘valoroso-ospite, coloro che registrano brevi video scherzosi e li pubblicano online perché possano essere condivisi’ (cfr. ingl. *joke*). Guardando il primo esempio, potrebbe sembrare che 客 *-kè* sia semplicemente parte dell’adattamento fonetico e che, dunque, venga usato solo per la sua pronuncia. Tuttavia, se si osserva il secondo esempio, il suo valore agentivo emerge chiaramente: la parola è un adattamento fonetico di *joke*, ma 客 *-kè* non ha una funzione puramente

fonetica; è anche l'elemento che indica 'persona'. Molti dei termini formati con 客 *-kè* sono legati a Internet e alle nuove tecnologie; tuttavia ci sono anche termini di altri tipo, come ad esempio 刷书客 *shuā-shū-kè* 'chi va in libreria a scannerizzare parte di libri senza avere intenzione di acquistarli'. Sebbene questo suffisso abbia iniziato a diffondersi solo a partire dagli anni Novanta, esso era già stato impiegato in modo molto simile in passato. In cinese classico troviamo 瘦客 *shòu-kè* 'magro-KE, emaciato' e 说客 *shuō-kè* 'parlare-KE, persuasore', dove 客 *-kè* indicava 'persona impegnata in una certa attività o con certe caratteristiche' (Basciano 2017). È possibile che l'influenza dell'inglese e di Internet abbiano favorito lo sviluppo e la diffusione di un modello di formazione di parola già esistente nella lingua, in modo simile a ciò che era avvenuto alla fine del XIX con gli affissoidi 化 *-huà* e 性 *-xìng* (cfr. cap. 1, cap. 1.3.2).

## 2.5 Influenza dell'inglese sulla lingua di Internet

L'influenza dell'inglese sulla lingua (cinese) di Internet è riscontrabile innanzitutto nei molteplici prestiti, calchi e parole formate con lettere alfabetiche diffusi sul web (cfr. par. 2.4.1). In secondo luogo, nel cambiamento nell'ordine delle parole nella frase, nel cambiamento delle categorie lessicali e nel sempre più frequente fenomeno del *code-mixing* e *code-switching* (cfr. par. 2.3).

Questa influenza è dovuta al fatto che l'inglese è la lingua franca di Internet. Le ragioni per cui lo è diventata sono due: in primo luogo, Internet è nato negli Stati Uniti – nei primi anni Duemila più dell'80% delle pagine Web erano in inglese (Crystal 2001: 217). In secondo luogo, l'inglese era già la lingua franca globale a causa del potere militare, politico ed economico dei paesi anglofoni (Crystal 2003). Nel 2020 la lingua inglese è stata usata da più di un miliardo di netizen<sup>17</sup>. Nello stesso anno, il cinese è stata la seconda lingua più parlata sul Web, con circa 900 milioni di utenti<sup>18</sup>. Il *Putonghua*, però, non ha la funzione di lingua franca – è principalmente usato tra parlanti madrelingua.

La penetrazione della lingua inglese in Cina è stata agevolata dalla maggiore consapevolezza della sua importanza, specialmente in ambito economico e finanziario. Già nel 2000 si contavano circa 400 milioni di persone che studiavano l'inglese (Wei e Su 2012); l'età media a cui si inizia a studiare questa lingua è sempre più bassa<sup>19</sup>. Alcuni studiosi credono che questo fenomeno favorisca l'emigrazione e l'egemonia culturale dell'Occidente. Altri sostengono che per crescere ed espandere l'influenza della Repubblica Popolare nel mondo sia necessario padroneggiare l'inglese. Ne è un esempio Li Yang, ideatore del metodo di insegnamento *Crazy English*, che promuove la sua attività

---

<sup>17</sup> <https://www.Internetworldstats.com/stats7.htm> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>18</sup> Ibidem

<sup>19</sup> [http://www.chinadaily.com.cn/china/2016-05/27/content\\_25499775.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2016-05/27/content_25499775.htm) (ultimo accesso 09/09/2021)

con lo slogan nazionalistico 征服英语, 让祖国更强大! zhēngfú Yīngyǔ, ràng zǔguó gèng qiángdà ‘Conquista l’inglese per rendere più forte la Cina!’ (Woodward 2012: 127).

## 2.6 Putonghua in crisi?

La diffusione di Internet rappresenta una nuova sfida per il *Putonghua*, che sta attraversando un periodo di grandi mutamenti. In realtà, la questione linguistica è stata da sempre di grande rilevanza: nella Repubblica Popolare si parlano più di cinquanta lingue e moltissimi dialetti e il governo promuove l’utilizzo del *Putonghua* da decenni. Con la Legge della Repubblica Popolare Cinese sulla lingua parlata e scritta standard (中华人民共和国国家通用语言文字法) del 2001, il cinese moderno standard è diventato ufficialmente la lingua principale di media, film, scuole e istituzioni governative. Oggi la maggior parte della popolazione parla fluentemente in cinese standard (Liu e Tao 2012: 206-207).

In seguito alla rivoluzione digitale, sempre più studiosi sono preoccupati per le sorti del *Putonghua* (Shi 2004; Pan 2008; Wang 2019). In alcune regioni sono state poste limitazioni all’uso della lingua di Internet nei media tradizionali e nel sistema scolastico (Liu e Tao 2012: 209). Secondo Shi (2004, cit. in Bulfoni 2009), nonostante i notevoli vantaggi nel ridurre le distanze tra individui, lo sviluppo tecnologico è causa di uno squilibrio sociolinguistico: solo una minoranza della popolazione cinese conosce bene l’inglese, la lingua franca di Internet. Secondo Wang (2019), ‘l’inquinamento’ (污染 *wūrǎn*) del *Putonghua* da parte della lingua di Internet non è evidente solo nel *code-mixing/switching* con l’inglese o nei neologismi realizzati tramite omofonia, ma: a) nelle frasi che ricalcano le strutture linguistiche dell’inglese, come 我有说过 *wǒ yǒu shuōguò* (ingl. ‘I have said’) in luogo di 我说过 *wǒ shuōguò*; b) nei prestiti fonetici e ibridi usati per rendere parole che esistono già in cinese, come 血拼 *xuèpīn* ‘shopping’ in luogo di 逛街购物 *guàngjiē gòuwù* o 苹果派 *píngguǒ pài* ‘mela-pie (ingl. ‘torta’), torta di mele’ in luogo di 苹果馅饼 *píngguǒ xiànbǐng*; c) nell’impiego di forme dialettali. Wang propone diverse soluzioni: oltre a migliorare il livello di istruzione scolastica, auspica una maggiore supervisione da parte del governo sul linguaggio utilizzato su Internet e sui media: così, sostiene, si impedirebbe di adottare strutture e termini stranieri, al fine di preservare la ‘purezza’ della lingua cinese. Tuttavia, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, l’idea che esista una lingua ‘pura’, incontaminata e autonoma è semplicemente non vera.

## Capitolo 3

### Analisi dei neologismi

In questo capitolo presenteremo innanzitutto la dodicesima edizione dello 新华字典 *Xīnhuá zìdiǎn*, da cui sono stati tratti i neologismi per questa ricerca: vedremo brevemente la storia del dizionario e le novità registrate nell'ultima edizione (1.1). Parleremo poi della metodologia e dei criteri con cui è stato selezionato il corpus oggetto di analisi (1.2), per poi vederne la struttura e le caratteristiche principali (1.3). In seguito, analizzeremo il campione, diviso in neologismi autoctoni (2.1) e rese di parole straniere (2.2). I neologismi autoctoni sono stati analizzati in funzione del numero di sillabe: prima i monosillabici (2.1.1), poi i plurisillabici (2.1.2). Nel paragrafo dedicato alle parole straniere, invece, si è scelto di non dividere i neologismi in base al numero di sillabe. Infine, vedremo quali sono i principali ambiti di appartenenza dei neologismi del corpus (3).

#### 1. Dizionario e corpus

##### 1.1 Dizionario

La dodicesima edizione dello 新华字典 *Xīnhuá zìdiǎn* (d'ora in avanti *Xinhua*) è stata pubblicata ad agosto 2020, a nove anni di distanza dall'edizione precedente. È stata pubblicata dalla casa editrice cinese 商务印书馆出版发行 *shāngwù yìnshūguǎn chūbǎn fāxíng* – The Commercial Press, fondata nel 1897 a Shanghai. La prima edizione del dizionario risale al 1953; la casa editrice che si occupò della prima edizione – la 新华辞书社 *Xīnhuá císhūshè* – venne assorbita nel 1956 dall'Istituto di Ricerca Linguistica dell'Accademia delle Scienze Cinese: da allora la pubblicazione è affidata alla The Commercial Press. Aggiornato periodicamente, il dizionario *Xinhua* nel 2015 ha vinto il Guinness World Record in qualità di 'dizionario più popolare al mondo' e 'dizionario più venduto al mondo (aggiornato regolarmente)', con più di 567 milioni di copie vendute<sup>20</sup>.

Nel 2020, per la prima volta, parallelamente all'uscita della versione cartacea è stata pubblicata anche la versione digitale, che consiste in un'applicazione per smartphone che facilita la ricerca e dà la possibilità di ascoltare la pronuncia dei caratteri. Realizzato con il contributo di varie organizzazioni e istituti, tra cui il Ministero dell'Istruzione e l'Università di Pechino, il lessico della dodicesima edizione del dizionario presenta numerose novità<sup>21</sup> (*Xinhua*: 1-5):

---

<sup>20</sup> <https://www.guinnessworldrecords.com/news/press-release/2016/4/gwr%20announces%20xinhua%20dictionary/> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>21</sup> [http://www.xinhuanet.com/2020-10/03/c\\_1126570743.htm](http://www.xinhuanet.com/2020-10/03/c_1126570743.htm) (ultimo accesso 09/09/2021)

“... in primo luogo, oltre agli 8105 caratteri della 通用规范汉字表 *tōngyòng guīfàn Hànzì biǎo* (“Tabella dei caratteri cinesi standard”) rilasciata dal governo nel 2013, sono state tenute in considerazione anche le ultime scoperte avvenute in ambito scientifico, tra cui gli elementi chimici di recente scoperta 鉍 *lì* ‘livermorio’ e 鉈 *nǐ* ‘nihonio’. Anche le indicazioni fornite dal Ministero dell’Istruzione riguardo ai caratteri per il materiale didattico delle scuole elementari hanno determinato l’ingresso di alcune novità, tra cui i caratteri 簾 *yuè* ‘antico telaio per la lavorazione della seta’ e 纒 *ruí* ‘nastro (sul copricapo, sulla bandiera)’.” (trad. mia)

In secondo luogo, è stata modificata la pronuncia di alcuni caratteri, talvolta tenendo conto di specificità regionali. Ad esempio, è stato specificato che il carattere 沈 *shěn* – in alcune zone della Cina impiegato, con la pronuncia *chén*, al posto del morfema 沉 *chén* nel verbo 沉没 *chénmò* ‘affondare’ – non ha pronunce alternative.

In terzo luogo, sono state aggiunte nuove parole o nuovi caratteri e nuovi significati di parole / caratteri già esistenti per riflettere la vitalità della lingua cinese moderna. In linea con i tempi moderni e con l’uso effettivo della lingua, sono state aggiunte nuove parole e nuovi significati già fissati nella lingua negli ultimi anni. Le nuove parole aggiunte possono essere:

- a) riportate tra parentesi quadre sotto i singoli caratteri, correlate da definizione e da esempi di utilizzo. Per esempio sotto alla voce 初 *chū* ‘originario’ troviamo anche la parola complessa 初心 *chū-xīn* ‘aspirazione originaria’;
- b) esempi di determinati significati di un dato carattere, inseriti per rendere più attuali le definizioni: per esempio, sotto al carattere 购 *gòu* ‘acquistare’ è stato aggiunto come esempio di utilizzo il termine 网购 *wǎnggòu* ‘fare acquisti su Internet’.

Infine, sono state aggiornate alcune definizioni: ad esempio, nell’undicesima edizione alla voce 媒体 *méitǐ* ‘media’ non era riportato 网络媒体 *wǎngluò méitǐ* ‘media di Internet’, che è stato invece aggiunto in questa edizione. Sono state aggiunte anche nuove estensioni di significato, sia di singoli caratteri – ad esempio 拼 *pīn* ‘unire’, che per estensione indica un piccolo gruppo di persone che svolge un’attività insieme e divide i costi – che di parole complesse, come 垃圾 *lājī* ‘spazzatura’, per estensione ‘senza valore / dannoso’.

## 1.2 Criteri per la formazione del corpus

La dodicesima edizione del dizionario *Xinhua* non presenta una sezione dedicata ai neologismi, che sono quindi stati individuati tramite le indicazioni di articoli che illustrano la struttura e le caratteristiche del dizionario<sup>22-23</sup> e il confronto tra la dodicesima e l'undicesima edizione del dizionario. È stato necessario operare delle scelte e adottare alcuni criteri per creare un corpus omogeneo.

Il dizionario non fornisce nessuna indicazione sull'arco temporale di riferimento, ma abbiamo deciso di analizzare nell'elaborato tutte le novità introdotte nella dodicesima edizione. Si tratta di nuove parole, nuovi caratteri e nuovi significati di parole / caratteri già esistenti che si sono stabilizzati nella lingua cinese negli ultimi anni. La maggior parte di essi, indicativamente, si è consolidata negli ultimi dieci anni, come 点赞 *diǎn-zàn* 'mettere un *like* / lodare'. Tuttavia, non tutti i neologismi presenti nel dizionario sono così recenti; ad esempio, 卒中 *cùzhòng* 'colpo apoplettico' era già attestata nell'edizione del 2005 dello *现代汉语词典 Xiàndài Hànyǔ cídiǎn – The Contemporary Chinese Dictionary*. In ogni caso, sebbene lo *Xinhua*, come già detto, non fornisca indicazioni sul periodo di tempo considerato, si tratta di neologismi relativamente recenti, verosimilmente conati negli ultimi trent'anni.

Si è deciso di escludere dal corpus:

- a) i caratteri obsoleti che non hanno cambiato il loro significato ma sono stati aggiunti solo perché indicati dal Ministero dell'Istruzione per la redazione dei testi scolastici delle scuole primarie, come ad esempio 篾 *yuè* 'antico telaio per la lavorazione della seta', 缕 *ruí* 'nastro (sul copricapo, sulla bandiera)' e 瞿 *qū* 'cri cri (onomatopea per il frinire del grillo)';
- b) i toponimi, in quanto non si tratta di neologismi. Per esempio 鼻 *ào* e 滄 *yǎn*, rispettivamente usati nei nomi delle località 鼻村 *àocūn* e 双凤滄 *shuāngfèngyǎn*;
- c) le parole esempi dei significati di un dato carattere, perché non tutti sono neologismi.

## 1.3 Struttura del corpus

Il campione da noi analizzato è composto da cinquantadue neologismi: ventitré monosillabici e ventinove plurisillabici.

<sup>22</sup> [http://www.xinhuanet.com/2020-10/03/c\\_1126570743.htm](http://www.xinhuanet.com/2020-10/03/c_1126570743.htm) (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>23</sup> [http://www.zgjx.cn/2020-08/11/c\\_139281771.htm](http://www.zgjx.cn/2020-08/11/c_139281771.htm) (ultimo accesso 09/09/2021)

Tra i neologismi monosillabici ci sono quattordici neologismi autoctoni, sette prestiti fonetici, un prestito grafico e una parola presa in prestito dal cantonese. Sono diciannove i nuovi significati di morfemi / caratteri già esistenti, di cui quattro estensioni di significato; due sono i casi in cui il morfema / carattere ha assorbito il significato di una parola in cui è contenuto. Nonostante in cinese ci sia la tendenza a non creare nuovi caratteri per i neologismi ma a impiegare caratteri già esistenti, nel dizionario sono stati aggiunti quattro nuovi caratteri.

Tra i neologismi plurisillabici sono stati aggiunti ventuno neologismi autoctoni, di cui sedici composti, un'estensione di significato di un composto già esistente e cinque abbreviazioni. Inoltre, ci sono un prestito fonetico, un prestito grafico, due calchi strutturali e tre parole prese in prestito dal cantonese. Abbiamo analizzato ventiquattro parole bisillabiche, quattro parole trisillabiche e una sola parola composta da quattro sillabe. Troviamo solo tre nuovi significati di parole già esistenti – le altre ventisei parole sono di nuova formazione.

## 2 Analisi dei neologismi

Nei paragrafi che seguono verranno presentati i neologismi analizzati, suddivisi in neologismi autoctoni (2.1) e rese di parole straniere (2.2). Il primo gruppo è formato da trentasei neologismi, mentre il secondo da diciassette. Ogni neologismo è stato analizzato individualmente; sono stati anche inseriti degli esempi di impiego, in genere frasi o titoli di articoli di giornali cinesi – principalmente del 人民日报 *rénmín rìbào* (Quotidiano del Popolo)<sup>24</sup> e dell'agenzia di stampa o 新华通讯社 *Xīnhuá tōngxùnshè* (Agenzia Nuova Cina)<sup>25</sup>. Le informazioni relative all'origine dei neologismi sono state reperite online sull'enciclopedia di Baidu (百度百科 *bǎidù bǎikē*)<sup>26</sup>.

### 2.1 Neologismi autoctoni

I neologismi autoctoni, come detto in precedenza, sono stati ulteriormente divisi in monosillabici e plurisillabici: il primo gruppo è formato da quattordici neologismi, mentre il secondo da ventuno neologismi.

#### 2.1.1 Neologismi monosillabici

Di seguito verranno presentati e analizzati i neologismi monosillabici presenti nel nostro campione.

---

<sup>24</sup> people.com.cn (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>25</sup> xinhuanet.com (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>26</sup> baike.baidu.com (ultimo accesso 09/09/2021)

a) Il morfema 被 *bèi*, in particolare la struttura 被 *bèi* + *parola*, è stato una delle espressioni in voga del 2009. Il carattere ha acquisito il nuovo significato di ‘essere costretti / venire obbligati’. Questo impiego deriva dall’uso che si fa del morfema, davanti a un verbo, per indicarne la diatesi passiva. Il primo a utilizzare questa nuova struttura è stato un netizen che in un post affermava che il basso tasso di disoccupazione rifletteva l’impossibilità di rifiutare le proposte di lavoro, vista la poca offerta del mercato; così ha usato in modo ironico e scherzoso il termine 被就业 *bèi-jiùyè* ‘essere.obbligati-venire.assunto, essere obbligati ad accettare un posto di lavoro’. Questa struttura è stata poi impiegata per coniare altre *nonce-words* e termini come 被会员 *bèi-huìyuán* ‘essere.obbligati-membro, essere obbligati a diventare membro di un’organizzazione’ e 被满意 *bèi-mǎnyì* ‘essere.obbligati-soddisfare, essere obbligati ad affermare di essere soddisfatti’. Un’altra espressione diventata piuttosto comune è 被自愿 *bèi-zìyuàn* ‘essere.obbligati-volontario’, che indica essere costretti a svolgere attività che, in teoria, sono su base volontaria, come nel seguente esempio<sup>27</sup>:

(1) 幼儿园乱收费与家长“被自愿”。

*yòu'éryuán luàn shōufèi yǔ jiāzhǎng bèi*  
 asilo.nido disordine riscuotere.pagamenti e genitori essere.costretto  
*zìyuàn*  
 volontario

‘La scuola dell’infanzia addebita costi straordinari alle famiglie, che sono costrette ‘volontariamente’ a pagare.’

b) Il carattere 超 *chāo* ha acquisito la funzione di avverbio con il significato di ‘super- / estremamente’, probabilmente per influenza dell’inglese *super*. Nel dizionario vengono forniti gli esempi 力超强 *lì chāo-qiáng* ‘forza super-forte, superforte’ e 超喜欢摄影 *chāo-xǐhuān shèyǐng* ‘super-piacere fotografia, mi piace un sacco la fotografia’.

<sup>27</sup> [http://www.xinhuanet.com/comments/2020-09/25/c\\_1126538540.htm](http://www.xinhuanet.com/comments/2020-09/25/c_1126538540.htm) (ultimo accesso 09/09/2021)

- c) - d) Il significato originario di 炒 *chǎo* – ‘soffriggere, saltare (in padella)’ – ha subito due estensioni di significato. La prima è ‘speculare (in borsa)’, come in 炒股票 *chǎo-gǔpiào* (o 炒股 *chǎo-gǔ*) ‘speculare.azioni, speculare in borsa’, come nell’esempio (2)<sup>28</sup>.

(2) 这个炒股群里全都是“演员”

*zhè ge chǎo - gǔ qún lǐ quándōu shì “yǎnyuán”*

Questo CLF speculare-azioni gruppo dentro tutti COP attore

‘In questo gruppo di speculatori di borsa sono tutti “attori”.’

La seconda è 炒新闻 *chǎo-xīnwén* ‘far circolare insistentemente una notizia’, con accezione negativa, detto specialmente di una notizia senza valore, fatta circolare con secondi fini. Il dizionario riporta l’esempio 事件被炒得沸沸扬扬 *shìjiàn bèi chǎo-de-fèifèiyángyáng* ‘il fatto è rimbalzato sui giornali creando un tumulto’.

- e) Il carattere 筹 *chóu* ha acquisito il significato di ‘strategia / metodo’. Il vocabolario riporta l’esempio 一筹莫展 *yīchóumòzhǎn* ‘non sapere cosa fare’, che può essere impiegato come nell’esempio (3)<sup>29</sup>.

(3) 面对电荒民进党当局一筹莫展

*miàn duì diàn huāng mínjìn-dǎng dāngjú yīchóumòzhǎn*

affrontare elettricità.carenza PDP autorità non.sapere.cosa.fare

‘Le autorità del Partito Democratico Progressista non sanno cosa fare per affrontare la carenza energetica.’

Tuttavia, questo 成语 *chéngyǔ* non solo è presente nella versione del 2005 del 现代汉语词典 *Xiàndài Hànyǔ cídiǎn*, ma è attestata da secoli: infatti, è presente in un’opera della Dinastia Song, lo 蔡幼学传 *Cài Yòuxué chuán*<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> <http://finance.china.com.cn/industry/20190723/5036373.shtml> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>29</sup> <http://tw.people.com.cn/n1/2021/0419/c14657-32081001.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>30</sup> <https://baike.baidu.com/item/%E4%B8%80%E7%AD%B9%E8%8E%AB%E5%B1%95/1432421?fr=aladdin> (ultimo accesso 09/09/2021)

- f) Sebbene nell'intero corpus non ci siano parole derivate, uno dei nuovi significati di particolare interesse è quello del carattere 党 *dǎng*, che negli ultimi anni è stato impiegato produttivamente sul web in qualità di suffissoide, col significato di 'gruppo di persone con caratteristiche comuni' (cfr. cap. 2, par. 2.4.3). La nuova voce del dizionario riporta anche un esempio di impiego, 黄牛党 *huánɡniú-dǎng* 'bue-DANG, bagarini', espressione nata nel dialetto shangainese che letteralmente significa 'mandria di buoi'. L'analogia è dovuta al fatto che i bagarini, nel tentativo di acquistare merci o biglietti prima degli altri per poi rivenderli a prezzo maggiorato, si accalcano sul luogo di vendita come una mandria di buoi in stato di agitazione.
- g) Il morfema 毒 *dú* ha esteso il suo significato originario di 'virus' per indicare anche un 'virus informatico', come nell'esempio 杀毒软件 *shā-dú ruǎnjiàn* 'software antivirus'.
- h) Il carattere 海 *hǎi* ha acquisito il significato di 'estero / relativo all'estero'. Viene impiegato in termini come 海归 *hǎi-guī* 'estero-tornare, tornare dall'estero' e 海淘 *hǎi-táo* 'estero-rovistare, acquistare su siti e-commerce stranieri'. Questo impiego del morfema 海 *hǎi*, in realtà, è attestato da tempo: lo si trova anche nella versione del 2005 dello 现代汉语词典 *Xiàndài Hànyǔ cídiǎn*.
- i) Il dizionario riporta un nuovo significato del carattere 秒 *miǎo*, cioè 'in un lampo', estensione del significato 'secondo (60a parte del minuto primo)'. In particolare, lo ritroviamo nella parola complessa 秒杀 *miǎo-shā* 'in.un.lampo-uccidere, concludere in un lampo', una delle espressioni in voga del 2009. Questa espressione è nata negli anni Novanta nel mondo dei videogiochi con il significato 'uccidere un avversario in pochi secondi'. Nel corso degli anni è avvenuta un'estensione del significato, che oggi indica in modo generico 'concludere in un lampo'. Nell'esempio (4)<sup>31</sup> assume il significato di 'acquistare in un lampo' o 'vendita flash', ovvero acquistare un prodotto su Internet subito dopo la pubblicazione dell'annuncio, in genere con numero limitato di prodotti e a prezzo ribassato.

<sup>31</sup> [https://cq.cqnews.net/html/2021-03/24/content\\_51287879.html](https://cq.cqnews.net/html/2021-03/24/content_51287879.html) (ultimo accesso 09/09/2021)

(4) 电商“秒杀”，你是不是从来秒不到？

*diàn-shāng* “*miǎo-shā*”, *nǐ shì bù shì cónglái*

e-commerce acquistare.in.un.lampo tu COP non COP mai

*miǎo-bù-dào*

acquistare.non.riuscire

‘Non riesci mai ad acquistare alle vendite flash dei siti e-commerce, vero?’

j) -k) Il carattere 拼 *pīn* ha acquisito due nuovi significati. Il primo è ‘competere / confrontarsi’, come nell’esempio (5)<sup>32</sup>. Il vocabolario riporta gli esempi 拼实力 *pīn-shíli* ‘competere / confrontarsi-forza, fronteggiarsi in una gara di forza’ e 拼技术 *pīn-jìshù* ‘competere / confrontarsi-tecnologia, competere in ambito tecnologico’.

(5) 拼尽全力就是最好的尊重。

*pīn jìn quánlì jiùshì zuì hǎo de zūnzhòng*

competere dare.il.massimo essere.proprio migliore DET rispetto

‘Il maggior segno di rispetto è gareggiare dando il massimo.’

Il secondo è l’estensione di significato del significato di 拼 *pīn* ‘unire’, che può essere usato per indicare un piccolo gruppo di persone che svolge un’attività insieme e divide i costi. Il vocabolario riporta gli esempi 拼车 *pīn-chē* ‘unire-veicolo, carpooling’, cioè la condivisione di un’automobile da parte di più persone che devono fare lo stesso percorso e 拼购 *pīn-gòu* ‘unire-acquistare’, che indica un gruppo di persone che acquistano grandi quantità di prodotto a prezzi vantaggiosi, come nell’esempio (6)<sup>33</sup>:

(6) 电商平台用拼购模式打造社群经济。

*diàn shāng píngtái yòng pīn-gòu móshì dǎzào shè-qún*

e-commerce piattaforma usare acquistare.in.gruppo modalità creare comunità

*jīngjì*

<sup>32</sup> <http://ent.people.com.cn/n1/2021/0804/c1012-32180410.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>33</sup> <http://it.people.com.cn/n1/2019/0402/c1009-31008076.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

economia

‘Le piattaforme di e-commerce creano economie di comunità attraverso le modalità di acquisto in gruppo.’

- l) Il carattere 屏 *píng* ha assorbito il significato di 屏幕 *píngmù* ‘schermo’ e viene usato in neologismi come 银屏 *yínpíng* ‘schermo della tv’, 刷屏 *shuā-píng* ‘inondare lo schermo di messaggi’ o 截屏 *jié-píng* ‘screenshot’.
- m) Il carattere 涩 *sè* ha acquisito il significato ‘acerbo / immaturo’. Il vocabolario riporta gli esempi 青涩 *qīngsè* ‘immaturo’ e 羞涩 *xiūsè* ‘timido’, entrambi in genere impiegati con accezione positiva. Ecco un esempio<sup>34</sup>:

(7) 姚晨意大利旅游 对镜浅笑青涩如同大学生。

*Yáochén Yìdàlì lǚyóu duìjìng qiǎnxiào qīngsè rúttóng*  
Yao Chen Italia viaggiare verso.camera sorriso immaturo come  
*dàxué-shēng*  
università.studente

‘Yao Chen in vacanza in Italia: il suo sorriso immaturo sembra quello di una studentessa universitaria.’

- n) Uno dei significati di 挺 *tǐng*, ‘sostenere’, ha registrato un’estensione di significato, cioè ‘incoraggiare’, nella parola 力挺 *lǐtǐng* ‘sostenere / incoraggiare’. Ecco un esempio di impiego<sup>35</sup>:

(8) 日本前首相鸠山由纪夫力挺中国抗“疫”。

*Rìběn qián shǒuxiàng Jiūshānyóu Jìfū lǐtǐng zhōngguó*  
Giappone ex primo ministro Hatoyama Yukio sostenere Cina  
*kàng “yì”*  
lottare epidemia

<sup>34</sup> <https://ent.163.com/photoview/00AJ0003/665481.html#p=EE9D6CI600AJ0003NOS> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>35</sup> <http://japan.people.com.cn/n1/2020/0207/c35421-31576272.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

‘L’ex primo ministro giapponese Yukio Hatoyama sostiene la Cina nella lotta all’epidemia.’

## 2.1.2 Parole plurisillabiche

Appartengono a questo gruppo ventidue neologismi: di questi, sedici sono parole composte, cinque sono abbreviazioni; un neologismo è un’estensione di significato di una parola composta già esistente.

### 2.1.2.1 Parole composte

La maggior parte dei neologismi plurisillabici del nostro campione sono parole composte. Su un totale di trenta neologismi plurisillabici, infatti, sedici sono composti. Qui sono stati ulteriormente suddivisi nelle categorie introdotte da Chao (1968) (cfr. cap. 1, par. 1.3.1).

Sono composti modificatore-testa i neologismi:

- a) 初心 *chū-xīn* ‘iniziale-aspirazione, intenzione iniziale’, che non solo è già attestato nello 现代汉语词典 *Xiàndài Hànyǔ cídiǎn* del 2005, ma persino in una delle poesie del celebre poeta Bai Juyi della Dinastia Tang<sup>36</sup>. Tuttavia, negli ultimi anni questa espressione è tornata ad essere particolarmente popolare in quanto più volte usata dal segretario del PCC e Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xi Jinping, nei suoi discorsi, come in 不忘初心, 牢记使命 *bù wàng chū-xīn láoji shǐmìng* ‘non dimentichiamo l’intenzione iniziale, teniamo a mente la missione’ e 中国共产党人的初心和使命 *Zhōngguó gòngchǎndǎng rén de chū-xīn hé shǐmìng* ‘l’intenzione iniziale e la missione dei membri del Partito Comunista Cinese’. Grazie a questi discorsi, l’espressione 不忘初心 *bù wàng chū-xīn* ‘non dimentichiamo l’intenzione iniziale’ è stata espressione in voga dell’anno sia nel 2017 che nel 2019.
- b) 卒中 *cùzhòng* ‘inaspettato-cadere, colpo apoplettico / ictus’, come già menzionato sopra, è un composto già attestato nello 现代汉语词典 *Xiàndài Hànyǔ cídiǎn* del 2005.

---

<sup>36</sup> <https://baike.baidu.com/item/%E5%88%9D%E5%BF%83/81713#reference-5-11098180-wrap> (ultimo accesso 09/09/2021)

- c) 二维码 *èrwéi-mǎ* ‘bidimensionale-codice, codice QR’, è un particolare codice a barre sviluppato negli anni Novanta da una società giapponese del gruppo Toyota per il tracciamento di componenti delle autovetture. Il codice è stato ampiamente utilizzato negli anni Zero in Giappone, principalmente per scopi promozionali e di marketing. Successivamente i suoi ambiti di utilizzo si sono allargati enormemente, grazie anche alla diffusione degli smartphone dotati di fotocamera in grado di riconoscerli. Nella Cina contemporanea i codici QR sono molto impiegati: uno dei principali utilizzi consiste nell’effettuare e ricevere pagamenti tramite piattaforme digitali (cfr. cap. 2, par. 2).
- d) 工匠精神 *gōngjiàng jīngshén* ‘artigiano-spirito / mentalità, essere perfezionista’, è stata una delle espressioni in voga nel 2016. Coniata dall’educatore e imprenditore Nie Shengzhe, questa espressione viene spesso impiegata quando si parla d’impresa: la ‘mentalità dell’artigiano’ – che perfeziona in continuazione i suoi prodotti – è quella più auspicabile per gli imprenditori. Questa espressione è diventata popolare dopo essere stata usata nel 2016 dal primo ministro cinese Li Keqiang<sup>37</sup>:

(9) 要鼓励企业开展个性化定制、柔性化生产，培育精益求精的工匠精神。

*yào gǔlǐ qǐyè kāizhǎn gèxìng huà dìngzhì róuxìng huà*  
 bisogna incoraggiare imprese sviluppare personalizzare, flessibilizzare  
*shēngchǎn péiyù jīngyìqiújīng de gōngjiàng jīngshén*  
 produzione, coltivare perfezionare DET artigiano.mentalità  
 ‘Bisogna incoraggiare le imprese a sviluppare una mentalità da perfezionisti attraverso personalizzazione, flessibilità di produzione e costante miglioramento.’

- e) 裸婚 *luǒ-hūn* ‘nudo-matrimonio, matrimonio povero’. Il carattere 裸 *luǒ* ‘nudo’ è stata una delle parole in voga nel 2009: alla fine del 2008 alcuni fatti di cronaca – ad esempio, due studenti universitari sorpresi a correre nudi in autostrada – hanno reso molto frequente nei media l’uso del carattere 裸 *luǒ*, che è stato presto adottato dai netizen cinesi per coniare nuovi termini in modo ironico e scherzoso. Ne sono risultati 裸官 *luǒ-guān* ‘nudo-funzionario’, che indica un funzionario statale la cui moglie o figli si trovano all’estero ed è dunque solo, ‘nudo’; 裸捐 *luǒ-juān* ‘nudo-donazione’, che indica la donazione di una

<sup>37</sup> [http://www.gov.cn/xinwen/2016-12/16/content\\_5149075.htm](http://www.gov.cn/xinwen/2016-12/16/content_5149075.htm) (ultimo accesso 09/09/2021)

enorme somma di denaro, così grande da lasciare ‘nudo’ il donatore. Il neologismo del corpus 裸婚 *luǒ-hūn* indica un matrimonio ‘nudo’, cioè povero, spartano, umile, senza viaggio di nozze né grandi celebrazioni, in cui il coniuge (specialmente il marito) non possiede una casa, una macchina o altre proprietà. Probabilmente non è un caso che questo composto sia nato in quest’anno: la crisi finanziaria mondiale del 2008 ha reso più precaria la condizione economica di molti giovani, che avevano meno risorse da investire nel matrimonio.

- f) 青蒿素 *qīnghāo-sù* ‘Artemisia.annua-elemento.base, artemisinina’ è un principio attivo isolato per la prima volta nel 1972 da Youyou Tu. L’erbologa cinese, nata nel 1930 a Ningbo, riuscì a estrarre il principio attivo dell’Artemisia annua – un’erba molto impiegata nella medicina tradizionale cinese – e a ricavarne un farmaco che si è dimostrato efficace contro la malaria. Questa scoperta le è valsa nel 2015 il premio Nobel per la medicina: è stata la prima cittadina cinese a ricevere questo celebre riconoscimento, grande motivo di orgoglio per la Cina. Un articolo del 人民日报 del 2021 ricorda la scoperta con un articolo dal seguente titolo<sup>38</sup>:

(10)屠呦呦：青蒿素是中医药献给世界的礼物。

*Tú Yōuyōu: qīnghāo-sù shì zhōngyīyào xiàn gěi shìjiè de lǐwù*  
 Tu Youyou: artemisinina COP medicina.trad.cinese offrire a mondo DET regalo  
 ‘Youyou Tu: l’artemisinina è un regalo della medicina tradizionale cinese al mondo.’

- g) 自媒体 *zì-méitǐ* ‘sé-media, privati che diffondono notizie su Internet’, in genere su piattaforme come blog, Weibo, Wechat, ecc; talvolta può indicare anche le stesse piattaforme attraverso le quali avviene la diffusione. Vediamo un esempio<sup>39</sup>:

(11) 治理自媒体乱象就得出重拳。

*zhìlǐ zì-méitǐ luàn xiàng jiù*  
 regolamentare sé.media disordine fenomeno proprio  
*dé chū zhòng quán*

<sup>38</sup> <http://health.people.com.cn/n1/2021/0602/c14739-32119871.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>39</sup> <http://it.people.com.cn/n1/2020/0817/c1009-31824390.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

potere far uscire pesante.pugno  
'È necessario adottare il pugno duro per regolamentare la giungla di chi pubblica notizie su Internet.'

Sono composti verbo-oggetto i neologismi:

- h) - i) 打卡 *dǎ-kǎ* 'timbrare-carta' presenta due nuove definizioni. La prima, già attestata nello *现代汉语词典 Xiàndài Hànyǔ cídiǎn* del 2005, è 'timbrare il cartellino' all'inizio o alla fine del turno di lavoro', come nell'esempio (13)<sup>40</sup>.

(12) 在线打卡、视频会议、群直播 远程办公寻求新机遇。

*zàixiàn dǎkǎ, shìpín-huìyì, qún zhíbò*  
online timbrare.cartellino, video-conferenza, gruppo diretta  
*yuǎnchéng bàngōng xúnqiú xīn jīyù*  
telelavoro cercare nuovo opportunità

'Timbrare il cartellino online, partecipare a videoconferenze, fare dirette di gruppo: il telelavoro cerca nuove opportunità.'

La seconda è 'portare a termine un compito / essere stati in un luogo', ad esempio 古诗文背诵打卡 *gǔshī wén bèisòng dǎkǎ* 'recitare una poesia antica' e 打卡故宫 *dǎkǎ gùgōng* 'essere stati nella Città Proibita', o ancora nell'esempio (14)<sup>41</sup>:

(13) 你打卡过“网红餐厅”吗?

*nǐ dǎkǎ guò wǎng hóng cāntīng ma*  
tu essere.stato ESP internet famoso ristorante PI  
'Sei mai stato in uno dei ristoranti diventati famosi grazie a Internet?'

- j) 截屏 *jié-píng* 'tagliare-schermo, fare uno screenshot / screenshot'. In questo composto possiamo notare l'impiego all'interno delle parole composte del nuovo significato del morfema 屏 *píng* 'schermo', assorbito dalla parola 屏幕 *píngmù*. Come accade spesso in

<sup>40</sup> [http://www.xinhuanet.com/fortune/2020-04/24/c\\_1125897671.htm](http://www.xinhuanet.com/fortune/2020-04/24/c_1125897671.htm) (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>41</sup> <http://ent.people.com.cn/n1/2021/0611/c1012-32128538.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

questi casi, il morfema con questo nuovo significato viene utilizzato solo per formare parole complesse e non viene mai utilizzato in isolamento (come parola). Sebbene il composto 截屏 *jié-píng* sia stato creato per rendere una parola straniera in cinese, la parola non si basa su un modello straniero. Vediamo un esempio di impiego:

(14) “聊天截屏”暗藏灰色利益链。

*liáotiān jiéping àncáng huīsè lìyì liàn*  
 conversazione fare.screenshot nascondere ai.margini.della.legge interesse catena  
 ‘Gli “screenshot delle chat” nascondono una catena di interessi sommersi.’

k) 刷卡 *shuā-kǎ*, ‘spazzolare / sfregare-carta, pagare con la carta / usare carta contactless’ è usato in espressioni come 刷卡消费 *shuākǎ xiāofèi* ‘consumare usando la carta di credito’ e 刷卡乘坐公交车 *shuākǎ chéngzuò gōngjiāo chē* ‘prendere l’autobus usando un biglietto contactless’.

l) 刷脸 *shuā-liǎn* ‘spazzolare / sfregare-volto, riconoscimento facciale’ tecnica usata in particolare in sostituzione del cartellino di presenza al lavoro e per effettuare pagamenti. Vediamo un esempio di utilizzo<sup>42</sup>:

(15) 今年7月以来, “刷脸”乘车系统在哈尔滨地铁正式投入使用, ...

*jīnnián 7 yuè yǐlái, shuā liǎn chéng chē xìtǒng zài*  
 quest’anno luglio da, riconoscimento.facciale prendere.la.metro sistema a  
*Hā’ěrbīn dìtiě zhèngshì tóurù shǐyòng*  
 Harbin metropolitana ufficiale iniziare usare  
 ‘Da luglio il sistema di riconoscimento facciale è entrato ufficialmente in uso nella metropolitana di Harbin.’

m) 刷屏 *shuā-píng* ‘incollare-schermo, inondare di messaggi o immagini uno schermo’, specialmente in un breve lasso di tempo e ripetendo più volte lo stesso messaggio. Questo neologismo è nato nelle prime chat room di Internet: a volte capitava che i netizen – col fine di manifestare una forte emozione o idea – riempivano la chat dello stesso messaggio,

<sup>42</sup> <http://5gcenter.people.cn/n1/2020/0826/c430159-31836901.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

impedendone il normale funzionamento. Lo ‘schermo’ del neologismo 刷屏 *shuā-píng*, che in origine indicava solo quello del computer dove si svolgevano le chat room, ora si è esteso a ogni tipo di schermo – da quello dello smartphone ai maxischermi, come nell’esempio<sup>43</sup>:

(16) 今天，延吉为这些好人刷屏!

*jīntiān, yánjí wèi zhèxiē hǎorén shuā-píng!*

Oggi, Yanji per queste buone persone inondare.lo.schermo

‘Oggi Yanji inonda i maxischermi della città per celebrare questi cittadini modello.’

Sono composti coordinativi:

n) 点赞 *diǎn-zàn* ‘cliccare-lodare, mettere un *like* / lodare’ nel 2013 è stata una delle *buzzwords* dell’anno. È una parola diventata comune grazie ad Internet. Indica un’azione che si compie su social network per mostrare affetto, apprezzamento o sostegno. L’espressione viene usata anche fuori dal contesto di Internet col significato di ‘lodare’, come nell’esempio 为英雄点赞 *wèi yīngxióng diǎn-zàn* ‘lodare un eroe’ o nella celebre frase pronunciata da Xi Jinping nel discorso di fine anno del 2014<sup>44</sup>:

(17) 我要为我们伟大人民点赞。

*wǒ yào wèi wǒmen wěidà rénmín diǎn-zàn*

io volere per nostro enorme popolo lodare

‘Voglio lodare il nostro grande popolo.’

o) - p) 流量 *liúliàng* presenta due nuovi significati: il primo è ‘flusso-quantità, portata / flusso’; vengono forniti gli esempi 水流量 *shuǐ-liúliàng* ‘portata d’acqua’ e 客流量 *kè-liúliàng* ‘flusso di clienti’. Il secondo è ‘flusso-quantità, dati mobili’, come negli esempi 上网流量 *shàngwǎng-liúliàng* ‘dati mobili per usare Internet’ e 手机流量 *shǒujī-liúliàng* ‘dati mobili del cellulare’. Vediamo un altro esempio<sup>45</sup>:

<sup>43</sup> <http://jl.people.com.cn/n2/2020/0924/c349771-34315000.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>44</sup> <http://edu.people.com.cn/n/2015/0101/c1053-26310430.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>45</sup> <http://it.people.com.cn/n1/2021/0204/c1009-32022028.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

(18) 节日“免费流量”助力就地过年。

*jié-rì*            *miǎnfèi*    *liúliàng*    *zhùlì*    *jiù-dì*    *guònián*  
festa-giorno    “gratis    dati.mobili”    aiutare    sul.posto    celebrare.anno  
‘A capodanno “dati illimitati” per aiutare gli utenti a passare le feste a casa.’

È invece un caso di estensione di significato di un composto già esistente il neologismo 垃圾 *lājī* ‘spazzatura’; questa parola, già attestata nello 现代汉语词典 *Xiàndài Hànyǔ cídiǎn* del 2005, viene oggi usata anche per indicare qualcosa ‘senza valore / dannoso’ in espressioni come 垃圾短信 *lājī duǎnxìn* ‘SMS indesiderato’ specialmente di natura pubblicitaria, 垃圾邮件 *lājī yóujiàn* ‘spam’, cioè un messaggio indesiderato di posta elettronica o 垃圾食品 *lājī shípǐn* ‘cibo spazzatura’.

### 2.1.2.2 Abbreviazioni

Le cinque abbreviazioni del corpus sono tutte bisillabiche. A parte 酒驾 *jiǔ-jià*, formata scegliendo i primi elementi dell’espressione intera, le restanti parole abbreviate sono state formate tramite il principio della rilevanza semantica.

Il neologismo 爆表 *bào-biǎo* ‘esplosione-metro, essere fuori scala’ è l’abbreviazione di 仪表爆炸 *yíbiǎo bàozhà* ‘apparecchio-far.esplodere’: qui non solo è stato adottato il criterio della rilevanza semantica, ma è stato anche invertito l’ordine dei morfemi. È uno dei neologismi di Internet: sebbene il termine sia stato impiegato per la prima volta nel celebre manga degli anni Novanta “Dragon Ball”, questa espressione è stata in seguito adottata dai netizen cinesi. È stata usata, ad esempio, per descrivere le pessime condizioni della qualità dell’aria: quando il valore AQI<sup>46</sup> superava il valore 500 venivano usate espressioni come 空气污染指数爆表 *kōngqì wūrǎn zhǐshù bào-biǎo* ‘il valore della qualità dell’aria è fuori scala’. Il significato dell’espressione si è esteso e ora viene impiegata in diversi ambiti, come nell’esempio seguente<sup>47</sup>:

(19) 寒冬谨防血压“爆表”。

*hándōng*            *jǐnfáng*            *xiě-yā*            “bào-biǎo”

<sup>46</sup> Acronimo di *Air Quality Index* (Indice di qualità dell’aria), un parametro che indica la qualità dell’aria di numerose città. Un valore compreso tra 0 e 50 indica una buona qualità dell’aria, mentre un valore tra 401 e 500, massimo valore della scala, indica un’aria gravemente inquinata.

<sup>47</sup> <http://society.people.com.cn/n1/2020/0117/c1008-31552389.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

gelido.inverno guardarsi.da sangue.pressione essere.fuori.scale

‘In inverno bisogna stare attenti che la pressione del sangue non impazzisca.’

Vediamo ora il neologismo 充电 *chōng-diàn* ‘caricare-elettricità’, che ha due significati: il primo, la cui forma intera è 补充电能 *bǔchōng diànnéng* ‘rifornire-energia elettrica’, significa ‘ricaricare la batteria’, come in 给手机充电 *gěi shǒujī chōng-diàn* ‘ricaricare la batteria del cellulare’. Il dizionario riporta anche la parola composta 充电器 *chōng-diàn-qì* ‘ricaricare-batteria-apparecchio, caricabatterie’. Il secondo significato, metaforico, è l’abbreviazione di 补充知识 *bǔchōng zhīshì* ‘integrare / rifornire-conoscenza, aggiornare le competenze professionali’. Nel dizionario viene fornito l’esempio 只有不断充电, 才能跟上时代 *zhǐyǒu bù duàn chōng-diàn cáinéng gēn shàng shídài* ‘solo aggiornando in continuazione le competenze si può rimanere al passo coi tempi’. Si veda anche l’esempio seguente<sup>48</sup>:

(20) 补课充电正当时。

*bǔkè chōng-diàn zhèngdàngshí*  
lezione.di.recupero aggiornare.le.conoscenze essere.il.momento.giusto  
‘È il momento giusto per prendere lezioni e aggiornare le competenze.’

La parola 酒驾 *jiǔ-jìà* ‘guidare dopo aver bevuto alcolici’ è stata formata con il primo morfema di ognuna delle due parole formanti il composto 酒后驾驶 *jiǔ-hòu jiàshǐ*; il dizionario fornisce l’esempio 珍爱生命, 严禁酒驾 *zhēn’ài shēngmìng, yánjìn jiǔ-jìà* ‘ama la vita, non guidare dopo aver bevuto’. Vediamo un altro esempio<sup>49</sup>:

(21) 近9成网友认为酒驾治理有成效。

*jìn 9 chéng wǎngyǒu rènwéi jiǔ-jìà zhìlǐ yǒu chéngxiào*  
vicino 9 decimi netizen ritenere guidare.dopo.aver.bevuto gestire avere efficace  
‘Quasi il novanta per cento dei netizen pensa che la gestione del problema di chi guida da ubriaco sia efficace.’

<sup>48</sup> <http://yn.people.com.cn/n2/2021/0302/c212284-34601444.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>49</sup> <http://society.people.com.cn/n1/2021/0430/c1008-32092736.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

Il neologismo 众筹 *zhòng-chóu* ‘crowdfunding’ è l’abbreviazione di 大众筹措 *dàzhòng-chóucuò* ‘grandi.masse-raccogliere (fondi)’, calco strutturale della parola inglese *crowdfunding*. Il termine *crowdfunding* è stato coniato nel 2006 dall’imprenditore statunitense Michael Sullivan<sup>50</sup>, che stava cercando fondi per il suo progetto di video-blog: il progetto fallì, ma il termine entrò nel lessico inglese. La folla, in inglese *crowd*, è rappresentata dalla vasta comunità del web da cui è possibile ottenere qualcosa di cui si ha bisogno, in questo caso di fondi. Il denaro viene richiesto per varie ragioni, ad esempio per finanziare un film o una ricerca scientifica. Vediamo un esempio di impiego<sup>51</sup>:

(22) 不怕富人众筹，就怕骗人众筹。

bù pà fù rén zhòng-chóu jiù pà piàn rén zhòng-chóu  
non avere.paura ricco crowdfunding, solo avere.paura truffatore crowdfunding  
‘Non avere paura dei crowdfunding dei ricchi, ma di quelli dei truffatori.’

## 2.2 Rese dei termini stranieri

Le rese di termini stranieri presenti nel corpus sono diciassette, suddivise in adattamenti fonetici, prestiti grafici e calchi strutturali. Tra queste, quattro provengono dal cantonese, e saranno presentate separatamente dalle altre.

### 2.2.1 Prestiti fonetici

Nel campione sono presenti otto adattamenti fonetici, tutte rese di parole inglesi. Troviamo la parola 粉丝 *fěnsī* ‘fan’, usata come in 这位艺术家拥有大量粉丝 *zhè wèi yìshùjiā yǒngyǒu dàliàng fěnsī* ‘questo artista ha tantissimi fan’. Un altro adattamento fonetico è 派 *pài* ‘torta’, dall’inglese *pie*, usato in parole come 巧克力派 *qiǎokèlì-pài* ‘cioccolata-torta, torta al cioccolato’ e 苹果派 *píngguǒ-pài* ‘mela-torta, torta di mele’.

Sono presenti anche sei adattamenti fonetici parziali, tutti appartenenti al mondo della chimica. I caratteri 镆 *mò* e 鈇 *fū*, non corrispondenti ad alcun morfema in cinese moderno (rappresentano solo delle sillabe), sono stati utilizzati come adattamenti fonetici parziali, rispettivamente di ‘moscovio’ e ‘flerovio’. Il morfema 镆 *mò* ‘moscovio’ (Mc), in inglese *moscovium*, indica l’elemento chimico dal numero atomico 115, introdotto nella tavola periodica della IUPAC<sup>52</sup> nel 2016. Il nome onora il

<sup>50</sup> <https://www.merriam-webster.com/dictionary/crowdfunding#note-1> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>51</sup> [http://news.cqnews.net/html/2019-05/07/content\\_50442547.html](http://news.cqnews.net/html/2019-05/07/content_50442547.html) (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>52</sup> Acronimo di *International Union of Pure and Applied Chemistry* (Unione internazionale di chimica pura e applicata), organizzazione non governativa con sede a Zurigo conosciuta soprattutto per la sua attività di standardizzazione della nomenclatura chimica.

‘distretto di Mosca’, al cui interno si trova Dubna, città sede dell’istituto che ha effettuato la scoperta, il Joint Institute for Nuclear Research o JINR. Il nuovo carattere 镆 *mò* è un composto fonetico-semanticamente: il componente 金/钅 *jīn* ‘oro, metallo’ fornisce la componente di significato. Infatti, viene usato per indicare alcuni elementi chimici della tavola periodica che appartengono alle varie categorie di ‘metalli’, ‘lantanoidi’ e ‘elementi di transizione’, tra cui 镁 *měi* ‘magnesio’ e 钙 *gài* ‘calcio’. Il carattere 莫 *mò*, invece, fornisce la pronuncia del carattere. Il morfema 鈇 *fū* ‘flerovio’ (Fl), in inglese *floreium*, indica l’elemento chimico dal numero atomico 114, introdotto nella tavola periodica della IUPAC nel 2011. Il nome onora l’istituto dove è stata effettuata la scoperta, il Flerov Laboratory of Nuclear Reactions (altro nome del JINR) di Dubna, che a sua volta onora il fisico russo Georgy Flerov. Anche 鈇 *fū* è un composto fonetico-semanticamente: il componente 金/钅 *jīn* ‘oro, metallo’ fornisce la componente di significato, mentre 夫 *fū* è il costituente fonetico.

Per quattro di questi adattamenti fonetici parziali sono stati creati quattro nuovi caratteri, in particolare quattro composti fonetico-semanticamente: 𪛗 *ào* ‘oganesso’, 𪛘 *lì* ‘livermorio’, 𪛙 *nǐ* ‘nihonio’ e 𪛚 *tián* ‘tennesso’. Si tratta delle uniche eccezioni del nostro campione: per tutti gli altri neologismi monosillabici e plurisillabici, inclusi gli adattamenti fonetici, sono stati utilizzati caratteri già esistenti. In cinese, infatti, c’è la tendenza a non creare nuovi caratteri per i neologismi, ma a sfruttare caratteri già esistenti, che assumono nuovi significati oppure vengono usati semplicemente per la loro pronuncia negli adattamenti fonetici; ad esempio, nell’adattamento 巧克力 *qiǎokèlì* ‘cioccolato’ (ing. *chocolate*) i tre caratteri vengono scelti esclusivamente sulla base della loro pronuncia, in quanto corrispondono a sillabe la cui pronuncia è vicina a quella delle sillabe che compongono la parola straniera corrispondente.

Anche 𪛗 *ào* ‘oganesso’ (Og), in inglese *oganesson*, è un adattamento fonetico parziale. È l’elemento chimico dal numero atomico 118. Introdotto nella tavola periodica della IUPAC nel 2015, il nome omaggia il fisico russo Jurij Colakovič Oganessian. In questo carattere, 气 *qì* ‘aria / gas’ è il componente di significato: viene usato per indicare alcuni elementi chimici della tavola periodica appartenenti alle categorie dei ‘gas nobili’, ‘non-metalli’ o ‘alogeni’, tra cui 氧 *yǎng* ‘ossigeno’ e 氦 *hài* ‘elio’. Il componente 奥 *ào*, invece, fornisce la pronuncia del carattere. Il morfema 𪛘 *lì* ‘livermorio’ (Lv), in inglese *livermorium*, indica l’elemento chimico dal numero atomico 116. È stato introdotto nella tavola periodica della IUPAC nel 2011. Il nome onora l’istituto dove ne è stata effettuata la scoperta, il Lawrence Livermore National Laboratory di Livermore, in California. Il componente 金/钅 *jīn* ‘oro, metallo’ fornisce la componente di significato, mentre 立 *lì* fornisce

indicazioni fonetiche. Il morfema 鈿 *nǐ* ‘nihonio’ (Nh), in inglese *nihonium*, indica l’elemento chimico dal numero atomico 113. È stato introdotto nella tavola periodica della IUPAC nel 2016. Il nome onora il ‘Giappone’ – in giapponese 日本 *nihon* – paese di provenienza dell’istituto dove è stata effettuata la scoperta, il RIKEN. Il componente 金/钅 *jīn* ‘oro, metallo’ fornisce la componente di significato, mentre 尔 *ěr* ‘tu’ è fonoforico. Il morfema 砷 *shǐ* significa ‘tennesso’ (Ts), in inglese *tennessine*, che indica l’elemento chimico dal numero atomico 117. È stato introdotto nella tavola periodica della IUPAC nel 2016 e il nome celebra lo Stato statunitense del Tennessee, sede dell’Oak Ridge National Laboratory, l’istituto dove è stata effettuata la scoperta. Il componente 石 *shí* ‘pietra’ fornisce la componente di significato; infatti, viene usato per indicare alcuni elementi chimici della tavola periodica che appartengono alle varie categorie di ‘semi-metalli’ e ‘alogeni’, tra cui 硅 *guī* ‘silicio’ e 碘 *diǎn* ‘iodio’. Il componente fonetico è 田 *tián*, che suggerisce la pronuncia del carattere.

### 2.2.2 Prestiti grafici

All’interno del corpus sono presenti anche due prestiti grafici. Il primo è il morfema 萌 *méng* (orig. ‘germogliare’), il cui nuovo significato è ‘essere immatura / adorabile’, prestito del termine giapponese 萌え *moe* ‘ragazza immatura e adorabile’. Il termine, nato negli anni Novanta in Giappone, veniva impiegato per descrivere personaggi femminili di manga e anime che presentavano queste caratteristiche comportamentali. Entrato in uso in Cina, 萌 *méng* viene oggi usato per descrivere anche persone o animali. Alcune parole diventate molto popolari su Internet sono 卖萌 *mài-méng* e 萌萌哒 *méngméng-dá*, rispettivamente *buzzwords* dell’anno nel 2011 e 2014. La parola 卖萌 *mài-méng* ‘ostentare-immaturo’ significa ‘ostentare la propria immaturità per rendersi adorabile’, come nell’esempio (23)<sup>53</sup>, dove viene usato per descrivere l’atteggiamento di una celebrità o in #宠物卖萌中心 *chǒngwù mài-méng zhōngxīn* ‘#animaliadorabili’, un popolare *hashtag* di Sina Weibo attraverso il quale gli utenti postano foto e video di animali domestici.

(23) 杨颖戴兔子帽对镜卖萌。

<i>Yáng Yǐng</i>	<i>dài</i>	<i>tùzǐ</i>	<i>mào</i>	<i>duì-jìng</i>	<i>mài-méng</i>
Yang Ying	indossare	coniglio	cappello	verso-specchio	ostentare-immaturo

‘Yang Ying ostenta la sua immaturità con il cappello da coniglietta.’

<sup>53</sup> <https://www.sohu.com/picture/295589123> (ultimo accesso 09/09/2021)

La parola 萌萌哒 *méngméng-dá* ‘estremamente immatura e adorabile’ è una variante di 萌萌的 *méngméng-de*, come nell’esempio, riportato sul dizionario, 表情萌萌的 *biǎoqíng méngméng-de* ‘un’espressione estremamente immatura e adorabile’. Il morfema 哒 *dá* ricopre la funzione di 的 *de* per (quasi-)omofonia, come in 好哒 *hǎodá* usato al posto di 好的 *hǎode*, una scelta puramente stilistica che dimostra la volontà dei netizen di giocare con la lingua<sup>54</sup>.

Il secondo prestito grafico è 逆袭 *nìxí* ‘ribaltare una situazione sfavorevole / rivalsa’, espressione in voga del 2013, entrato in uso in Cina grazie alle serie tv giapponesi. È stato usato per la prima volta nel 1971 nella serie tv di fantascienza “Kaettekita Ultraman”. Successivamente, il termine è stato impiegato con lo stesso significato nel mondo dei videogiochi, per poi vedere esteso il proprio significato e diventare un modo generico per indicare ‘rivalsa’, come nell’esempio<sup>55</sup>:

(24) 一个贫困村的逆袭。

<i>yī</i>	<i>gè</i>	<i>pínkùn</i>	<i>cūn</i>	<i>de</i>	<i>nìxí</i>
uno	CLF	povero	villaggio	DET	rivalsa

‘La rivalsa di un povero villaggio.’

### 2.2.3 Calchi strutturali

Fanno parte del corpus anche due calchi strutturali, entrambi di parole inglesi:

- 1) 数据库 *shùjù-kù* ‘dati-magazzino / deposito, banca dati’, calco di *database*; il dizionario fornisce l’esempio 古代典籍数据库 *gǔdài diǎnjī shùjù-kù* ‘banca dati dei classici della letteratura cinese’;
- 2) 智库 *zhì-kù* ‘intelligenza / saggio-magazzino / deposito’, calco di *think tank*.

### 2.2.4 Prestiti dal cantonese

Nel campione analizzato ci sono anche quattro parole prese in prestito dal cantonese:

La prima è 巴 *bā*, che ha assorbito il significato di 巴士 *bāshì* ‘autobus’, termine nato a Hong Kong come adattamento fonetico dell’inglese *bus*; viene impiegato in parole come 大巴 ‘grande-

<sup>54</sup> <https://baike.baidu.com/item/%E8%90%8C%E8%90%8C%E5%93%92/14439470> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>55</sup> [http://www.moa.gov.cn/xw/qg/201911/t20191126\\_6332402.htm](http://www.moa.gov.cn/xw/qg/201911/t20191126_6332402.htm) (ultimo accesso 09/09/2021)

autobus, autobus (di lunghezza superiore a 9 metri) o 中巴 *zhōng-bā* ‘medio-autobus, autobus (di lunghezza 6-9 metri)’.

La seconda è 买单 *mǎidān* ‘pagare il conto’, che deriva dalla parola cantonese 埋单 *maai4daan1*. In cantonese il morfema 埋 non significa solo ‘seppellire’, ma è anche un verbo di movimento che indica ‘avvicinarsi’ in parole come 埋岸 *maai4ngon6* ‘avvicinarsi alla terra’. Probabilmente in cinese la struttura è stata così reinterpretata per analogia a un'altra forma già comune, 买价 *mǎijià* ‘prezzo d’acquisto’; in più è stato scelto 买 *mǎi*, un morfema foneticamente affine a 埋 *maai4* (T’sou 2015).

La terza e la quarta sono i due nuovi significati di 八卦 *bāguà*, estensioni del significato originario ‘gli Otto Trigrammi’. Il primo è ‘diceria / gossip’, come nell’esempio 八卦消息 *bāguà xiāoxī* ‘notizie senza fondamento, dicerie’; la quarta è ‘spettegolare’, come in 几个人围在一起聊起了八卦 *jǐ gèrén wéi zài yìqǐ liáo qǐle bāguà* ‘alcune persone in cerchio hanno iniziato a spettegolare’, o nell’esempio (25)<sup>56</sup>.

(25) 在科学家看来, “八卦”并不是一件坏事 ...

*zài kēxuéjiā kàn lái bāguà bìng bù*

secondo scienziati opinione spettegolare assolutamente non COP uno CLF

*shì yī jiàn huài-shì*

COP uno CLF cattivo-cosa

‘Secondo gli scienziati, spettegolare non è assolutamente una cosa cattiva.’

Sull’origine di questa estensione di significato non c’è consenso. Una possibilità è che derivi dall’uso che se ne faceva in cantonese per indicare una persona loquace e cialtriera. Secondo un’altra versione, negli anni Settanta a Hong Kong sulle riviste erotiche il simbolo del *bagua* (rappresentato da un *taijitu* centrale contornato dagli otto trigrammi) veniva usato per coprire le parti intime delle modelle: divennero così denominate 八卦杂志 *bāguà zázhì* ‘riviste *bagua*’. Dato che col tempo

<sup>56</sup> <https://baijiahao.baidu.com/s?id=1639086851282395788&wfr=spider&for=pc> (ultimo accesso 09/09/2021)

queste riviste iniziarono a occuparsi anche della vita privata delle celebrità, il significato di *bagua* venne esteso<sup>57</sup>.

### 3 Ambiti di appartenenza

Il corpus di neologismi è stato suddiviso anche in funzione degli ambiti di appartenenza. Le principali categorie individuate sono tecnologia, espressioni in voga, lingua di Internet e chimica.

#### 3.1 Tecnologia

L'ambito al quale appartiene la maggior parte dei neologismi del corpus è quello tecnologico: sedici su cinquantadue. La rivoluzione digitale ha contribuito, e contribuisce tuttora, al rinnovamento del lessico, come abbiamo detto in precedenza (cfr. cap. 2, par. 1.1.3). I neologismi individuati appartengono a diversi campi del mondo della tecnologia, tra cui telefonia e applicazioni per smartphone, dispositivi elettronici, web, informatica e media.

Sono legati ai dispositivi elettronici e/o ad attività che si svolgono online i neologismi 充电 *chōng-diàn* 'ricaricare le batterie', 刷卡 *shuā-kǎ* 'pagare con la carta / usare una carta contactless', 刷脸 *shuā-liǎn* 'riconoscimento facciale', 数据库 *shùjù-kù* 'database', il morfema 屏 *píng* 'schermo' e i due neologismi plurisillabici formati con esso, 截屏 *jié-píng* 'fare uno screenshot / screenshot' e 刷屏 *shuā-píng* 'inondare lo schermo di messaggi o immagini'; lo è anche il morfema 拼 *pīn* 'piccolo gruppo di persone che svolge un'attività insieme e divide i costi', impiegato nelle parole 拼车 *pīn-chē* 'carpooling' e 拼购 *pīn-gòu* 'acquisti di gruppo'. È legato all'ambito della telefonia il neologismo 流量 *liúliàng* 'dati mobili'. Sono nati nell'ambito del web, grazie alle nuove possibilità fornite da Internet, i neologismi 众筹 *zhòng-chóu* 'crowdfunding', 点赞 *diǎn-zàn* 'mettere un like' e 垃圾 *lājī* 'senza valore / dannoso', impiegato spesso per indicare lo spam della posta elettronica o 垃圾邮件 *lājī yóujiàn*. Appartengono al mondo dell'informatica i neologismi 二维码 *èrwéi-mǎ* 'codice QR' e 毒 *dú* 'virus informatico', usato ad esempio per indicare un 'software antivirus' o 杀毒软件 *shādú ruǎnjiàn*. Infine, appartengono all'ambito dei media i neologismi 炒新闻 *chǎo-xīnwén* 'far circolare insistentemente una notizia' e 自媒体 *zì-méitǐ* 'privati che diffondono notizie su Internet'.

---

<sup>57</sup><https://baike.baidu.com/item/%E5%A8%B1%E4%B9%90%E5%85%AB%E5%8D%A6/9711345?fromtitle=%E5%85%AB%E5%8D%A6&fromid=22366577> (ultimo accesso 09/09/2021)

### 3.2 Espressioni in voga

Nel nostro corpus ci sono, come abbiamo già mostrato, diverse espressioni in voga che si sono diffuse e stabilizzate nel lessico: infatti, troviamo nove neologismi che sono stati *buzzwords* – o parte di esse – nell’ultimo decennio. Tutte le espressioni analizzate nell’elaborato sono state registrate da almeno una di queste due autorità in materia: la prima è la rivista di sociolinguistica shangainese 咬文嚼字 *Yǎowénjiáozi*, che dal 2011 pubblica una lista delle dieci espressioni in voga dell’anno<sup>58</sup>. La seconda è il centro di ricerca 汉语盘点 *Hànyǔ pándiǎn*, che dal 2006 pubblica liste di parole chiave e, dal 2011, di espressioni in voga<sup>59</sup>.

Ecco le espressioni in voga, in ordine cronologico:

- 1) 炒 *chǎo* ‘speculare (in borsa)’: sebbene nel 2006 ancora non si pubblicassero le liste delle espressioni in voga dell’anno, 炒 *chǎo* è stato una delle ‘quattro parole chiave dell’anno’ nel primo rapporto della neonata 汉语盘点 *Hànyǔ pándiǎn*: si è deciso di considerarlo un’espressione in voga;
- 2) 被 *bèi* ‘venire costretti’, nell’espressione 被 *bèi* + parola nel 2009;
- 3) 裸 *luǒ* ‘nudo’, nell’espressione in voga 裸婚 *luǒ-hūn* ‘matrimonio povero’ nel 2009;
- 4) 秒 *miǎo* ‘in un lampo’, nell’espressione in voga 秒杀 *miǎo-shā* ‘concludere in un lampo nel 2009;
- 5) Il morfema 萌 *méng* ‘immatura / adorabile’ è stato impiegato nelle espressioni in voga 卖萌 *mài-méng* e 萌萌哒 *méngméng-dá*, rispettivamente nel 2011 e 2014;
- 6) 逆袭 *nìxí* ‘ribaltare una situazione sfavorevole / rivalsa’ nel 2013;
- 7) 点赞 *diǎn-zàn* ‘mettere un like / lodare’ nel 2013;
- 8) 工匠精神 *gōngjiàng jīngshén* ‘essere perfezionisti’ nel 2016;
- 9) 初心 *chū-xīn* ‘aspirazione iniziale’, nell’espressione in voga 不忘初心 *bù wàng chū-xīn* ‘non dimentichiamo l’aspirazione iniziale’ sia nel 2017 che nel 2019.

Queste espressioni ci parlano di una lingua e una società in cui – a conferma di quanto affermava Gao (2012; cfr. cap. 2, par. 2.3) – Internet è sempre più influente. Le *buzzwords* spesso nascono o si diffondono sul Web per poi vedere esteso il proprio significato, venire impiegate sui media e

<sup>58</sup> <http://xh.5156edu.com/page/z2242m3141j20532.html> (ultimo accesso 09/09/2021)

<sup>59</sup> <https://baike.baidu.com/item/%E6%B1%89%E8%AF%AD%E7%9B%98%E7%82%B9/12708641> (ultimo accesso 09/09/2021)

raggiungere anche chi non partecipa alla CMC. Il lessico viene sempre più spesso aggiornato in modo creativo e scherzoso da parte dei netizen. Su un totale di nove espressioni in voga, cinque appartengono all'ambito della lingua di Internet (cfr. par. 3.3). Anche l'espressione 点赞 diǎn-zàn è legata al mondo di Internet, in particolare a quello dei social network. Infine, due espressioni in voga – 不忘初心 bù wàng chūxīn e 工匠精神 gōngjiàng jīngshén – si sono diffuse a partire da discorsi di leader politici, a conferma dell'importanza del ruolo del Partito nell'influenzare il lessico (cfr. par. 2.4.2).

### 3.3 Lingua di Internet

La lingua di Internet, come menzionato nel paragrafo precedente, ha dato un contributo al campione di neologismi del dizionario. Sono frutto della creatività dei netizen sette neologismi:

- 1) 爆表 *bào-biǎo* 'essere fuori scala';
- 2) 被 *bèi* + *parola* 'venire costretti';
- 3) 党 *dǎng*, impiegato come suffissoide (cfr. par. 2.3.4);
- 4) 裸 *luǒ* 'nudo', usato nell'espressione 裸婚 *luǒ-hūn* 'matrimonio povero';
- 5) 萌 *méng* 'immatura / adorabile' – impiegato nelle espressioni 卖萌 *mài-méng* 'ostentare la propria immaturità' e 萌萌哒 *méngméng-dá* 'estremamente adorabile';
- 6) 秒 *miǎo* 'in un lampo', nella parola 秒杀 *miǎo-shā* 'concludere in un lampo';
- 7) 逆袭 *nìxí* 'ribaltare una situazione sfavorevole / rivalsa'.

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente (cfr. par. 3.2), cinque di questi neologismi sono stati anche espressioni in voga (2, 4, 5, 6 e 7). Sebbene il campione sia piuttosto ridotto, questo suggerisce che per affermarsi nel lessico comune (al di fuori della CMC), i neologismi di Internet devono essere piuttosto popolari e, possibilmente, diventare espressioni in voga; dopo essere stati usati diffusamente per un certo periodo di tempo, cominciano ad essere accettate e riconosciute dai parlanti come parte del loro lessico 'regolare'.

### 3.4 Chimica

Al mondo della chimica appartengono sette neologismi, tra cui i sei elementi chimici di recente scoperta: 氮 *ào* 'oganesso', 鈇 *fū* 'flerovio', 鉷 *lì* 'livermorio', 镆 *mò* 'moscovio', 鉨 *nǐ* 'nihonio' e 砷 *tián* 'tennesso'. I quattro nuovi caratteri del corpus – 氮 *ào* 'oganesso', 鉷 *lì* 'livermorio', 鉨 *nǐ*

‘nihonio’ e 砷 *tián* ‘tennesso’– vengono tutti da questo ambito; probabilmente, in seguito alla scoperta di nuovi elementi, in futuro verranno ancora inventati nuovi caratteri. Infine, appartiene al mondo della chimica anche il composto 青蒿素 *qīnghāo-sù* ‘artemisinina’.

## Conclusioni

Lo scopo principale di questo studio era quello di analizzare le novità della dodicesima edizione del dizionario *Xinhua* ed evidenziare alcuni degli interessanti fenomeni che stanno influenzando e modificando il lessico cinese contemporaneo.

Nel primo capitolo abbiamo fornito una panoramica sulla morfologia del cinese, parlando delle strategie di formazione e di resa delle parole straniere. Nel secondo capitolo abbiamo parlato dei neologismi e, in particolare, degli eventi più significativi che hanno contribuito a determinare il rinnovamento del lessico cinese negli ultimi cento anni; inoltre, abbiamo evidenziato l'influenza sempre maggiore di Internet sulla lingua cinese. Nel terzo capitolo, infine, abbiamo presentato il campione di dati utilizzato per questa ricerca, la metodologia utilizzata e l'analisi dei neologismi, evidenziando i processi che hanno portato alla loro formazione e affermazione.

Sebbene il campione sia composto da soli cinquantadue neologismi e non consente, dunque, di fare generalizzazioni, esso evidenzia alcuni aspetti interessanti che caratterizzano il lessico del cinese moderno.

Per quanto riguarda le strategie di formazione, l'analisi ha evidenziato che tra i neologismi plurisillabici la strategia preferita è la composizione: su ventinove neologismi plurisillabici, sedici sono composti. Questo risultato non stupisce, visto che il lessico del cinese è caratterizzato da una predominanza di parole composte.

Tra le rese di parole straniere, che rappresentano circa un terzo del campione, è evidente l'influenza della lingua inglese: gli otto adattamenti fonetici (di cui sei parziali) e i due calchi presenti sono tutti di parole inglesi. I due prestiti grafici, invece, sono entrati nel lessico cinese grazie ad anime e serie tv giapponesi. Vi sono poi quattro parole provenienti dal cantonese.

Inoltre, l'analisi evidenzia l'importanza dell'innovazione tecnologica nel rinnovamento del lessico. L'ambito dal quale provengono più neologismi, infatti, è quello tecnologico: diciassette tra caratteri e parole, circa un terzo del corpus. Anche Internet e i media svolgono un ruolo fondamentale: nel corpus troviamo nove espressioni in voga e sette neologismi del web. Vi sono poi i termini appartenenti al mondo della chimica; i quattro nuovi caratteri presenti nel campione, tutti composti fonetico-semanticamente, appartengono a questo ambito. Questo, probabilmente, sarà in futuro uno dei pochi ambiti in cui verranno creati caratteri nuovi.

Questo lavoro può essere un punto di partenza per continuare ad esaminare le tendenze recenti nella formazione delle parole nuove nel lessico cinese contemporaneo. Alcuni spunti per ricerche future possono essere, rimanendo nell'ambito del dizionario *Xinhua*, un confronto tra la dodicesima edizione e quelle precedenti/successive, per evidenziare cambiamenti nelle tendenze nelle strategie

di formazione, origine e ambiti di appartenenza dei caratteri e delle parole aggiunte al dizionario. Un'altra possibilità è esaminare un corpus più ampio, includendo i neologismi di altri dizionari contemporanei e altre fonti, ad esempio corpus di chat online, per trarre conclusioni più generalizzate.

### Appendice 1: tabella dei neologismi monosillabici

Morfema / parola	Pinyin	Significato	Tipo	Esempi del dizionario
氮	ào	Oganesso	Adattamento fonetico parziale	
巴	bā	Autobus	Prestito dal cantonese (ha assorbito il significato di 巴士)	大巴; 中巴
被	bèi	Essere costretti / Venire obbligati	Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> )	被就业; 被会员; 被满意
超	chāo	Super- / Estremamente	Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> )	能力超强; 超喜欢摄影
炒	chǎo	1) speculare (in borsa) 2) far circolare insistentemente una notizia	1) Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> ) 2) Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> )	1) 炒股票 2) 炒新闻
筹	chóu	Strategia / Metodo	Neologismo autoctono	一筹莫展
党	dǎng	Gruppo di persone con caratteristiche comuni	Affissoide	黄牛党
毒	dú	Virus informatico	Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> )	杀毒软件
鈇	fū	Flerovio	Adattamento fonetico parziale	
海	hǎi	Estero	Neologismo autoctono	海归; 海淘
鉷	lì	Livermorio	Adattamento fonetico parziale	

秒	<i>miǎo</i>	In un lampo	Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> )	秒杀
萌	<i>méng</i>	Essere immatura / adorabile	Prestito grafico dal giapponese	卖萌
镆	<i>mò</i>	Moscovio	Adattamento fonetico parziale	
鈺	<i>nǚ</i>	Nihonio	Adattamento fonetico parziale	
拼	<i>pīn</i>	1) Piccolo gruppo di persone che svolge un'attività insieme e divide i costi 2) Competere / Confrontarsi	1) Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> ) 2) Neologismo autoctono	1) 拼车; 拼购 2) 拼实力
屏	<i>píng</i>	Schermo	Neologismo autoctono (ha assorbito il significato di 屏幕)	银屏; 刷屏
派	<i>pài</i>	Torta	Adattamento fonetico dall'inglese <i>pie</i>	苹果派; 巧克力派
涩	<i>sè</i>	Immatura / Timido	Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> )	青涩; 羞涩
砒	<i>tián</i>	Tennesso	Adattamento fonetico parziale	
挺	<i>tǐng</i>	Sostenere / Incoraggiare	Neologismo autoctono ( <i>estensione di significato</i> )	力挺

## Appendice 2: tabella dei neologismi plurisillabici

Parola (e carattere di riferimento)	Pinyin e glossa	Nuovo Significato	Tipo di parola	Esempi del dizionario
八卦 (卦)	<i>bāguà</i>	1) Dicerie / Gossip 2) Spettegolare	Prestito dal cantonese	1) 八卦消息 2) 几个人聊起了八卦
爆表 (爆)	<i>bào-biǎo</i> 'far esplodere-apparecchio'	Essere fuori scala	Abbreviazione di 仪表爆炸	空气污染指数爆表
充电 (充)	<i>chōng-diàn</i> 'integrare-energia elettrica'	1) Caricare la batteria 2) Aggiornare le competenze ( <i>metaforico</i> )	1) Abbreviazione di 补充电能 2) Abbreviazione di 补充知识	1) 充电器; 给手机充电 2) 只有不断充电, 才能跟上时代
众筹 (筹)	<i>zhòng-chóu</i> 'grandi masse-raccogliere (fondi)'	Crowdfunding	Abbreviazione di 大众筹措	
初心 (初)	<i>chū-xīn</i> 'iniziale-desiderio'	Intenzione iniziale	Composto	初心不改; 不忘初心
卒中 (卒)	<i>cù-zhòng</i> 'inaspettato-cadere'	Colpo apoplettico / Ictus	Composto	
打卡 (打)	<i>dǎ-kǎ</i> 'timbrare-carta'	1) Timbrare il cartellino alla fine del turno di lavoro. 2) Finire di svolgere un'attività / Essere stati in un luogo ( <i>per estensione</i> )	1) Composto 2) Composto	2) 古诗文被捕打卡; 打卡故宫

点赞 (赞)	<i>diǎn-zàn</i> 'cliccare-elogiare'	Mettere un <i>like</i> / Lodare	Composto	为英雄点赞
二维码 (码)	<i>èrwéi-mǎ</i> 'due dimensioni-codice'	Codice QR	Composto	
粉丝 (粉)	<i>fěnsī</i> adattamento fonetico dall'inglese <i>fans</i>	Fan	Adattamento fonetico	这位艺术家拥有大量粉丝
工匠精神 (匠)	<i>gōngjiàng-jīngshén</i> 'artigiano-spirito'	Essere perfezionista	Composto	
截屏 (截)	<i>jié-píng</i> 'tagliare-schermo'	Fare uno screenshot / Screenshot	Composto	
酒驾 (酒)	<i>jiǔ-jià</i> 'bevanda alcolica-guidare'	Guidare dopo aver bevuto alcolici	Abbreviazione di 酒后 驾驶	珍爱生命， 严禁酒驾
垃圾 (垃)	<i>lājī</i>	Senza valore / Dannoso	Estensione di significato (da 垃圾 <i>lājī</i> 'spazzatura')	垃圾邮件; 垃圾 短信; 垃圾食品
流量 (量)	<i>liú-liàng</i> 'flusso-quantità'	1) Portata (volume di fluido) / Flusso (movimento continuo di persone o cose) 2) Dati mobili	1) Composto 2) Composto	1) 水流量; 课流 量 2) 上网流量; 手 机流量
裸婚	<i>luǒ-hūn</i>	Sposarsi senza possedere una casa,	Composto	

(裸)	‘nudo- matrimonio’	una macchina o altre proprietà		
买单 (买)	<i>mǎidān</i>	Pagare il conto	Prestito dal cantonese	
逆袭 (逆)	<i>nìxí</i>	Ribaltare una situazione sfavorevole / Rivalsa	Prestito grafico dal giapponese	
青蒿素 (蒿)	<i>qīnghāo-sù</i> ‘artemisia.annua- elemento.base’	Artemisinina	Composto	
刷卡 (刷)	<i>shuā-kǎ</i> ‘spazzolare- carta’	Pagare con la carta (di credito) / Usare carta contactless	Composto	刷卡消费; 刷卡 乘坐公交车
刷脸 (刷)	<i>shuā-liǎn</i> ‘spazzolare- volto’	Riconoscimento facciale	Composto	
刷屏 (屏)	<i>shuā-píng</i> ‘incollare- schermo’	Inondare di messaggi o immagini uno schermo	Composto	
数据库 (库)	<i>shùjù-kù</i> ‘dati-magazzino’	Banca dati	Calco strutturale dell’inglese <i>database</i>	古代典籍数据 库
智库 (库)	<i>zhì-kù</i> ‘intelligenza / saggio- magazzino / deposito’	Think tank	Calco strutturale dell’inglese <i>think tank</i>	
自媒体 (自)	<i>zì-méitǐ</i> ‘sè-media’	Privato che diffonde notizie su Internet / Strumenti attraverso i quali li diffonde	Composto	

		(WeChat, Weibo, QQ, ecc.)		
--	--	------------------------------	--	--

## Bibliografia

- ABBIATI, Magda (1992). “La lingua cinese”, Libreria Editrice Cafoscarina.
- ABBIATI, Magda (1998). “Grammatica di cinese moderno”, Libreria Editrice Cafoscarina.
- ANDRIST, Eleni (2015). “Internet Language” in R. Sybesma (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, Leiden, Brill.
- ARCODIA, Giorgio Francesco (2008). “La derivazione lessicale in cinese mandarino”, Milano, FrancoAngeli.
- ARCODIA, Giorgio Francesco (2011). “A Construction Morphology account of derivation in Mandarin Chinese”, *Morphology*, 21, 89-130.
- ARCODIA, Giorgio Francesco (2012). “Lexical Derivation in Mandarin Chinese”, *Taiwan Journal of Linguistics*.
- ARCODIA, Giorgio Francesco e BASCIANO, Bianca (2016). “Linguistica cinese”, Bologna, Pàtron Editore.
- BAREATO, Sofia e BASCIANO, Bianca (2020). “Chinese Affixes in the Internet Era: A Corpus-Based Study of X-族 zú, X-党 dǎng and X-客 kè Neologisms”, in B. Basciano e F. Gatti e A. Morbiato (a cura di), *Corpus-Based Research on Chinese Language and Linguistics, Sinica venetiana*, 6.281, 239-282.
- BASCIANO, Bianca (2010). “Verbal Compounding and Causativity in Mandarin Chinese”, University of Verona, Ph.D. dissertation.
- BASCIANO, Bianca (2015). “Brand Names”, in R. Sybesma (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, Leiden, Brill.
- BASCIANO, Bianca (2017). “黑客 hēikè, 白客 báikè, 红客 hóngkè: hacker e altri ‘ospiti’ tra i neologismi del cinese moderno”, in C. Bulfoni, J. Zhigang, E. Lupano, B. Mottura (a cura di), *Wenxin: L'essenza della Scrittura. Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, Milano, FrancoAngeli.
- BASCIANO, Bianca e CECCAGNO, Antonella (2009). *The chinese language and some notions from Western Linguistics*, “Lingue e Linguaggio”, 1, 105-136.
- BAUER, Laurie (2005). “The Borderline between Derivation and Compounding”, in D. Wolfgang et al. (a cura di), *Morphology and its Demarcations*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 97-108.
- BEARD, Robert (1998). “Derivation”, in A. Spencer e A.M. Zwicky (a cura di), *Handbook of Morphology*, Oxford: Blackwell. 44-65.
- BISETTO, Antonietta e SCALISE, Sergio (2005). “Classification of compounds”, *Lingue e Linguaggio*, 4.2, 319-332.

- BULFONI, Clara (2005). “La lingua cinese nell’era dell’informatica: alcune considerazioni preliminari”, in *Rivista degli studi orientali. Nuova Serie*, Roma, Sapienza, Vol. 78, Fasc. 3e4, 107-115.
- BULFONI, Clara (2009). “Lexical Borrowing from English in the Internet Era: How to Preserve Chinese Identity?”, in G. Garzone e P. Catenaccio (a cura di), *Identities across media and modes: Discursive perspectives*, Bern, Peter Lang, 215-234.
- BULFONI, Clara (2010). “Il Cinese della Computer-Mediated Communication”, in E. Lupano (a cura di), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti*, Milano, Franco Angeli, 93-107.
- CAO, Wei 曹炜 (2004). “Xiandai Hanyu cihui yanjiu” 现代汉语词汇研究 (Ricerca sul lessico cinese contemporaneo), Beijing daxue chubanshe.
- CAO, Guangshun e YU, Hsiao-jung (2000). “The influence of translated later Han Buddhist Sutras on the development of the Chinese disposal construction”, in *Cahiers de linguistique, Asie orientale*, vol. 29.2, 151-177.
- CECCAGNO, Antonella e BASCIANO, Bianca (2007). “Compound headedness in Chinese: an analysis of neologisms”, *Morphology*, 17, 207-231.
- CECCAGNO, Antonella e BASCIANO, Bianca (2009). “Shuobuchulai: la formazione delle parole in cinese”, Bologna, Serendipità.
- CHAO, Yuen Ren (1968). “A grammar of Spoken Chinese”, Berkeley, University of California.
- CHEN, Ping (1999). “Modern Chinese. History and Sociolinguistics”, Cambridge University Press.
- CHEN, Changlai 陈昌来 e ZHU, Yanxia 朱艳霞 (2010). “Shuo liuxingyu “X dang” – jianlun zhiren yusu de lei cihuihua” 说流行语 “X 党”——兼论指人语素的类词缀化 (L’espressione in voga “X 党” – e gli affissoidi per indicare persone), *Dangdai xiucixue*, 159, 64-70.
- CHENG, Siu-Pong e TANG, Sze-Wing (2015). “Hong Kong: Language Situation” in R. Sybesma (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, Leiden, Brill.
- CRYSTAL, David (1996). “The Cambridge encyclopedia of language (2nd ed.)”, New York, Cambridge University Press.
- CRYSTAL, David (2001). “Language and the Internet”, New York, Cambridge University Press.
- CRYSTAL, David (2003). “English as a global language”, Cambridge, Cambridge University Press.
- CRYSTAL, David (2011). “Internet Linguistics: A Student Guide”, London and New York, Routledge.
- DANET, Brenda e HERRING, Susan C. (2007). “Introduction: Welcome to the Multilingual Internet”, in B. Danet and S. C. Herring (a cura di), *The Multilingual Internet: Language, Culture, and Communication Online*, Oxford and New York, Oxford University Press, 3-38.

- DAWKINS, Richard (1976). “The selfish gene”, Oxford, Oxford University Press.
- DEFRANCIS, John (1984). “The Chinese Language: Fact and Fantasy”, University of Hawaii Press.
- FAN, Huiying 樊慧颖 (2015). “Hanyi xishu yu jindai zhongri xinci de hudong” 汉译西书与近代中日新词语的互动 (L’interazione tra le traduzioni cinesi dei testi occidentali e i neologismi cinesi e giapponesi), *Japanese Language Learning Research*, 181(6): 27–33.
- GAO, Liwei (2008). “Language change in progress: Evidence from computer-mediated communication”, in M. K. M. Chan, H. Kang (a cura di), *Proceedings of the 20th North American Conference on Chinese Linguistics*, Columbus, Ohio State University, Vol. 1, 361–377.
- GAO, Liwei (2012). “Synchronic Variation or Diachronic Change: A Sociolinguistic Study of Chinese Internet Language”, in J. Liu e H. Tao (a cura di), *Chinese Under Globalization: Emerging Trends in Language Use in China*, Singapore, World Scientific Publishing Co. Pte. Ltd, 7-28.
- HE Ziran 何自然 (2005). “Yuyan zhong de moyin” 语言中的模因 (I meme nella lingua), *Linguistic Sciences*, 6: 54–64.
- HOU Min 侯敏 (2008). “Chinese neologisms of the year (2007–2008)”. in L. Yuming, L. Wei (a cura di), *The Language Situation in China. Volume 2: 2008-2009. Language Policies and Practices in China*, Boston and Berlin, Walter de Gruyter, Inc., 263-268.
- HUANG, James C.T. (1984). “Phrase structure, lexical integrity, and Chinese compounds”, *Journal of the Chinese Language Teachers Association*, 19.2, 53-78.
- IVCHENKO, Taras e MAZO, Olga (2015). “Loanwords from Russian”, in R. Sybesma (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, Leiden, Brill.
- JI, Fengyuan (2004). “Linguistic engineering: Language and politics in Mao’s China”, Honolulu, University of Hawaii Press.
- JING-SCHMIDT, Zhuo e HSIEH, Shu Kai (2019). “Chinese neologisms”, in C.R. Huang, Z. Jing-Schmidt, B. Meisterernst (a cura di), *The Routledge Handbook of Chinese Applied Linguistics*, Oxon and New York, Taylor & Francis Group, 514-534.
- JING Song 劲松 (1999). “Liuxingyu xintan” 流行语新探 (Nuova indagine delle espressioni in voga), Yuwen Jianshe.
- KERREMANS, Daphné (2014). “A Web of new words: A corpus-based study of the conventionalization process of English neologism”. Frankfurt, Peter Lang.
- KIM, Tae Eun (2012). “A study of Mandarin loanwords: Lexical stratification, adaptation and factors”, University of Wisconsin-Madison, PhD dissertation.

- KRONFELDNER, Maria (2014). “Darwinian creativity and memetics”, *Acumen Research Editions*, Abingdon and Oxon, Taylor and Francis.
- LABOV, William (2000). “Principles of linguistic change”, Vol. 2. *Social Factors*, Oxford, UK, Blackwell.
- LI, Charles N. e THOMPSON, Sandra A. (1981). “Mandarin Chinese. A functional reference grammar”, Berkeley, University of California Press.
- LIU, Lydia He (1995). “Translingual Practice. Literature, National Culture, and Translated Modernity – China, 1900-1937”, Stanford, California, Stanford University Press.
- LIU, Jin e TAO, Hongyin (2012). “Negotiating Linguistic Identities Under Globalization: Language Use in Contemporary China”, in J. Liu e H. Tao (a cura di), *Chinese Under Globalization: Emerging Trends in Language Use in China*, Singapore, World Scientific Publishing Co. Pte. Ltd, 203-212.
- LUKE, Kang Kwong (2015). “Loanwords from English in Hong Kong Cantonese”, in R. Sybesma (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, Leiden, Brill.
- LÜ, Shuxiang 吕叔湘 (1981). “Yuwen changtan” 语文常谈 (Discorsi sul linguaggio), Beijing, Sanlian Shudian.
- MASINI, Federico (1993). “The Formation of Modern Chinese Lexicon and its Evolution Towards a National Language: The period from 1840 to 1898”, Berkley, Project on Linguistic Analysis.
- METCALF, Allan (2002). “Predicting new words: The secrets of their success”, Boston and New York, Houghton Mifflin Company.
- NAUGHTON, John (1999). “A Brief History of the Future: The origins of the Internet”, Great Britain, Weidenfeld & Nicolson.
- NAUMANN, B. e VOGEL, P.M. (2000). “Derivation”, in G. Booij, C. Lehmann and J. Mugdan (editors). *Morphologie-Morphology*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 929-943.
- NORMAN, Jerry (1988). “Chinese”, Cambridge University Press.
- NORBIATO, Anna (2020). “Tendenze recenti nella formazione delle parole in cinese. Analisi di un campione di neologismi dal 1990 ad oggi”, Università Ca’ Foscari di Venezia.
- PACKARD, Jerome (1998). “Introduction”, in J. Packard (a cura di), *New approaches to Chinese word formation*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 3-34.
- PACKARD, Jerome (2000). “The morphology of Chinese”, Cambridge University Press.
- PAN Wenguo 潘文国 (2008). “Weiji xia de zhongwen” 危机下的中文 (Cinese in crisi), Liaoning Renmin Chubanshe.

- PAN Wenguo 潘文国 e YIP, P. 叶步青 and HAN, Yang 韩洋 (2004). “Hanyu de goucifa yanjiu” 汉语的构词法研究 (Ricerca sulla formazione delle parole cinesi), Shanghai, Huadong Shifan Daxue Chubanshe.
- RENZI, Lorenzo e ANDREOSE, Alvise (2003). “Manuale di linguistica e filologia romanza”, Bologna, Il Mulino.
- SABATTINI, Mario e SANTANGELO, Paolo (1986). “Storia della Cina. Dalle origini alla fondazione della Repubblica”, Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli Spa.
- SAMARANI, Guido (2017). “La Cina contemporanea. Dalla fine dell’Impero a oggi”, Torino, Einaudi.
- SANE, S.H. 普报博降 (1987). “Chu kuni-go ni ka keru nihongo-gara no shakuyo-go” 中國語に力ける日本語がらの借用語 (Prestiti giapponesi nella lingua cinese), in *Meiji gakuin ronso*, 408, 15-37.
- SCALISE, Sergio e VOGEL, Irene (2010). “Why Compounding?”, in S. Scalise e I. Vogel (a cura di), *Cross-Disciplinary Issues in Compounding*, Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins, 1-20.
- Shi, Y. 史有为 (2004). “Wailaici yiwenhua de shizhe” 外来词异文化的使者 (I termini stranieri sono messaggeri di culture diverse), Shanghai, Shanghai Cishu Chubanshe
- SIMONE, Raffaele (1990). “Fondamenti di linguistica”, Bari, Laterza.
- THURLOW, Crispin e LENGEL, Laura e TOMIC, Alice (2004). “Computer Mediated Communication. Social Interaction and The Internet”, London, SAGE Publications Ltd.
- T'SOU, Benjamin (2015). “Loanwords in Mandarin through Other Chinese Dialects”, in R. Sybesma (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, Leiden, Brill.
- WANG, Fusheng (1998). “La formazione delle parole nella lingua cinese contemporanea”, Università degli Studi di Trieste.
- WANG, F. e WANG, William Shi Yuan (2004). “Basic words and language evolution”, *Language Engineering Laboratory*, City University of Hong Kong.
- WANG Fanfan 王凡凡 (2019). “Wangluo yuyan wuran ji yingdui” 网络语言污染及应对 (L’inquinamento della lingua di Internet e quali contromisure adottare), *Zhongguo guangbo dianshi xueka*.
- WANG Lei 汪磊 (2008). “The three buzzwords: 山寨 (Shanzhai). 雷 (Lei). and 囧 (Jiong)”, in L. Yuming, L. Wei (a cura di), *The Language Situation in China. Volume 2: 2008-2009. Language Policies and Practices in China*, BostoneBerlin, Walter de Gruyter, Inc., 249-256.
- WEI, Rining e SU, Jinzhi (2012). “The statistics of English in China”, *English Today*, United Kingdom, Cambridge University Press, Vol. 28, No. 3.

- WOODWARD, Amber R. (2012). "Learning English to Promote Chinese — A Study of 127 Li Yang's Crazy English", in J. Liu and H. Tao (a cura di), *Chinese Under Globalization: Emerging Trends in Language Use in China*, Singapore, World Scientific Publishing Co. Pte. Ltd, 127-144.
- XIA Zhonghua 夏中华 (2012). "Guanyu liuxingyu xingzhi wenti de sikao" 关于流行语性质问题的思考 (Pensieri sul problema della natura delle espressioni in voga), *Applied Linguistics*, No. 1.
- XIAO, Richard e MCENERY, Tony (2004). "Aspect in Mandarin Chinese. A corpus-based study", Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.
- XING, Janet Zhiqun (2006). "Teaching and Learning Chinese as a Foreign Language. A Pedagogical Grammar", Hong Kong University Press.
- XU, Dan (2012). "Introduction: Plurality and Classifiers across Languages of China", in D. Xu (a cura di), *Plurality and classifiers across languages in China*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 1-19.
- XU Zhaohui 徐朝晖 (2013). "Dangdai liuxingyu yanjiu" 当代流行语研究 (Ricerca sulle espressioni in voga contemporanee), Guangzhou, Jinan Daxue Chubanshe.
- YANG Xipeng 杨锡彭 (2003). "Hanyu yusulun" 汉语语素论 (Teoria sui morfemi della lingua cinese), Nanjing Daxue Chubanshe.
- YUAN Hui 袁晖 (2002). "Qianyan" 前言 (Prefazione), in H. Yuan 袁晖 and S. Ruan 阮显忠 (a cura di), "Xiandai Hanyu suolüeyu cidian" 现代汉语缩略语词典 (Dizionario delle abbreviazioni di cinese contemporaneo), Beijing, Yuwen Chubanshe, 1-13.
- ZHENG, Yanxia (2015). "A Metaphorical Study on Chinese Neologisms", *Journal of Language Teaching and Research*, Vol. 6, No. 6, 1379-1383.
- ZHOU, Haiming e LI, Tingting (2017). "A Memetic Study of Internet Buzzwords", in *English Language and Literature Studies*, Canadian Center of Science and Education, Vol. 7, No. 4.